

"ad excelsa tendo"

DON AURELIO
23040 CEVO
(Brescia)

per quanti amano Cevo

Vita religiosa e civica della comunità di Cevo (Brescia)

Anno XII - Marzo 1973

Shalito

H. 30

eco di Cevo

Sped. in abb. post. - Gr. IV - 1° Semestre 1973



Anno XII - N. 39 - Marzo 1973

Editore e redattore:

Sac. Amelio Almondo

Direttore responsabile:

Domenico Mille

Iscritto al Reg. Giorn. e Per. del Tribunale
di Brescia al n. 261 il 18 maggio 1967

Con approvazione ecclesiastica:

+ Luigi "Gostablini" Venero

Tipografia Queriniana

Brescia - Via Piamarta, 6

Hanno collaborato a questo numero:

Bazzana Giacomino

Belotti Andrea

Belotti Gianantonio

Cervelli Renzo

Casalini Lina

Gozzi Graziella

La copertina:

"ad excelsa tendo"

Studio stilizzato: tendere all'alto.

Per salire: la strada scoscesa costellata di croci;
un intrecciarsi di ore, liete e tristi, che il deside-
rio della vetta dirige, faticosamente ma sicuramen-
te, verso l'alto.

Alla vetta si giunge attraverso il sacrificio.

«Eco di Cevo» - 25040 Cevo (Brescia)

Rivista della Comunità di Cevo

Tel. 64118 (0364)

RICHIAMO

Parola amica	1
Respiro di famiglia	3
Carrellata 1972	9
Nikolajewka	13
Riflessioni	16
Settimana Eucaristica	21
Programma Pasquale	24-26
Cevo in cammino	28
Cevo piccola oasi	38
Sono tornati alla Casa del Padre	48
Inchieste	51

UNA PAROLA AMICA

Carissimi,

il primo pensiero, il primo saluto, l'augurio centrale non può essere che questo: « Buona Pasqua ».

Buona Pasqua ai fratelli vicini qui in paese cui è maggiormente facile far giungere l'augurio pasquale con la parola, il richiamo, il suono delle campane.

Buona Pasqua ai fratelli lontani che pure fanno parte (e come!) della comunità cevese.

Buona Pasqua è l'augurio cordiale che deve raggiungere tutti vicini e vicinissimi, lontani e lontanissimi, sotto qualsiasi aspetto, ma tutti ricordati in desiderio fraterno di bene, e in augurio di Risurrezione.

* * *

Pasqua è la grande giornata della gioia. Gioia con lettera maiuscola.

I nostri gesti, i nostri sguardi, le nostre azioni, saranno quelli di una giornata perfetta, affinché essa rimanga in noi come splendido ricordo per i giorni nei quali il cuore sembra carico di tutto il peso della vita.

Nella gioia della Pasqua, il pesante sviluppo della sofferenza deve sciogliersi e tramutarsi in festa.

La Pasqua deve suggerirci un senso di rinascita, la gioia di rinfrescare i propri sentimenti, di rifarsi un cuore leggero, amando senza orgoglio, via l'amore che la vita.

Vita e amore che risorgono sempre, attraverso lo spirito, anche dalla morte, dalla disperazione, dall'avvilimento.

E forse, più l'oscurità, il dolore, saranno stati grandi, più la luce della Risurrezione sarà consolante e gloriosa.

* * *

Se ognuno di noi, se ogni persona affranta di corpo e di spirito, potesse profondamente sentire, che il vero segreto, il vero anelito dell'animo sta appunto in questo essenziale bisogno di rinascita, quante cose ci parrebbero diverse.

In quanti cuori fiorirebbe la bontà, in quante famiglie la fiamma non tremerebbe e quante mani si congiungerebbero sicure nella preghiera?

L'augurio che rivolgiamo a tutti: è che la Pasqua ci parli il linguaggio che Cristo ha fatto chiaramente intendere con la sua morte e con la sua Resurrezione.

« Dopo l'oscurità e la croce con la sua grazia, con la sua forza vi è il ritorno alla luce, alla pace, alla gioia ».

* * *

Mentre ci disponiamo alla Pasqua vogliamo domandarci: « Quale volto avrà la mia Pasqua? ». Rivolgendo così il nostro pensiero al modo con cui essa sarà sottolineata nei vari ambienti e dalle varie categorie di persone.

1) Vi è la Pasqua di Passione

E' quella che sarà celebrata dalla Chiesa del silenzio, senza riti, senza campane, senza tempio, senza sacerdozio, sotto l'incubo di una tremenda persecuzione.

Pasqua irrorata di lacrime, imporporata di sangue, coronata di spine,

carica di catene. Ma, appunto per questo, Pasqua dei forti, dei « testimoni di Cristo », che si lasciano sgozzare per la loro fede, che si battono per salvare sugli spalti della resistenza i valori più sacri della vita.

2) Vi è la Pasqua di irrisione

E' quella della gente senza fede, dei pagani teorici e pratici che dell'uomo hanno soltanto una concezione zoologica, della vita una visuale materialistica.

Che importa loro del mistero pasquale?

I suoi richiami li ritengono voci importune e le celebrazioni cristiane cose da guardarsi con compassione.

3) Vi è la Pasqua godereccia

Molti guardano alla Pasqua come meta di incontro familiare e gastronomico: un buon pranzo, un vestito nuovo, una serata danzante, una pasquetta più che una Pasqua.

Povere anime che seppure hanno partecipato ai sacri riti, vi furono attratte più dalle solennità esterne, dalla tradizione, dall'ambiente di famiglia, dalla convenienza, che dalla meditazione sulla Croce insanguinata e sul sepolcro vuoto!

4) Vi è la Pasqua di tormento

E' quella degli indecisi a fare il passo verso la Chiesa.

Un ritorno... è una parola.

Che cosa diranno?

Come mi giudicheranno?

Feriti nel cuore dai rimorsi desiderano di ritornare ma sono trattenuti da quelle che essi chiamano difficoltà e dalla pigrizia a prendere una risoluzione.

Per loro decidersi ad affrontare una confessione davanti ad un uomo ed una comunione davanti al pubblico, è cosa troppo seria.

Sono malati che rifiutano il medico, che respingono il rimedio

5) Vi è la Pasqua liberatrice

E' la Pasqua dei più: di quelli che veramente hanno fede.

Il loro gesto non è quello del traditore disperato anche se hanno tradito, ma dell'uomo pentito che piange e che si stringe al suo Signore con tutta la forza del figlio che finalmente e filialmente ritorna a casa.

Anche essi sono come il Cristo usciti dalla notte all'alba di un giorno beato ed sperimentano in sé la gioia e la gloria della Resurrezione.

La Resurrezione dalla tomba del peccato.

* * *

Quale sarà la nostra Pasqua?

Quale volto avrà la nostra Pasqua?

Come vogliamo sia la nostra Pasqua?

Penso ed auguro di cuore a tutti i miei fratelli di Cevo che essa sia per ognuno:

« Pasqua Liberatrice ».

* * *

E' l'augurio più grande.

E' l'augurio più splendido.

E' l'augurio del vostro fratello prete.

Don Aurelio

✱

Respiro di famiglia

✱

Per la parrocchia ogni anno un modello un proposito

Ogni anno la Parrocchia di Cervo sceglie un modello e sceglie un proposito.

Per il 1973 modello: **MARIA SANTISSIMA**
proposito: **SPIRITO DI PREGHIERA**

Perché la Madonna è il nuovo modello 1973 e perché lo Spirito di preghiera come proposito?

Abbiamo attinto alla «dodicesima» settimana nazionale mariana di Torino (28 Agosto - 1 Settembre 1972).

In quei giorni si parlò del '73 come l'anno di preghiera a Maria e si invitò a rilanciare il Rosario come preghiera ufficiale della famiglia cristiana.

Nel 1973 vi sono due date importanti che riguardano la devozione alla Madonna: il 4° centenario della istituzione della festa liturgica del Rosario e il trentesimo anniversario della consacrazione del mondo al cuore immacolato di Maria.

E tutti abbiamo ancora nel cuore più che nelle orecchie, la voce tremante di Pio XII che in quel 31 ottobre 1943, alla radio (allora era E.I.A.R.) singhiozzava più che pronunciare, la consacrazione del mondo secondo il desiderio del messaggio di Fatima.



Ecco perché l'anno 1973 vuol essere per Cervo un impegno di preghiera personale, e una promozione della preghiera a Maria.

Cosa dobbiamo fare?

1) Preghiamo per il mondo. Una preghiera incessante, personale, quotidiana.

A tutte le famiglie cristiane chiediamo: almeno una decina, o mistero, del Rosario al giorno, in casa, e un Rosario completo alla domenica. Quest'ultimo potrebbe anche essere detto in macchina, durante una gita domenicale.

Alle anime di vita interiore, chiediamo almeno un'ora di preghiera a Maria (Rosario, intero, col metodo del Rosario Perpetuo) ogni mese, meglio se quest'ora diventa una «veglia notturna di preghiera a Maria».

E sia una preghiera a dimensioni mondiali e con intenzioni attuali e concrete: per la nostra conversione, per la Chiesa, per la giustizia e la pace del terzo mondo, per la Chiesa del silenzio, per la pace del Medio Oriente, ecc., scendendo anche a particolari tratti dell'attualità quotidiana.

2) Diffondiamo la preghiera a Maria. E' con

pito anzitutto dei Sacerdoti predicare Maria, con cuore nuovo, raccomandare la preghiera in famiglia, con la parola e l'esempio; svolgere in certe occasioni appropriate (specie nei mesi di Maggio e Ottobre, che saranno i due «tempi forti» dell'anno) una catechesi illuminata sulla preghiera personale, su Maria come la presenta il Concilio Vaticano II, sui misteri della salvezza come vengono presentati nel Rosario mariano, nelle sue varie forme.

3) Pregando, convertiamoci al Signore. La preghiera deve muovere dentro ognuno di noi la «conversione» del cuore; dolcemente, progressivamente. Preghiera e conversione: ecco il messaggio di Maria al mondo moderno. Chi sta bene rinuncia quest'anno a qualcosa, riduce le esigenze voluttarie; il denaro economizzato vada ai poveri, cui appartiene secondo la giustizia evangelica; vada per i fratelli oppressi, per gli affamati del Terzo Mondo, per le varie organizzazioni della carità cristiana, della promozione umana. Chi è malato, alzi al cielo la sua croce, la offra per il mondo pregando Maria. La preghiera unita alla sofferenza salva il mondo.

Far questo è convertirsi, è operare la giustizia e la pace, è affrettare il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, cioè del suo amore sulla terra. Far questo è prendere sul serio il messaggio di Maria al mondo, la consacrazione mariana, le celebrazioni mariane.

Un anno mariano in questo tempo, non può più essere celebrato in superficie. Maria vuole qualcosa di più profondo di una bella e clamorosa rinnovazione della consacrazione di trent'anni fa. Oggi Maria ha diritto di vedere i frutti della prima consacrazione. Impegnamoci in essi.

Maria lo vuole quest'anno? Noi crediamo di sì. Chi lo crede con noi si metta all'opera. C'è molto da fare, da inventare, da realizzare.

L'amore a Maria ci dia la necessaria fantasia, coraggio e costanza in questa dolcissima impresa.

RICORDI e RICHIAMI

PROPOSITI:

- 1963 «Due Messe ogni domenica»
- 1964 «Non nominare il nome di Dio invano»
- 1965 «Non mancare a dottrina la domenica»
- 1966 «Ogni giorno a Messa un rappresentante della famiglia»
- 1967 «Il settimanale cattolico in ogni casa»
- 1968 «Ogni famiglia si impegna una volta in settimana ad ascoltare la Messa in gruppo»
- 1969 «Comunione frequente»
- 1970 «Vivere in grazia di Dio»
- 1971 «Testimonianza cristiana»
- 1972 «Apostolato»
 - La buona riuscita della Missione nella Valsaviove dipende dalla collaborazione di ognuno e di tutti
- 1973 «Spirito di preghiera»

MODELLI:

- 1966 S. Giuseppe
- 1967 Beato Innocenzo
- 1968 SS. Pietro e Paolo
- 1969 Nostra Signora del SS. Sacramento
- 1970 S. Vigilio
- 1971 S. Giovanni Bosco
- 1972 S. Francesco Zaverio
- 1973 La Madonna

PARROCCHIA DI CEVO

PRIMA DOMENICA DEL MESE

La comunità parrocchiale
è invitata
alle ore 15,00
per la celebrazione del battesimo
che dona alla chiesa
nuovi membri
ed alla comunità
nuovi fratelli
con i quali condividere
la gioia
di essere figli di Dio.

SS. MESSE MENSILI

- I DOMENICA DEL MESE
per i Benefattori
- II DOMENICA DEL MESE
per gli Ammalati
- III DOMENICA DEL MESE
per i Lontani
- IV DOMENICA DEL MESE
per i Defunti

Ogni Lunedì
alle ore 17
la s. Messa
è per i tuoi Morti.
Non mancare.

13 Gennaio 1973

FESTA DELLO SPOSALIZIO
DELLA MADONNA

Incontro di preghiera con le mamme

Da quanti anni si celebra questa giornata dedicata alle mamme nella nostra parrocchia, non lo sappiamo. Senz'altro da decenni le mamme di Cevo si ritrovano per un appuntamento di preghiera e di gioia consacrato non solo dalla tradizione, ma dal desiderio di avere almeno un giorno all'anno, disponibile per la propria vita di pietà ed anche per un'ora di svago.

Ed ecco il 23 gennaio 1973 è il giorno utile sotto questo aspetto.

MAMME NON MANCATE!

PROGRAMMA

- ore 9,30 - S. Messa
Confessioni
- ore 15,00 Via Crucis
Conferenza
- ore 17,00 - Una Messa tutta per voi
Benedizione e distribuzione dei confetti
- ore 19,30 Cena alla Colonia Ferrari
(prenotarsi e parlarne con le incaricate: Suore, Terasi, Priura).
- ore 24,59 Rientro a casa....

Dev'essere una giornata nella quale anima e spirito cercano un sollievo, invocano un aiuto, trovano un conforto.
Vi attendiamo.

Alle mamme oggi è stata la vostra festa

O Mamme, una festa insieme alla Madonna eleste, noi questa sera vorremmo parlare a voi, dire qualcosa, ...ma non è facile parlare alle Mamme!

La vita della Mamma è fatta di umili cose, quelle che non hanno scalpore e non hanno perciò l'onore della cronaca.

Ma quanto sono meravigliose le Mamme nella loro umiltà! Si accontentano di fare la volontà di Dio, là dove il Signore le ha poste, e di servire il marito e i figli con tutto il cuore.

Le Mamme, come la Madonna, sono straordinarie a forza di essere ordinarie!

Delia

PRIME SANTE COMUNIONI

1° MAGGIO EUCARISTICO

COMUNIONE PASQUALE
COLLETTIVA DELLA PARROCCHIA

Alle famiglie dei bambini
che si accostano alla Prima Comunione

Distinta famiglia,

è iniziato il catechismo per la preparazione alla Prima Comunione che avrà luogo il 1° maggio.

Ogni bambino deve frequentare perciò il catechismo e dovrà essere sufficientemente preparato.

Qualora qualcuno non sia stato battezzato nella parrocchia di Cevo, bisogna provvedersi di questo certificato nella parrocchia dove ha avuto luogo il Battesimo.

La parrocchia fornisce a tutti i bambini la tunica bianca, uguale per tutti, in modo che non ci siano distinzioni nel vestito e preoccupazioni inutili per il medesimo.

PROGRAMMA

30 APRILE

I bambini vengono raccolti all'asilo per un piccolo ritiro.

1 MAGGIO

ore 9,00 - Ritrovo di tutti all'asilo e corteo alla parrocchia

— Papà e Mamma siano accanto al loro angioletto durante il corteo, senza rispetto umano e con tanta gioia nel cuore: l'assenza del papà sarebbe una nota triste in tanta gioia.

ore 9,30 - S. Messa e Prima Comunione.

ore 15,30 - In parrocchia: offerta dei fiori e consacrazione alla Madonna

ore 7,00 - S. Messa.

ore 16,30 - S. Messa per i caduti del lavoro.

Perché tutti i vostri familiari si accostino ai sacramenti, il Padre confessore sarà presente in parrocchia dalle ore 16,30 del 30 aprile: orario bellissimo dalle 16,30 alle 22.

Approfittatene alla sera per le vostre confessioni.

E fate festa. Una festa grande anche esternamente.

Il vostro angioletto ne abbia un dolce inimitabile ricordo per tutta la vita.



Come vivere la nuova liturgia

Quest'anno vedremo come dobbiamo comportarci tutti noi, sacerdoti e fedeli, perchè i nuovi riti possano ottenere lo scopo previsto dalla riforma liturgica: che la liturgia cioè, entrò a far parte della nostra vita non come un di più, stereotipato e convenzionale, come un qualcosa di vivo e di sempre attuale.

Vorrei inoltre, prima di iniziare a parlare del Battesimo, far notare due cose. Primo: in questa rubrica non scenderemo mai nei dettagli dei vari riti, perchè dobbiamo presupporre la conoscenza. Secondo: tutti i sacramenti sono celebrazioni della Chiesa, e quindi, sono azioni sacre comunitarie, non private. In altri termini non devono interessare solo chi riceve il Sacramento, ma tutta la comunità e quindi, tanto per fare un esempio, non si può ragionare in questo modo: io non devo ricevere il Battesimo, o la cresima, ecc..., quindi questo argomento non mi interessa.

IL BATTESIMO:

Nel proporre questi suggerimenti pratici per il rito del Battesimo, vorrei fermarmi su tre momenti precisi: la preparazione lo svolgimento del rito, il periodo che segue il Battesimo (Nel «Rito del Battesimo», troviamo due introduzioni: una generale sulla iniziazione cristiana, e una particolare sul battesimo dei bambini.

1 - La preparazione del Battesimo

Essa dovrebbe cominciare dopo la nascita del bambino: infatti prima ancora della nascita deve essere avvisato il Parroco, in modo che

possano essere stabiliti adeguatamente i tempi della preparazione.

L'importanza di questa preparazione è data dal fatto che la prima missione della Chiesa è di suscitare o risvegliare la fede, e il Battesimo è un'occasione opportuna per confermare o dar vita alla fede della Comunità cristiana, in primo luogo dei genitori, dei padrini, dei parenti e degli amici.

E' chiaro che il principale responsabile di questa preparazione sia il Parroco, il quale quindi avrà cura di visitare le famiglie dei battezzandi, in modo che la preparazione al battesimo non sia una semplice istruzione, ma un incontro vitale legato anche a momenti di preghiera comune.

Ma insieme al Parroco è tutto il popolo di Dio, la Chiesa che deve preoccuparsi della preparazione al Battesimo dei bambini: con il Battesimo infatti i bambini entrano a far parte della comunità cristiana, ed è quindi logico che tutta la Chiesa si renda conto di questo fatto e si preoccupi della preparazione dei nuovi cristiani.

Questa preparazione al Battesimo deve consistere soprattutto nell'approfondimento del rito, in modo che, attraverso la preghiera, la lettura e la cerimonia i genitori possano comprendere la grandezza, la dignità del battesimo e la responsabilità che si assumono nel momento che chiedono il Battesimo per i loro figli.

2 - Il rito del Battesimo:

Per quello che riguarda lo svolgimento stesso del rito, bisogna far attenzione al tempo, al luogo e alla partecipazione attiva di tutti.

Il Battesimo deve essere celebrato nelle

logica con cui viene inquadrato il nuovo rito, il Battesimo non è più un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Con il Battesimo i bambini sono entrati nella Chiesa e da quel momento hanno il diritto di essere seguiti dai genitori e dalla Comunità nella loro crescita nella fede: essi devono essere guidati a poter un giorno ratificare personalmente questa fede nella quale sono stati battezzati.

• • •

Abbracciando ora con un solo sguardo quanto finora detto, si può vedere come i punti fondamentali su cui deve poggiare la pratica pastorale del Battesimo siano essenzialmente questi: ridare la giusta importanza ai genitori e alla comunità locale (con in testa il Parroco), e non esaurire tutta la realtà del Battesimo nel momento del rito. Esso va preparato e seguito in modo che non sia un atto isolato di una famiglia isolata, ma sia l'espressione viva e vitale di tutta la vita cristiana e di tutta la comunità.

prime settimane dopo la nascita, in modo che possa essere presente anche la mamma, e di solito deve essere celebrato durante la Veglia Pasquale o di Domenica così che possa risaltare il legame del Battesimo con il mistero della morte e della risurrezione di Cristo.

Di Domenica, in alcune occasioni particolari, è consigliabile farlo anche durante la S. Messa, per consentire la partecipazione di tutta la comunità.

Durante la celebrazione tutti devono cercare di partecipare responsabilmente e attivamente: infatti fin dal primo momento dell'ingresso del bambino nella comunità, egli ha diritto all'amore e all'aiuto di tutti e la comunità con la sua partecipazione deve esprimere la fede e la gioia di accogliere i neo-battezzati.

In particolare la comunità può partecipare attivamente nelle letture, nei canti, nella preghiera dei Fedeli, nella Professione di fede.

Ma sono soprattutto i genitori (e i padrini) che devono sentirsi particolarmente responsabili e attivi in questa cerimonia; essi infatti compiono un vero e proprio ufficio liturgico durante il rito, quando chiedono il battesimo per il loro figlio, quando lo segnano in fronte dopo il celebrante, quando fanno la rinuncia a Satana e la professione di fede, quando portano il bambino al fonte, tengono il cero acceso, e ricevono la benedizione a loro riservata.

3 - Dopo il battesimo:

Ma il compito dei genitori e della comunità non si esaurisce con la partecipazione al rito del battesimo.

Infatti proprio per la nuova prospettiva teo-

Pensieri di primavera:

"IL TEMPO"

- Anno nuovo vita nuova
- Chi ha tempo non aspetti tempo
- Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi
- perder tempo a chi più sa più spiace
- la gente comune pensa solo a passare il tempo, chiunque ha ingegno a renderlo utile
- Il tempo è oro
- Ferma l'attimo fuggente
- Tempo passato non ritorna più
- Non è mai troppo tardi - Meglio tardi che mai
- Non sono i tempi cattivi, è l'uomo che è cattivo
- Il tempo è la grande medicina dei dolori
- Il tempo è galantuomo e rimette ogni cosa al suo posto
- Vegliate e pregate perchè non sapete nè il giorno nè l'ora
- La morte verrà come un ladro
- La vita dell'uomo è come quella d'un fiore, oggi si erge splendido sullo stelo, domani avvizzisce e muore
- Intanto che abbiamo tempo operiamo il bene
- La vita ci è stata data per cercare Dio; la morte per trovarlo; l'eternità per possederlo.
- Quando sei nato tutti ridevano, tu solo piangevi; fa in modo che quando morirai, tutti piangano e tu solo sorrida.

Penitenza quaresimale

- 1) Per legge divina tutti i fedeli sono tenuti a far penitenza.
- 2) I giorni di penitenza da osservarsi obbligatoriamente in tutta la Chiesa sono: i singoli venerdì e il mercoledì delle Ceneri.
- 3) Magro e digiuno solo il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo (quest'anno 7 Marzo e 20 Aprile)
- 4) Solo magro tutti i venerdì di quaresima.
- 5) Sono obbligati al magro coloro che hanno compiuto 14 anni e l'obbligo dura tutta la vita.
- 6) Sono obbligati al digiuno coloro che hanno compiuto i 21 anni e l'obbligo cessa ai 60 anni iniziati.
- 7) La legge del magro proibisce l'uso delle carni, non però l'uso delle uova, dei latticini, e di qualsiasi condimento di grasso di animale.
- 8) La legge del digiuno obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera.
- 9) Nei venerdì fuori quaresima il magro può essere sostituito da altre opere di penitenza.
Così: una elemosina, rinuncia al fumo, ad un divertimento, a bibite, per poter offrire ad opere pie, quel che non si è speso.
Ancora: Messa, esercizi di pietà, visita al SS.mo; ai poveri, Rosario, lettura della Bibbia, istruzione religiosa (meglio se tutto viene fatto in famiglia).
- 10) Il Parroco, per giusto motivo ed in conformità alle prescrizioni degli Ordinari, può concedere, sia ai singoli fedeli, sia alle singole famiglie, la dispensa o la commutazione dell'astinenza e del digiuno in altre opere pie.

Quaresima 1973

Il tempo più propizio della nostra preparazione pasquale è la Quaresima, tempo di salvezza.

Un piccolo programma.
E' poca cosa.

Ognuno si sforzi con la grazia del Signore di fare quello che può per godere con più completezza la gioia della Pasqua.

7 Marzo

Le ceneri

Magro e digiuno

ore 9,30 S. Messa per le donne

Confessioni

ore 15 S. Messa

Imposizione delle Ceneri per le mamme

ore 16,30 Funzione di penitenza per i ragazzi
Imposizione delle Ceneri

ore 19,30 S. Messa

Imposizione delle Ceneri a uomini e giovani

Dalle ore 9,30 alle ore 17 è presente il Padre confessore.

Breve quaresimale

Ogni sera ore 19,30 S. Messa

Omelia

Venerdì

ore 15,30 Via Crucis

Settimana Eucaristica

15 - 16 - 17 - 18 - 19 Marzo (Programma a parte)

E' presente il Padre confessore

29 Marzo

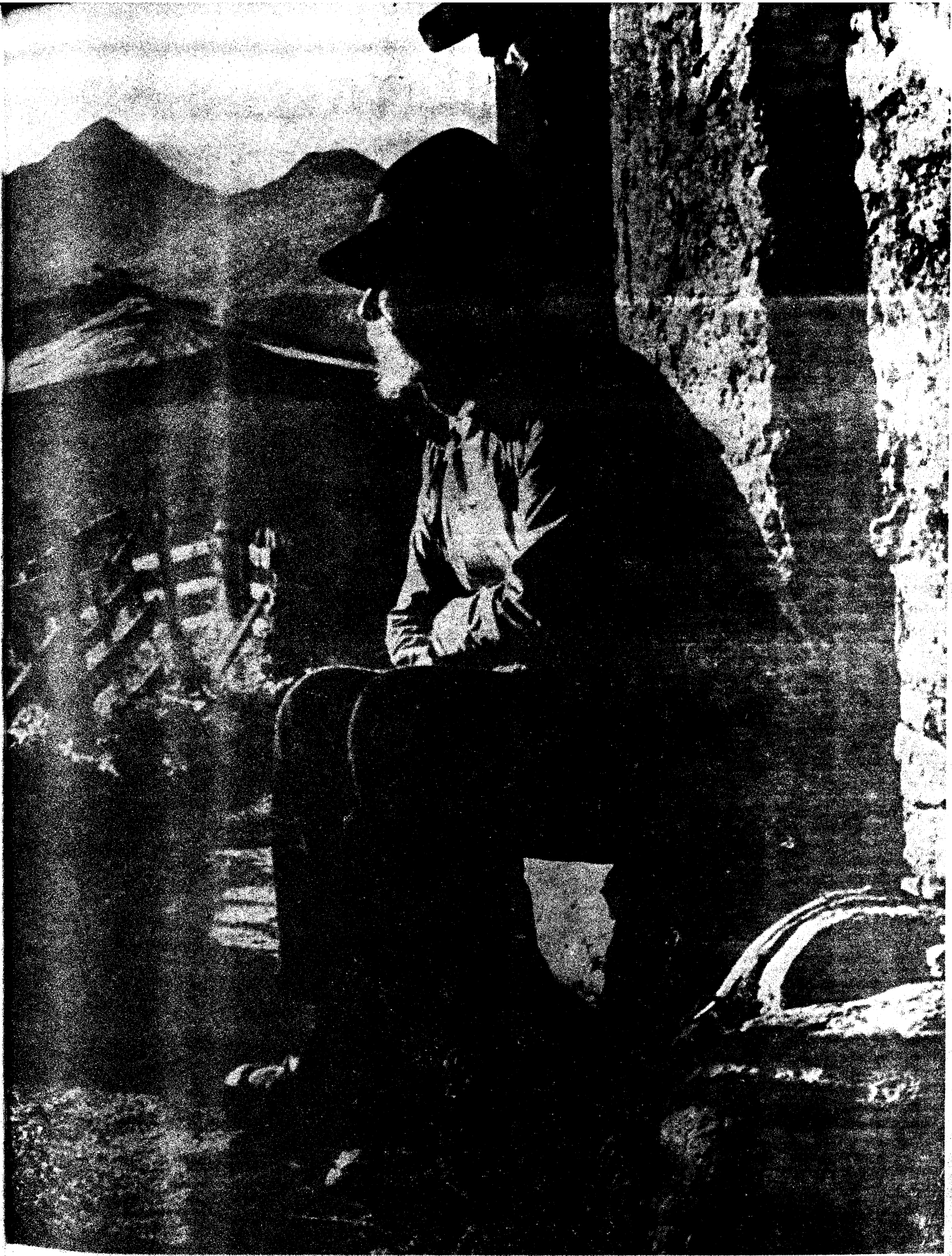
Ritiro all'Annunciata per le mamme e i bambini della 1ª Comunione.

14-22 Aprile

Settimana Santa (programma a parte su questo numero di «Eco di Cevo»).

Gesù Crocifisso ci aiuti a vivere questo periodo di penitenza con generosità per condividere poi con lui con più serenità il gaudio della Resurrezione.





I rivolgimenti del nostro secolo non hanno toccato i nostri vecchi, che hanno saputo conservare il più grande tesoro, la fede cristiana. Ai nostri giovani non disperdere questa preziosa eredità ma arricchirla con l'istruzione religiosa.

CARRELLATA di CEVO nel 1972

Modello: S. Francesco Saverio

Proposito: Apostolato

GENNAIO:

- 16 Festa della classe 1921
- 24-30: Settimana della famiglia
Tema: «Costruiamo insieme una famiglia comunità d'amore»
- 30 Festa dei genitori
- 30 La morte improvvisa di Galbassini Aurora, anni 20

FEBBRAIO:

- 10 Muore Cesarini Franco, anni 20
- 20 Commemorazione del VI anniversario della incoronazione della Madonna di Cevo. Presiede: P. Geminiano, Cappuccino.
- 24-27: Settimana della Cresima
- 27 Celebrazione della Cresima
Conferimento del Sacramento a 38 ragazzi
Presiede S. E. mgr. Teofano Stella

MARZO:

- 1 Il mese si apre con la morte di Scolari Angelo, la persona più anziana del paese: anni 89
- 10 La morte di Scolari Domenico: anni 81
- 19 La tradizionale festa dei papà e degli sposi, preceduta da incontri di riflessione e di preghiera
- 24 I bambini della I comunione con le loro mamme si recano in ritiro al convento dell'Annunciata
Quaresima: la tradizionale raccolta di stracci e carta il cui ricavato viene devoluto alle missioni delle suore dorotee.

APRILE:

- Le celebrazioni pasquali vengono presiedute dal sac. colombiano Yaine Diaz, che dà il tono della ecumenicità alle nostre liturgie.
- 25 Gita a Genova con sosta alla Madonna della guardia a Tortona.
- 30 Gli alpini si ritrovano per la loro festa annuale.

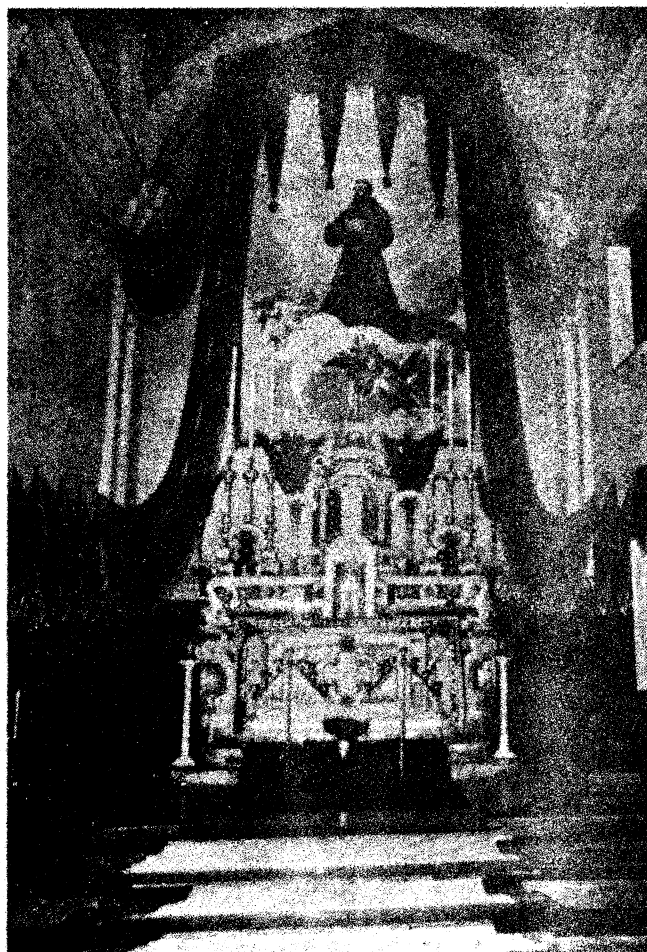
MAGGIO:

- 1 24 bambini di 2ª elementare ricevono per la 1ª volta il Signore

- 11 Prima confessione: 19 bambini di 1ª elementare
- 12 Morte improvvisa di Galbassini Guglielmo, anni 70
- 16-22: Primo pellegrinaggio interparrocchiale della Valsaviore a Lourdes, con la presenza di 28 cevesi.
- 29-30-31: Triduo eucaristico.
- 30 L'arciprete di Novello di Sellero, d. Carlo Toloni, celebra il 30° di sacerdozio, presiedendo una solenne concelebrazione con tutti i sacerdoti del vicariato.

GIUGNO:

- 10 D. Giovanni Bazzana è morto da 2 anni, ma noi in dolce memoria, ma soprattutto in preghiera, ne ricordiamo oggi la messa d'oro.



Il beato Innocenzo dall'altare di Cevo

AGOSTO:

6 Dopo lunga malattia muore Scolari Piera di anni 58

15 Tradizionale fiaccolata

20 IV mostra di pittura e dell'artigianato locale

20 Cronoscalata Cedegolo-Cevo

22 Il pellegrinaggio di Cevo a Lourdes in aereo

24 Decennio in presenza dei salesiani a Cevo. Una presenza tanto benedetta dalla grazia del Signore.

25 Giorno della morte di Biondi Margherita, anni 76

29 Controllo riparazione e registrazione delle campane.

SETTEMBRE:

3 La tragica morte di Magrini Matilde, anni 28, a San Giorgio Lomellina.

12 Pellegrinaggio al sacrario di Redipuglia ed a Trieste.

OTTOBRE:

Mese di preparazione alla missione

2 Giorno della morte di Scolari Giovanni, anni 69

15 Festa del Beato Innocenzo.

16 Giorno della morte di Bazzana Bortolo, anni 65.

22 Giornata missionaria mondiale. Totale offerte: lire 350.000.

24 Due scosse di terremoto tra le 22,40 e le 22,55 del IV grado della scala Mercalli.

27 Il IV laureato della comunità: Belotti Andrea

Commemorazione tenuta dall'arciprete di Breno mgr. Bonomelli.

15 Sessanta pellegrini a Caravaggio.

21 E' il giorno della morte di Ferramonti Abramo, anni 66

23 Quaranta pellegrini alla Madonna d'Ardesio.

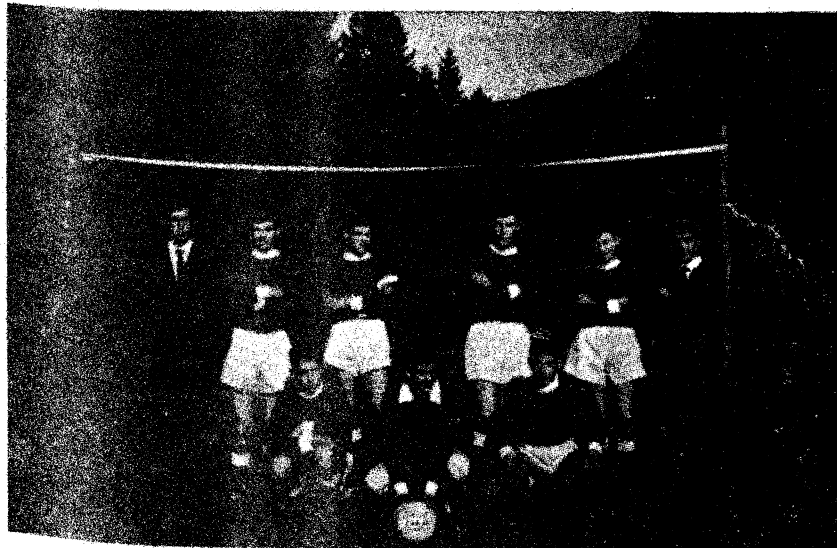
24 Nel suo giorno onomastico, ritorna al Signore Casalini Giovanni, anni 81

27 S. Vigilio. Solenne concelebrazione dei sacerdoti del vicariato, cui presiede S.E. Mgr. Servilio Conti, vescovo di Roraima in Brasile.

30 La parrocchia di Cevo completa la quarta rata dovuta al seminario di Brescia. Totale in 4 anni: lire 2.800.000. Abbiamo terminato l'obbligo finanziario per il seminario ma deve continuare il nostro amore per quest'opera, e ciò in funzione della chiesa di domani.

LUGLIO:

La presenza gioiosa dei salesiani con il Tour di Cevo, nel rischio tutto, i vari tornei, la festa dei genitori il 30 Luglio, la staffetta, la repubblica di Cevolimpia e tante altre iniziative, danno a luglio colore e calore.



Giocatori impenitenti

CARRELLATA CEVO 1972

in materia letterarie alla Cattolica, discutendo la tesi: «La Valsaviore e la resistenza».

28 Inizio della missione interparrocchiale della Valsaviore.

NOVEMBRE:

5 Chiusa della missione.

Giornate di grazia: indimenticabili.

Ad ogni famiglia come ricordo il Vangelo.

DICEMBRE:

2 La morte di Biondi Luigi, anni 48.

Attività varie e tradizionali di S. Lucia e del Natale

Concludono lo studio con un diploma i concittadini:

BAZZANA ELMO, Congegnatore meccanico;

CERVELLI DIANA, Infermiera;

CERVELLI ENZO, Ragioniere;

CERVELLI RENZO, Perito industriale;

CERVELLI SANDRA, Infermiera;

COMINCIOLI MARINELLA, Qualifica profession.;

LAFFRANCHI G. CARLO, Geometra;

MATTI ANGELO, Congegnatore meccanico;

MATTI LUCIANO, Congegnatore meccanico;

MATTI ROBERTO, Congegnatore meccanico;

PASINETTI MARISA, qualifica professionale;

RAGAZZOLI REMO, Geometra;

SCOLARI LAURA, Qualifica professionale;

ZENDRINI GIORGIO, Geometra;

BELOTTI ANDREA, Laurea in materie letterarie



Saluti da Cevo
in Val Masina (SO)

23 aprile 1962. Inaugurazione
del gagliardetto degli Alpini di
Cevo



a 30 abbiamo ricordato Nikolajewka

Cevo 28 Gennaio 1973

OMELIA
Alla Messa
delle ore 11

Cronaca della giornata

A 30 anni di distanza a Cevo una solenne rievocazione della battaglia di Nikolajewka.

La manifestazione rievocativa che ha visto adunati a Cevo i reduci e gli alpini con le rappresentanze dei gruppi della Valsaviore, ha voluto essere la calda rievocazione di un fatto che a 30 anni di distanza è ancora vivo nell'animo di tutti.

Alto è stato il contributo di sangue e sofferenza che Cevo e l'intera Valsaviore hanno saputo dare: ne fanno testimonianza tutti coloro che hanno lasciato la giovinezza nella sconfinata steppa siberiana o sotto la tormenta russa.

Nella parrocchiale di Cevo, in una chiesa gremita, tra una assemblea commossa, l'altare ornato di bandiere tricolori che facevano da aureola al cappello alpino posato su prezioso cuscino al centro del presbiterio, si è tenuta solenne liturgia di ricordo e di suffragio.

Ospiti d'onore:

- I Reduci di Nikolajewka;
- BELOTTI Giovanni P.;
- COMINCIOLI Domenico;
- MATTI Pietro;
- GUZZARDI Bernardo

La manifestazione si è conclusa con un corteo silenzioso al Sacrario dei Caduti dove la preghiera del disperso ha fatto da suggello alla commovente manifestazione.

Commemorazione

E' il ricordo dei cruenti combattimenti della campagna di Russia che costarono il sacrificio della vita per 100.000 dei nostri soldati.

30° ANNIVERSARIO.

Inizio di quella epopea militare, ma umana soprattutto che comunemente ricordiamo come la «Ritirata di Russia», ma che ebbe un prezzo esorbitante:

100.000 uomini non sono più tornati da quella terrificante spedizione bellica.

Sono 30 gli anni che ci separano da quella vicenda che il tempo — supremo ed imparziale giudice — si è incaricato di consegnare alla storia, come capitolo di eroismo, di abnegazione, di sacrificio.

Sono 30 gli anni che la nostra comunità in questo momento vorrebbe degnamente commemorare nel loro più profondo, intimo, esemplare significato.

Ricordiamo assieme.

Nella epopea del Corpo di armata alpino impegnato nell'ultima guerra sull'estremo fronte orientale, Nikolajewka occupa un posto particolare: è stata l'ultima battaglia, vinta la quale i resti della «Tridentina», della «Julia», della «Cuneense», della «Vicenza» e degli altri reparti ormai decimati, hanno potuto aprirsi un varco nello schieramento nemico ed intraprendere la strada del ritorno, lunga, penosa e ancora tragica per il numero dei soldati che sono rimasti lungo quel calvario.

Alla metà di gennaio 1943 i reparti alpini attestanti sulla riva destra del Don ricevettero l'ordine di ripiegare abbandonando tutto ciò che non fossero armi e munizioni. Lo spostamento delle truppe rivelò subito il suo carattere di autentica ritirata, con scarsi collegamenti e con ripetuti contatti con il nemico che mirava soprattutto ad interrompere la colonna che si ingrossava con il passare delle ore, e allo stesso tempo lasciava una terribile coda di morti, feriti e congelati ai quali ultimi nessuno poteva portare soccorso.

Affamati, stanchi, impauriti, e sfiduciati, molti dei nostri soldati perdevano con il passare dei giorni la forza di reagire: si fermavano per una pausa e spesso restavano sul posto, stremati dal gelo, autentiche statue di ghiaccio. Di notte la temperatura scendeva oltre i quaranta gradi sotto zero e quanti non trovavano rifugio nelle isbe o non avevano le forze ed il coraggio di non interrompere la marcia, restavano tagliati fuori dalla colonna ed aumentavano il numero dei morti e dei dispersi che, al termine della sventurata campagna assomavano ad oltre centomila.

Il 17 gennaio 1943 la Divisione Tridentina lasciò la linea sul fiume Don per eseguire la prima marcia di ripiegamento raggiungendo la sua

base di Podgornje nella mattinata del giorno dopo, il 18 gennaio, mentre la «Julia» e la «Cuneense» giungevano quasi allo stesso tempo, ma non senza molta fatica, nella vicina Popowka. Aveva così inizio la ritirata dell'intero Corpo d'Armata Alpino, il quale per sua fortuna aveva nella «Tridentina» una grande unità ancora pressoché intatta nella sua efficienza in uomini, armi e materiali. Questi fatti non rappresentano che i prodromi di una disgraziata vicenda che portò i nostri soldati, i nostri alpini, in particolar modo, davanti alla cittadina di Nikolajewka che doveva essere conquistata ad ogni costo per consentire alla lunghissima colonna in ritirata di raggiungere la strada, pur ancora penosissima, della salvezza.

Il 26 gennaio i nostri alpini, erano al cospetto della cittadina di Nikolajewka protetta dal terrapieno della ferrovia dal quale i russi riversavano valanghe di fuoco di cannoni e mitragliatrici con l'alzo a zero. L'impresa disperata di rompere questo fronte vide gli alpini impegnati in autentici prodigi di eroismo. Tutti ebbero modo di distinguersi allo stremo delle forze e durante tutta la giornata: le perdite furono immani. Ma verso sera un grido raggiunge come un fremito gli alpini superstiti: il nemico era in fuga.

Un silenzio greve calò su Nikolajewka ormai occupata dalle truppe italiane, ma all'alba dell'in-

NIKOLAJEWKA

domani le avanguardie annunciarono che la «sacca» predisposta dai nemici per farvi cadere, e quindi annientarla, l'intera colonna dei soldati italiani in ritirata, era stata rotta. La strada della salvezza era stata pur faticosamente aperta. La maggior parte dei superstiti, dopo ancora molti giorni di penoso cammino raggiunsero le località di Gommel dove a più riprese partirono le tratte dirette verso l'Italia.

Questi fatti e i loro protagonisti si vogliono ricordare e a loro vogliamo rendere omaggio con il nostro ricordo, con la nostra presenza, con la nostra preghiera.

La battaglia dei nostri soldati sul fronte russo, e tutte le battaglie sugli altri fronti sono il contributo inestimabile all'autentica causa della libertà e dei supremi valori della democrazia.

Salutiamo con entusiasmo gli alpini reduci dalle battaglie della steppa.

CEVO è chiamato ad un tributo di riconoscenza che non verrà certamente mai meno.

Salutiamo voi reduci di Nikolajewka.

Vorremmo che il vostro nome fosse inciso a caratteri d'oro più che sulle lapidi nel cuore di noi vostri concittadini.

Salutiamo voi: BAZZANA Aldino

Salutiamo voi: BAZZANA Giuseppe

Salutiamo voi: BELOTTI Giovanni, oggi 28 gennaio, giorno del vostro 62° compleanno;

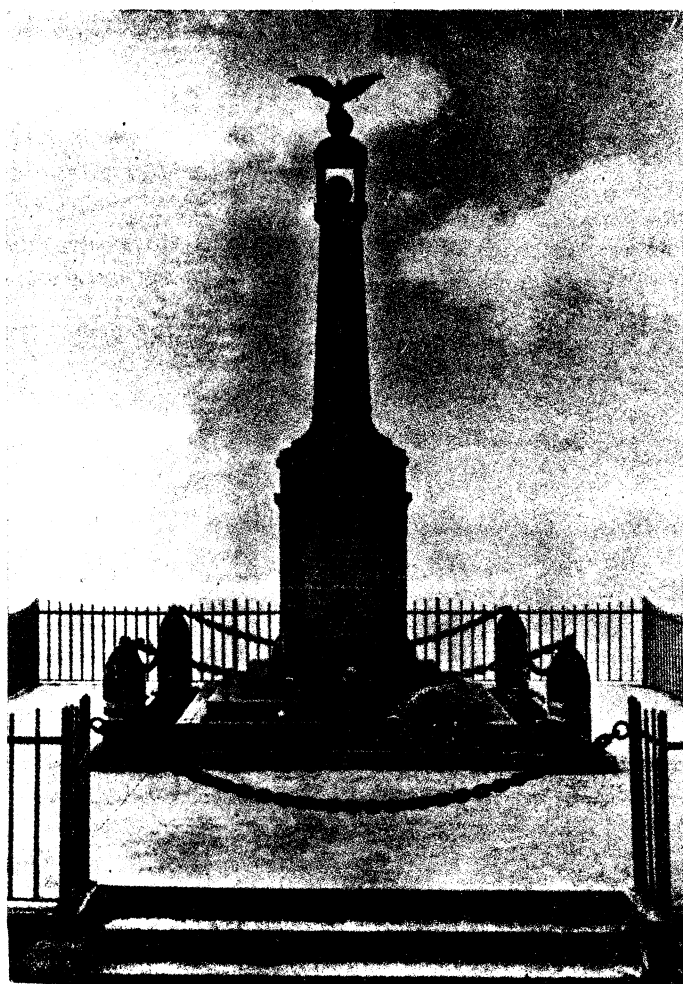
Salutiamo voi: COMINCIOLI Domenico

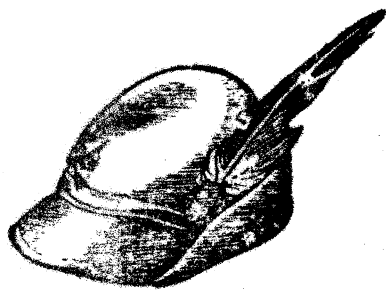
Salutiamo voi: GUZZARDI Bernardo

Salutiamo voi: MATTI Pierino

Salutiamo voi: SCOLARI Raffaele.

In questa giornata, per voi di dolore e di gloria, di sofferenza e di splendore. In questo momento sono qui presenti anche Loro: i MORTI.





gli 11.800 della «Tridentina»
i 12.350 della «Julia»
i 15.650 della «Cuneense»

sono qui nel cuore dei commilitoni scampati alla epica ed assieme allucinante epopea del Don.

Ciò sembra retorica, può essere vero. Soprattutto per chi di quell'epoca ha letto solo poche pagine.

Ma bisogna chiederlo a Loro se era retorica rialzarsi, quasi congelati con 40° gradi e più sotto zero, e andare avanti, fra il crepitare delle mitragliatrici, le ombre dei carri armati, i cannoneggiamenti delle artiglierie, le isbe in fiamme, le distese dei girasoli dell'Ucraina, soprattutto con il pensiero della mamma, della sposa, dei figli e della patria lontana.

TRENT'ANNI sono passati da questi fatti, indelebili nella memoria dei reduci, piaghe vive di dolore per quanti in patria hanno atteso invano il ritorno dei loro cari.

Noi li ricordiamo quest'oggi:
— a ricordo imperituro, innalzando la preghiera a Dio per il riposo dei Caduti, per il ritorno dei dispersi, per la pace dei rimasti.

Al sacrario

Così il maestro BELOTTI Gianantonio ha parlato

Ci ritroviamo in questo luogo che per noi di Cevo è storico, divenuto simbolo di libertà in una atmosfera che ricorda giorni lontani che nella realtà presente vengono a riconfermare una tradizione di profonda umanità, di sincera amicizia, di autentica comprensione. Ricordare è un dovere e noi ricordiamo, sia pure con sofferenza, la battaglia con-

clusiva della ritirata di Russia che ebbe il suo eroico epilogo a Nikolajewka.

Ricordiamo i nostri soldati, che furono mandati sull'estremo fronte orientale contro un nemico che non conoscevano, compiendo fino in fondo il loro dovere e portando a termine una tragedia che altri avevano voluto.

Pagarono con la propria vita, con atroci sofferenza, un prezzo pauroso: centomila uomini.

Li ricordiamo anche noi, oggi, tutti gli uomini dell'ARMIR, l'armata italiana in Russia, che era composta dalle divisioni: Pasubio, Torino, Celere, Cosseria, Ravenna, Sforzesca, dal corpo d'armata alpino con le divisioni: Tridentina, Julia e Cuneense.

Ricordiamo come Cuneense, Julia, i tanti della divisione Vicenza, la Tridentina ebbero una parte decisiva nella battaglia.

Ricordiamo il 5° reggimento, quello del battaglione Morbegno, che s'immolò a Warwarodka, là dove tornarono 40 superstiti.

Ricordiamo il battaglione Tirano, comandato da Giuseppe Grandi, che ferito a morte chiamò vicino i suoi alpini per cantare sul letto di ghiaccio, con la coltre di 40 gradi sotto zero: «Il capitano della compagnia l'è stà ferito e sta per morire».

Ricordiamo il battaglione Edolo di Dante Belotti e poi i Reduci del 6° reggimento comandati dal col. Carlo Signorini, il quale, quando gli alpini furono fuori della sacca, volle contare quanti dei suoi uomini erano rimasti. Conosciuta la terribile entità delle perdite subite dal suo reggimento, non resse allo strazio e morì subito di crepacuore.

A distanza di trent'anni il sacrificio degli alpini riporta l'eco di un messaggio che ancor oggi stupisce e commuove: quello del sentimento capace di superare la barriera dell'odio e di ricostituire il tessuto lacerato con la bontà, con la carità, con l'amore. Ora non si tratta più di combattere contro altri uomini, ma di lottare contro i mali che affliggono l'umanità.

Nikolajewka ha questo spirito, che non fu mai di violenza o di odio, ma nella sincerità dei vostri animi, fu momento di rifiuto e di opposizione ad ogni odio e ad ogni violenza.

Tutto ciò che significa sopraffazione, violenza, odio, guerra, si bruci alla fiamma della generosità umana e nasca, finalmente, l'alba di un giorno libero.

Disse il cappellano degli alpini don Gnocchi: «Dio era con gli alpini, ma gli alpini erano degni di Dio». Se sempre Dio è stato con voi e se sempre ha accompagnato gli alpini in ogni epoca, tanto che il medagliere al valor militare degli alpini porta ben 205 medaglie d'oro, voi, alpini, siate sempre degni di Dio, vivendo la vostra vita in quella bontà ed in quella carità che vi ha sempre distinto e che fa fiorire al vostro passaggio quella gioia e quella serenità che il mondo oggi desidera e di cui ha tanto bisogno.

Conversazioni prima del matrimonio:

La vostra professione: "casalinga"

Quando il Sacerdote fra l'esame ai fidanzati, in preparazione al Matrimonio rivolge ai medesimi varie domande fra le quali la seguente:

Quale professione esercitate? — Dalle signorine è facile sentirsi rispondere di tutto: — maglierista - ricamatrice e naturalmente... operaia, casalinga.

La professione; casalinga, da qualcuna, è ammessa a malincuore; quasi si trattasse di una degradazione, una indicazione da mettersi proprio quando non c'è proprio nulla d'altro da segnalare.

E pensare che la donna è la regina della casa, e in essa ella trova il modo migliore di rendersi insostituibile, di guadagnare e di risparmiare!

Un tempo la donna era tutta per la casa, poi un giorno è uscita e non ha più voluto rientrare definitivamente. Durante le guerre passate, assenti gli uomini, le donne hanno dovuto uscire di casa per supplirli alla bella meglio, anche nelle mansioni più pesanti.

La donna s'è trovata un buon stipendio nelle mani e non si è più rassegnata a lasciarlo sfuggire! se consentiva una certa autonomia, e lo ritenne una riabilitazione muliebre. Integrava i magri guadagni del marito, e anche a lui faceva comodo, e quindi lui stesso si rassegnò alla vita extra casalinga della moglie. Vi sono stati periodi di disoccupazione, la soluzione migliore sarebbe parsa quella di lasciare a casa le donne; ma, agli stessi datori di lavoro, le donne facevano comodo, perché le pagano di meno, e le donne son rimaste e rimarranno ormai definitivamente.

Quando due giovani si sposano, quasi ordinariamente lei mantiene il posto di lavoro, anche solo fino quando saranno riusciti a pagare le cambiali dell'appartamento e del mobilio. La maternità è rimandata il più a lungo possibile, per incassare, il più possibile, prima del grande evento; quindi perfino il grande sogno della maternità è condizionato dallo stipendio.

Non parliamo poi della madre impiegata, che abbandona il bambino nelle mani della cameriera per recarsi in ufficio; e adesso può avvenire che la cameriera percepisca uno stipendio, tutto somma-

to, superiore a quello della signora. Ma perché arrivare a questo?

Taluna ti parla che non vuol perdere le marchette della pensione, altre hanno frasi amare sulla tircheria del marito che si fa pregare per un paio di calze.

Per qualcuna il lavoro può essere anche una piacevole evasione familiare.

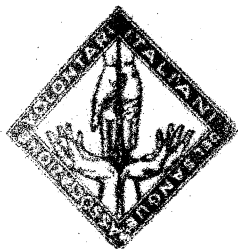
E' lontano dalle nostre intenzioni condannare in pieno il lavoro extra familiare della sposa e della madre; in parecchie situazioni può essere addirittura necessario, in altre utile ed opportuno.

Lo scopo di questa nota è sottolineare la preziosità e la nobiltà del lavoro casalingo della sposa e soprattutto della madre. Non vi sono stipendi che equivalgano alle prestazioni della donna nella sua casa. Una donna intelligente, dalle mani d'oro, che sappia fare molte cose, non solo in cucina, ma anche per l'abbigliamento, stando a casa si guadagna uno stipendio superiore di quello che guadagnerebbe in un laboratorio: ella non avrà la soddisfazione di contare i soldi della busta paga, ma praticamente, il risparmio esiste. Al marito, far comprendere, che non è giusto lesinare il denaro alla moglie, tanto che ella debba fare acrobazie per trovare gli spiccioli per le mille cose che occorrono nella casa.

La casalinga procurerà una casa confortevole ed accogliente, e lei stessa sarà più confortevole col marito, quando egli tornerà stanco dal lavoro per cercar ristoro e pace nelle pareti domestiche. Se vi sono poi dei bambini la sua presenza è necessaria e benedetta.

Donne moderne concedete di tessere l'elogio per la donna casalinga, perché così furono le nostre madri, vere sante, il sole della nostra casa: un affetto che non tramonterà giammai.

E a Cevo quante donne abbiamo con il titolo umile e nello stesso tempo nobiliare di "casalinga" che fanno veramente onore alla famiglia ed alla comunità. Abbiamo bisogno di donne casalinghe che si dedichino con entusiasmo alla casa, alla famiglia, perché è nella casa e nella famiglia che si costruisce la società di domani.



A.V.I.S.

Così l'associazione volontari italiani del sangue scrive chiedendo l'appoggio anche della nostra comunità

IL PRESIDENTE DELL'A.V.I.S. DI BRENO VI INVITA AD UN COLLOQUIO:

CHE COSA È L'A.V.I.S. ?

DON AURELIO
CEVO (Brescia)

Scusi se, con questa mia, mi permetto di disturbarLa; tuttavia penso che, data l'importanza dell'argomento ed il fine altamente Sociale e Cristiano, trovi in Lei un gentile collaboratore.

Avrei piacere, se le impostazioni tecniche permettessero, che l'articolo allegato venisse pubblicato sul Suo bollettino Parrocchiale. Qualche Suo parrocchiano è Avisino ed iscritto alla nostra Sezione di Breno, perciò potrebbe avere delucidazioni più precise sul dono del sangue e potrebbe, specialmente spronare gli altri a diventare Socio.

Lei sa che il sangue serve sempre più e si muore per la sua mancanza, perciò mi affido alla Sua sensibilità.

Nell'attesa La saluto e cordialmente ringrazio.

Con ossequi.

IL PRESIDENTE
(Gianfranco Fornari)

Spero di far conoscere come, mediante l'offerta spontanea del proprio sangue, ciascuno possa far sì che fratellanza e carità non rimangano concetti astratti ma si traducano in realtà.

L'A.V.I.S. - Associazione Volontari Italiani del Sangue, è un'associazione liberamente costituita che riunisce con particolari norme regolamentari coloro che donano volontariamente il proprio sangue a beneficio di chi ne ha bisogno, ed è giuridicamente riconosciuta con legge dallo Stato.

Ma l'A.V.I.S. esisteva ancora prima che le fosse dato questo riconoscimento giuridico e fin dalle prime origini aveva, e lo ha tuttora, il principio basilare del dono del sangue, anonimo e disinteressato, senza discriminazione di razza, religione o nazionalità.

Alle origini le trasfusioni di sangue avevano applicazioni limitate ed erano effettuate dalle vene del donatore alle vene del ricevente, e chi lo donava aveva la soddisfazione di veder risorgere, con il proprio sangue, una vita che stava per spegnersi.

Col rapido progresso delle scienze mediche la pratica trasfusionale andò estendendosi e quindi sorse l'esigenza di poter disporre di sangue in ogni momento e sempre in maggior quantità. Si delineava così una forma di servizio sociale, realizzata da un'associazione che reclutava donatori volontari, li classificava, ne controllava le condizioni fisiche e li teneva a disposizione di chiunque ne avesse bisogno SEMPRE, OVUNQUE, SUBITO.

Scienza e Tecnica fanno ulteriori progressi e si trova che il sangue può essere conservato in fla-

coni allo stato naturale, per cui non è più necessaria la trasfusione braccio a braccio. Accanto al letto del malato non c'è più il donatore uomo, ma un flacone di vetro dal quale scende goccia a goccia il sangue donato anonimamente. La nuova pratica solleva problemi nuovi di ordine Tecnico e morale. Dal lato tecnico occorrono attrezzature adatte alla buona conservazione del sangue destinato alla trasfusione; dal lato morale bisogna garantire al donatore che il suo sangue è giustamente utilizzato e non diviene oggetto di speculazioni e di sprechi.

Ed è così che A.V.I.S. allestisce i suoi centri trasfusionali con personale medico specializzato e con attrezzature che permettono una serie di esami tali che garantiscono la provenienza del sangue da persone sane.

Questa garanzia non va ad esclusivo beneficio del ricevente, ma anche del donatore che sa di essere sempre sotto controllo medico e qualora gli venisse riscontrata qualche malattia, questa verrebbe individuata e curata sul nascere, cioè in quello stadio nel quale la guarigione è più facile e completa. Quindi, si può dire che l'A.V.I.S. è l'unico ente che pratica il controllo su persone sane, quello che la medicina considera la prevenzione delle malattie.

I GRUPPI SANGUIGNI

Il sangue è suddiviso in quattro gruppi sanguigni ognuno dei quali può essere negativo e positivo rispetto al fattore Rh. Essi sono riconosciuti dalle Sigle: O, A, B, AB. Non tutti sono compatibili tra loro, ma seguono le seguenti leggi che si descrivono:

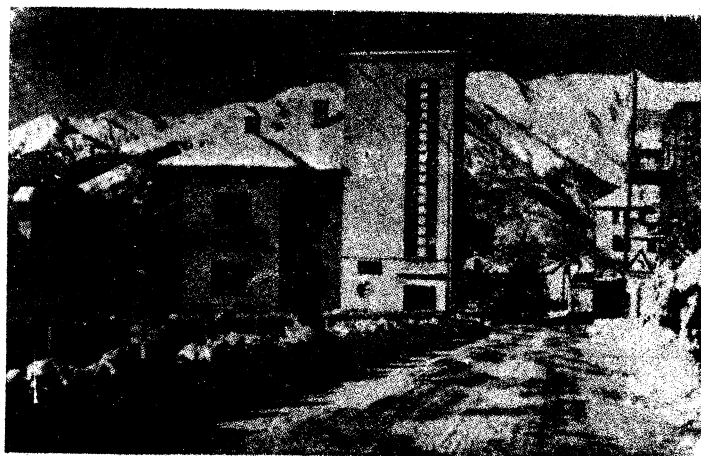
- Il gruppo O può ricevere dai gruppi: O può donare ai gruppi: O, A, B, AB.

A.V.I.S.

- Il gruppo A può ricevere dai gruppi: O, A può donare ai gruppi: A, AB.
- Il gruppo B può ricevere dai gruppi: O, B può donare ai gruppi: B, AB.
- Il gruppo AB può ricevere da tutti i gruppi può donare al gruppo AB.

Il fattore Rh limita questo interscambio tra i gruppi sanguigni per cui, per mantenendo le leggi su citate, i gruppi con fattore Rh positivo è bene donino soltanto ai gruppi con analogo fattore Rh, quelli con fattore Rh negativo possono essere trasfusi sia ai gruppi con Rh negativo che a quelli con Rh positivo.

Un argomento molto importante, di cui la opinione pubblica ha scarsa o errata conoscenza, è il prezzo del sangue. Il sangue non può aver prezzo, perchè è un elemento insostituibile (almeno fino ad ora) di cui la natura ha fatto dono all'uomo, che a sua volta può donarlo a chi ne ha bisogno. L'A.V.I.S. dunque il sangue lo cede gratuitamente, così come gratuitamente viene offerto dai suoi donatori, la Sezione chiede solamente le spese vive di organizzazione per continuare la sua attività.



CEVO

blema. Di recente si è avuto un incontro con i Dirigenti della Sezione provinciale per ottenere la approvazione di far venire un automoteka per ' prelievo in massa onde poter aiutare altre Sezioni in carenza di sangue, la risposta è stata positiva, ora manca soltanto il tempo materiale per organizzare questo servizio.

MODALITA' PER ISCRIVERSI

Donatore può esserlo qualsiasi persona di sesso maschile o femminile, di età compresa fra i 18 e i 65 anni (dai 18 ai 21 è necessario il consenso dei genitori) che non abbiano avuto malattie infettive. Chi desidera far parte dell'A.V.I.S. può chiedere informazioni presso la Sezione di Breno oppure presentarsi, ogni sabato dalle ore 16 alle ore 19.

VISITE PRESCRITTE

- 1) visita medica
- 2) schermografia o scopia al torace
- 3) esami di laboratorio

In base ai risultati la Segreteria farà sapere se si può o meno donare il sangue. Il prelievo è di 300 cc. e viene effettuato ogni tre mesi, per i lavoratori, all'atto del prelievo, usufruiscono di una giornata di riposo retribuita.

Rispondiamo quindi, all'appello consci del bene che possiamo fare: salvare vite umane e nello stesso tempo vivere serenamente nel costante controllo sanitario che l'A.V.I.S. assicura.

GIANFRANCO FORNARI

Presidente A.V.I.S.
Sezione di Breno

Molto amaramente si constata che un'altissima percentuale non dona il sangue perchè indifferenti. La raccolta del sangue purtroppo non è equilibrata in tutta Italia. Esistono grossi squilibri tra NORD, CENTRO e SUD del nostro Paese.

Però la gente Canina ha capito questa necessità perchè le cifre parlano chiaro. La Sezione di Breno attualmente è fra le prime d'Italia in rapporto agli abitanti. I donatori effettivi sono 640 che comprendono tutti i paesi dell'Alta Valle (da Pezzo di Ponte di Legno a Cagno) con tre validi gruppi: Malegno, Forno Allione, Bienno. Le donazioni effettuate a fine ottobre sono circa 700 date esclusivamente all'Ospedale di Breno. Il fabbisogno annuo oscilla fra le 750 e 850 trasfusioni, pertanto il problema, per noi parlando egoisticamente è superato, ma pensiamo in altre parti d'Italia che veramente muoiono per mancanza di sangue. Sappiamo benissimo che molti donatori, della nostra Sezione, si lamentano perchè non vengono chiamati alla donazione periodica (cioè ogni tre mesi), questo è un argomento molto complesso che i Dirigenti si sottopongono costantemente per risolvere questo pro-

INVERNALE



*Per una educazione
più aperta...*

La cacciata delle suore

Inquietanti interrogativi dopo gli allontanamenti delle suore in Istituti di Bologna e di Ferrara.

Una ventina di suore a diecimila lire mensili che servivano il ricovero Malpighi a Bologna sono state «licenziate in tronco» per «attuare un organizzazione più rispondente al nuovo concetto di ospedale, inteso come azienda di produzione, in cui per il miglior funzionamento dei servizi è necessario che tutti gli addetti, rispondano del proprio operato e prendano sempre e solo ordini dall'amministrazione».

Niente suore, quindi, perchè invece del capoufficio hanno la madre superiore e perchè non vanno bene all'azienda di produzione. Che sia la azienda «Produzione Cavoli Italiani»? Ma non è un fatto nuovo, già lo scorso anno (sempre a Bologna) erano state «spedite» le suore dalla Maternità di Via D'Azeglio ed anche a Codigoro di Ferrara in tre giorni si sono liberati delle «suore» che conducevano l'asilo comunale da 42 anni!!! Non si creda che a Modena tiri aria migliore, basterebbe mettere il naso a Castelnuovo, Camposanto, San Felice, ecc. ecc. Non siamo ancora arrivati al «licenziamento in tronco» ma se

non teniamo gli occhi aperti potremmo arrivarci comodamente e «senza troppo ferire».

Ecco, il dramma sta proprio in questo: abbiamo cattolici impegnati che non hanno ancora capito la manovra in atto.

Quando ci fu l'invasione delle truppe «liberatrici» in Ungheria, molti profughi finirono in Italia. Anche al mio paese, per interessamento di giovani democratici, vennero due ungheresi, uomini di età media. Per una discreta conoscenza della lingua italiana vollero una domenica parlare nel locale Teatro Comunale letteralmente stipato e con diffusori all'aperto (per gli orecchi indiscreti) e descrivere la vita di quella nazione. Ormai sappiamo tutti come vanno le cose oltre cortina specie in materia religiosa, ma desidero mettere in evidenza quanto asserirono i due profughi.

«Con noi adulti il regime sa che non può ottenere il rigetto dei principi religiosi che ci ispirano ed allora rivolge tutto il suo pesante interessamento agli asili e alle scuole materne. Si guardano bene dal mettere immagini sacre nelle aule, non insegnano mai a fare un segno di croce e non parlano mai di parabole del Vangelo. In cambio danno mille giochi, illustrazioni allettanti ed anche un po' «spinte», danze e suoni. State attenti ai vostri piccoli. Educateli nella morale cristiana fin che potete».

La Regione emiliana che ha pagato per farsi la pubblicità in Francia e porsi come modello da seguire per la sua «apertura», comincia col «chiudere» sbattendo villanamente la porta in faccia alle suore.

Avremo asili nido, scuole materne ed istituti che saranno autentici modelli di architettura per l'infanzia, super serviti e super alimentati; avremo personale altamente qualificato dai mille diplomi: avremo assistenza sanitaria minuziosa ma il tutto sarà fornito senza un segno di croce, senza una preghiera e senza un principio evangelico.

Tutta questione di «azienda di produzione» e così avremo anche il fattorino che ci suonerà il campanello per consegnarci la bolletta dell'azienda della luce e del gas unita a quella dell'azienda dell'infanzia...

Personalmente ad un «fattorino dell'azienda» preferisco una creatura umana che ha rinunciato ai piaceri della vita per dedicare tutta la sua esistenza all'educazione ed all'assistenza dell'infanzia. Mi dà maggiori garanzie...

Dott. Riccardo Pellati

(da NOSTRO TEMPO, settimanale cattolico modenese)



Un tempo aveva un nome consacrato da secoli di storia e di devozione, di preghiera e di amore: «Le Quarantore».

Erano giornate nelle quali si sospendeva qualsiasi attività, di mezza festa, e di festa intera, di Eucarestia e di fede ardente in questo augusto Sacramento.

Chi non ricorda come la povera mamma ci portava bambini alla chiesa, e la genuflessione era doppia, nel più profondo raccoglimento?

Chi non ricorda i nostri anziani che rimanevano ore in ginocchio davanti al Signore? Era mancanza di rispetto il sedersi, e crogiolarsi nel banco, il non tenere lo sguardo fisso al Signore esposto lassù nella raggiera a vari colori.

Giornate indimenticabili.

Ora se la nostra fede è molto ridotta, se il nome Quarantore è stato mutato in Triduo Eucaristico, se la solennità esterna può aver subito della flessione, pur tuttavia il Signore ha ancora diritto ad un po' del nostro amore, ad un po' della nostra fede.

Quest'anno per ragioni di tempo non terremo le giornate eucaristiche in occasione del Corpus Domini.

Settimana Eucaristica

15-16-17-18-19 marzo

E' troppo tardi il 21 giugno per noi in montagna e la gente è già ai fienili e la fienagione impedirebbe la presenza in chiesa alle varie funzioni.

Crediamo opportuno anticipare i giorni scelti:

MARZO: 15-16-17-18-19.

Ci sembra un tempo buono per dar la possibilità a tutti di fare un pò di bene e di star vicini al Signore.

Un bravo P. Cappuccino, sperimentato in predicazioni ed in missioni al popolo, parlerà di Gesù Eucarestia e presiederà queste nostre giornate di raccoglimento.

Lo ringraziamo fin d'ora del bene che ci farà.

FINALITA' DELLA ESPOSIZIONE SOLENNE DEL TRIDUO EUCARISTICO:

1) Invitare i fedeli ad un approfondimento della loro fede nell'Eucarestia, sulla base della dottrina esposta dal magistero ecclesiastico con forme «straordinarie» di predicazione, di riflessione spirituale e personale, di preghiera comune. In queste giornate eucaristiche annualmente ritornanti, la comunità parrocchiale e di istituto è istruita su alcuni aspetti o temi del Mistero eucaristico, non però attraverso conferenze o lezioni catechistiche, ma in un contesto di celebrazione e di preghiera.

2) Favorire una più larga partecipazione alla comunità sacramentale nella Messa, presentando l'Eucarestia come sacrificio conviviale, e facendo comprendere che la comunione realizza la più concreta partecipazione personale all'azione sacrificale della Chiesa e attua la più intima unione con il Signore e con i fratelli.

3) Perfezionare le forme di partecipazione alla Messa, rendendole più interiormente consapevoli ma anche esternamente più espressive. Per quanto sia curata la partecipazione alla Messa nelle assemblee domenicali, per ogni comunità si pone il problema di migliorare alcune forme, di rinnovare alcuni modi, di arricchire il repertorio dei canti, di formare autentici e numerosi «animatori di assemblea». Queste giornate eucaristiche bene si prestano ad una ripresa in questo senso. I nostri fedeli han-

no continuamente bisogno, infatti, di essere « iniziati » alla Messa, specialmente in questi anni di graduale riforma liturgica.

4) Portare ciascun fedele ad un incontro vivo con il Signore meglio conosciuto e amato per essere adorato, seguito e imitato. Nella predicazione, nelle meditazioni silenziose, nelle preghiere comuni si deve condurre ciascun fedele a percepire in modo personale e vivo la presenza del Signore nella comunità e nella sua esperienza personale attraverso i modi in cui egli si fa presente nella Messa: Assemblea, ministro che la presiede, Parola che viene proclamata, Eucarestia che viene celebrata.

Nel quadro biblico-liturgico di cui si caratterizzano, queste giornate debbono avere una schietta finalità cristocentrica.

5) Per quanto riguarda le adorazioni, esse siano preferibilmente « comuni ». Il significato del « Triduo » non sia tanto nel fatto di esporre per lungo tempo il SS. Sacramento, quanto nel riunire assemblee celebranti e adoranti. Sembra dunque più conveniente concentrare l'esposizione e l'adorazione in alcune ore favorevoli a riunire i fedeli, piuttosto che disperdere questi in piccoli gruppi o in adorazioni individuali rischiando che ci siano momenti senza adoratori.

CONCLUSIONE:

Le norme che sommariamente sono state richiamate mirano soprattutto a questo fine: il mistero eucaristico permei sempre di più l'animo e la vita dei fedeli e divengano più comprensibili i segni con cui la Eucarestia è celebrata come memoriale del Signore ed è venerata della Chiesa come Sacramento permanente.

PROGRAMMA

15 MARZO — GIOVEDÌ:

ore 15,30 S. Messa
Esposizione del SS.
Adorazione
ore 20,00 Benedizione eucaristica

16 MARZO — VENERDÌ:

ore 7,00 S. Messa
ore 15,30 S. Messa
Esposizione del Santissimo
ore 17,00 Incontro di preghiera per i ragazzi
ore 20,00 Adorazione
Benedizione eucaristica

17 MARZO — SABATO:

ore 7,00 S. Messa
ore 8,30 Funzione eucaristica per i ragazzi
ore 15,30 S. Messa per le mamme
ore 17,00 Incontro di preghiera con gli adolescenti
ore 20,00 Adorazione
Benedizione eucaristica

18 MARZO — DOMENICA:

ore 7,00 S. Messa
ore 9,00 S. Messa del fanciullo
ore 11,00 S. Messa
ore 15,30 S. Messa per le mamme
Esposizione del Santissimo
ore 17,30 Benedizione solenne
ore 20,00 S. Messa per uomini e giovani

19 MARZO — LUNEDÌ: S. GIUSEPPE — GIORNATA DI CHIUSA:

ore 7,00 S. Messa per le mamme
ore 9,00 S. Messa del fanciullo
ore 10,00 S. Messa dei giovani
ore 11,00 S. Messa per gli uomini
Esposizione del Santissimo
ore 15,30 Adorazione
Benedizione eucaristica
S. Messa

NOTE:

- 1) E' tempo pasquale e possiamo soddisfare già al precetto pasquale;
- 2) Non accontentiamoci di una Comunione;
- 3) Partecipiamo al turno di adorazione della via dove abitiamo;
- 4) Per le confessioni:
dal mattino alle ore 6,30, alle ore 21,30
(con pausa delle 12 alle 15)

TURNI DI ADORAZIONE

15 - 16 - 17 Marzo:

ore 16,00 Via Androla
Via Adamello
ore 16,30 Via Roma
Via Marconi
Via Pineta
ore 17,00 Via Castello
Via C. Battisti
ore 17,30 Via S. Vigilio
ore 18,00 Via S. Antonio
Via Fiume
Via Trento
ore 18,30 Via Trieste
Via Monticelli
Via Giardino
ore 19,00 Vicolo Allegro
Vicolo Chiaro
Vicolo dell'Albera
ore 19,30 Via Igna
Via Ripida
Via S. Sisto

18 Marzo:

ore 16,00 Mamme
ore 16,30 Nubili
ore 17,00 Vedove

19 Marzo:

ore 12,00 Nubili
ore 13,00 Ragazzi
ore 14,00 Mamme
ore 15,00 Tutti



Sui sentieri della montagna le « Santelle » testimoniano la fede e la pietà della nostra gente. Passando, ricordate: un segno di croce, un pensiero, un'Ave Maria, per santificare la giornata.



Programma Pasquale

**Buona
Pasqua**

A tutti i membri della famiglia parrocchiale.
Ai lontani da casa.
Agli ammalati.
Agli operai.
Agli studenti, speranza di Cevo.
Ai giovani.
A quanti amano Cevo e vogliono il suo progresso.

L'augurio di una completa letizia pasquale:

« Augurio che, fecondato dalla grazia, faccia di ogni credente un generoso annunciatore della Resurrezione di Cristo, nella testimonianza cristiana, tra i fratelli ».

DOMENICA delle PALME

La settimana santa inizia con un trionfo: quello che il popolo ha tributato a Gesù nella città di Gerusalemme in prossimità della Pasqua ebraica.

Ma non sarà quello il vero trionfo, che porterà Gesù ad essere accolto dall'umanità come Redentore. Il vero trionfo sarà la sua Risurrezione.

In questo giorno la chiesa nella sua liturgia fra intrecciare i rami di palme e di ulivo con la Croce per significare che Passione, Morte e Risurrezione sono un'unico mistero: la pace di Dio passa per la via della Croce.

GIOVEDÌ SANTO

Nella liturgia della chiesa, oggi, il rito e la parola raggiungono altezze incomprensibili: «Dov'è carità e amore qui c'è Dio!».

La carità di Dio per noi ci ha dato suo Figlio: fattosi uomo a Natale; fattosi vittima sulla croce; fattosi pane nel Cenacolo.

Siamo tentati di dire: «Signore, questo amore non è per noi; non ci sentiamo di seguirlo».

Eppure non c'è altra strada: «Se io, vostro Signore e Maestro, ho fatto così, voi fate altrettanto. Vi ho dato l'esempio: amatevi come io vi ho amato!». L'uomo non potrà più sottrarre, pena la sua condanna in vita e in morte, il precetto del Signore. Il cristiano tradirà se stesso ed il mondo in cui deve essere luce, se non vivrà dell'amor di Dio e del prossimo.

VENERDÌ SANTO

Dolore contro dolore: «Lo vedemmo senza bellezza, senza decoro. Il suo aspetto è mutato: è diventato l'uomo del dolore!» (Isaia).

La legge cessa di esistere per Lui!

Il sangue del giusto si vende per trenta denari. Il bacio diventa segno del tradimento. I giudici si fanno carnefici. I carnefici si fanno giudici. L'assassino (Barabba), è preferito al Cristo, il giusto. I soldati percuotono un vinto. I beneficati dimenticano. La natura restituisce tenebre all'autore della luce. I Giudei che hanno condannato Cristo per la bestemmia, bestemmiano contro un morente in croce.

Forse era necessario che avvenisse questo scandalo per costringere l'umanità a guardare la croce e battersi il petto in umiltà e contrizione.

SABATO SANTO

Nella chiesa oggi tutto è muto, tutto è freddo, tutto è col fiato sospeso. Il silenzio di questo giorno è pieno di timore per i nemici, di speranza per gli amici: «risorgerà?!».

L'uomo cammina sempre con questo dubbio nel cuore: «Risorgerà?! Chi me lo garantisce?!».

Solo Lui, Cristo risorto, che uscito vivo dal sepolcro confermerà la sua promessa: «Io sono la risurrezione e la vita! Ecco faccio nuova ogni cosa».

PASQUA di RISURREZIONE

La Chiesa ridiventa Cenacolo. Cristo appare ai suoi: «Sono io, non temete!». Non è venuto per un processo al passato. E' venuto per dirci che possiamo essere con Lui nella Fede e nella grazia.

Pensieri Pasquali

«Dopo aver compiuto quello che era stato scritto di Lui, lo deposero dalla croce e lo misero in un sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato da morti» (Att. 13, 29-30).

«Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato» (Mc. 16,6).

«Se siete risuscitati con Cristo, cercate le cose del cielo, dov'è Cristo, assiso alla destra del Padre» (Col. 3,1).

«Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me, anche se morto vivrà; e chi vive e crede in me non morrà in eterno» (Gv. 11,26).

«Gesù venne e stette in mezzo e disse loro: la pace sia con voi. E, ciò detto, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv. 20, 19-20).

«Durante queste feste pasquali ti immoliamo, o Signore, il sacrificio, di cui la Chiesa mirabilmente si pasce e si nutre» (Dalla liturgia).

«Celebriamo dunque la Pasqua non nel lievito vecchio, nè nel lievito di malizia e di malvagità, ma negli azzimi della purità e della verità» (I Cor. 5,8).

Note liturgiche

Dal "Calendario Romano"

IL TRIDUO PASQUALE

Tutto il mistero di Cristo è ricordato dalla Chiesa nel ciclo di un anno, dall'incarnazione fino al giorno di pentecoste e fino all'attesa della venuta del Signore.

Poiché Cristo ha compiuto l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio per mezzo del suo mistero pasquale, col quale morendo ha distrutto la nostra fede e risorgendo ci ha ridonato la vita, il sacro triduo pasquale della passione e risurrezione del Signore risplende come culmine di tutto l'anno liturgico. Perciò l'importanza che il giorno del Signore ha nella settimana, l'ha la solennità della pasqua nell'anno liturgico.

Il triduo pasquale della passione e risurrezione del Signore inizia dalla messa vespertina in Coena Domini, ha il suo centro nella veglia pasquale e si chiude coi vesperi della domenica di risurrezione.

Il venerdì in passione Domini, e secondo la opportunità anche durante il sabato santo fino alla veglia pasquale, si celebra ovunque il sacro digiuno pasquale. Il venerdì della settimana santa, nelle ore pomeridiane si fa la celebrazione della passione del Signore. La veglia pasquale nella notte santa in cui il Signore è risorto, è da considerarsi come la «madre di tutte le sante veglie», in cui la chiesa attende vegliando la risurrezione di Cristo e la celebra nel sacramento. Perciò tutta la celebrazione di questa sacra veglia si deve fare di notte, in modo da cominciarla dopo l'inizio della notte e finirla prima dell'alba.

IL TEMPO PASQUALE

I cinquanta giorni che vanno dalla domenica di risurrezione fino alla domenica di pentecoste sono da celebrarsi come un unico giorno di festa, anzi come «la grande domenica». Sono i giorni nei quali principalmente si canta l'Alleluia.

Le domeniche di questo tempo sono considerate come domeniche di pasqua, e dopo la domenica della risurrezione, vengono chiamate domenica I, II, III, IV, V, VI, VII di pasqua; il sacro tempo di questi cinquanta giorni viene concluso con la domenica di pentecoste.

I primi otto giorni del tempo pasquale costituiscono l'ottava di pasqua e sono celebrati come solennità del Signore.

Il giorno quarantesimo dopo pasqua si celebra l'ascensione del Signore, a meno che non sia assegnata alla domenica VII, dove non si celebra come festa di precetto.

Le ferie dopo l'ascensione fino al sabato che precede la pentecoste, preparano alla venuta dello Spirito santo paraclito.

Programma

14 aprile

Vigilia delle Palme

- ore 16,30 Esposizione del Santissimo
Adorazione
- ore 18,00 Solenne benedizione eucaristica
- ore 20,00 S. Messa festiva
Oggi e domani è presente il Padre Confessore.

Le Palme

- ore 7,00 S. Messa
- ore 9,00 S. Messa del fanciullo
- ore 11,00 S. Messa della comunità
- ore 15,30 Benedizione dell'ulivo
Breve processione
S. Messa
Deposizione dell'ulivo nei cimiteri
- ore 20,00 S. Messa vespertina:
Intenzione «Passare bene le feste pasquali!»

16-17-18 aprile

- ore 7,00 S. Messa
- ore 8,30 Incontro di preghiera con i ragazzi
- ore 20,00 Solenne Via Crucis

INIZIO SOLENNE DEL TRIDUO PASQUALE

19 aprile

Giovedì Santo

- « Nella cena del Signore »
- ore 7,30 Adorazione
- ore 10,00 Funzione per i fanciulli
- ore 16,30 S. Messa
- ore 20,00 Liturgia solenne in memoria dell'ultima cena del Signore
- ore 21,30 - 22,30 Ora Santa.
La comunione ai fedeli si può distri-

pasquale 1973

buire soltanto durante le Messe Vespertine.

Chi partecipa all'ora di adorazione acquista l'indulgenza plenaria.

20 aprile

Venerdì della Passione del Signore

ore 7,30 Adorazione

ore 10,00 Funzione per i fanciulli

ore 15,30 Azione liturgica della Passione del Signore

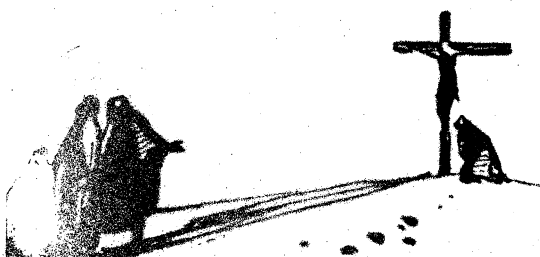
ore 20,00 Memoria della Via Crucis
E' magro (dai 14 anni compiuti)

E' digiuno (dai 21 ai 60 anni)

La comunione ai fedeli viene data soltanto durante la celebrazione della Passione del Signore, ore 15,30.

E' presente il Padre confessore, da oggi sino al lunedì dell'Angelo ore 11.

Oggi si fa colletta per i luoghi santi. All'adorazione della Croce, ore 15,30 indulgenza plenaria.



21 aprile

Sabato Santo

« Nell'attesa della Resurrezione »

ore 7,30 Via Crucis

Omaggio a Gesù deposto dalla Croce.

ore 10,00 Funzione per i fanciulli.

ore 16,00 Confessioni per soli uomini e giovani.

ore 20,00 Veglia pasquale.

In questo giorno si può dare la comunione solo sotto forma di viatico. La comunione ai fedeli è amministrata solo nel corso della veglia alle ore 20.

Oggi è raccomandato il digiuno come espressione dell'attesa della Resurrezione. Non è però obbligatorio.

Puntualità alla veglia pasquale, ore 20.

Si prega di non giungere a veglia iniziata.

Indulgenza plenaria alla rinnovazione solenne delle promesse nella veglia pasquale.

22 aprile

Domenica di Pasqua nella Resurrezione del Signore

ore 7,00 S. Messa

ore 9,00 S. Messa del fanciullo

ore 11,00 S. Messa parrocchiale

ore 12,00 Radiomessaggio del Santo Padre

ore 16,30 S. Messa per chi non ha fatto Pasqua con noi

ore 20,00 S. Messa solenne.

23 aprile

Pasquetta

Non è festa di precetto

ore 7,00 S. Messa

ore 9,00 S. Messa del fanciullo

ore 11,00 S. Messa della comunità

ore 15,00 Benedizione dell'acqua da conservarsi nelle case
Benedizione del paese

ore 20,00 Solenne liturgia di ringraziamento per i doni pasquali.

Oggi ripetiamo la nostra Comunione pasquale.

Cevo in cammino



Don Cesare

Il 9 Giugno nella rotonda del Duomo Vecchio (fu così anche il 22 Maggio 1948) il Vescovo consacrerà Sacerdote due cari giovani che se non sono propriamente di Cevo, e se non lo sono completamente, chiediamo venia, noi li consideriamo nostri:

Don CESARE BERNARDI
Don SALVATORE RONCHI

Il primo lo consideriamo nostro perchè la sua mamma è di Cevo, quassù vive la sua cara nonna, qui ci sono i suoi zii, i suoi cugini, i suoi parenti, in quantità.

Il secondo lo consideriamo nostro, perchè è di Andrista, frazione del Comune di Cevo.

Godiamo di questo dono del Signore e ci prepariamo a godere la loro prima Messa come cosa nostra.

Hanno scelto l'aspra via del Sacerdozio per dedicare la loro vita ai fratelli. Certo l'imprevedibilità dei compiti, che si profilano in queste nuove vie aperte all'impegno dei giovani, non può non lasciare perplessi.

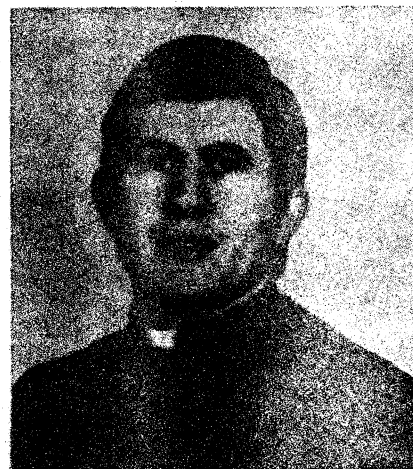
Sappiamo cosa è un prete: ogni Parrocchia ha i suoi preti.

Sappiamo anche che non tutti i preti si fermano in una Parrocchia, vicino al proprio paese: ci sono missionari che vanno in terre lontane, vi sono missionari di emigrazione, vi sono sacerdoti che si dedicano a collegi, ad opere.

Vorremmo dire che oggi è più facile essere missionario della giungla, ai margini della società, in un settore particolare che non essere il prete di una Parrocchia, in una zona che si dice civile, in un clima di estrema mobilità che disorienta.

Cesare e Salvatore, voi sarete preti qui.

Da voi il Signore vuole quella disponibilità e sensibilità necessarie per essere veramente fratelli dei fratelli.



Don Salvatore

E noi vi siamo vicini in questa vostra ansia e in questo vostro desiderio di bene.

Il sacerdozio,

La Messa,

Le anime,

nell'aureola della vostra testimonianza, intrisa di gioia, anche se a volte permeata di difficoltà.

A conforto vi diciamo: per un prete sono più le gioie che non le sofferenze. E voi, cari giovani, preparatevi a godere di queste gioie del Signore nei riguardi dei suoi prediletti.

La Comunità di Cevo, nell'ombra per non oscurare le comunità di cui siete espressione, vi è vicina, prega per voi, gode con voi, condivide con i vostri cari la gioia di questa attesa del giorno più lungo della vostra vita.

E' vicina alla gioia della tua nonna, Don Cesare, in una attesa che vuol essere impetratrice di grazie particolari.

Per voi l'augurio: «Siate preti d'un pezzo».

A voi l'invito: «Non stancatevi mai di essere preti».

Da voi la forza: «Aiutateci a servire con gioia il Signore».

Appaiata all'augurio, la preghiera nostra, umile, fraterna che vi accompagni sempre.

Voi siete nostri ed è per questo che noi godiamo ed è per questo che noi per voi preghiamo.

9 Giugno

Per il giorno dell'ordinazione, da Cevo partirà un pullman per Brescia.

E' soprattutto per i parenti, ma a numero raggiunto di parenti e con disponibilità di posti il pullman potrà servire anche ad altri che vorranno associarsi alla gioia, della comunità e della parentela per questo giorno solenne.

Carissimi,

una iniziativa nuova per la nostra parrocchia, ma non nuova per tante parrocchie che da anni la sperimentano e ne traggono frutti meravigliosi.

Alcuni giorni ed alcune manifestazioni riguardanti la nostra vocazione nei suoi vari aspetti, radiosi e gioiosi che donano alla nostra vita un volto rinnovato ogni volta che li mediamo:

- vocazione cristiana: siamo battezzati
- vocazione sacerdotale: i ragazzi di Cevo possono essere preti?
- vocazione religiosa: è possibile essere suora oggi?
- vocazione missionaria: i nostri giovani possono essere tali?

Questi ultimi tre aspetti particolari e speciali li possiamo realizzare nelle nostre famiglie, a Dio placendo.

Presiedono i Missionari della Consolata di Darfo.

QUESTO IL PROGRAMMA:

7 FEBBRAIO: ore 19,30 — S. Messa di introduzione;

8-9-10 FEBBRAIO

- ore 15 S. Messa per le mamme
- ore 16,30 al cinema alunni elementari
- ore 17 al cinema adolescenti
- ore 19,30 S. Messa
- ore 20 incontro con giovani e signorine

11 FEBBRAIO: GIORNATA MISSIONARIA

- ore 7 S. Messa per le mamme
- ore 9 S. Messa per i ragazzi
- ore 11 S. Messa comunitaria
- ore 13,30 per i ragazzi cinema missionario
- ore 16 S. Messa di chiusura, con accompagnamento dei canti e del complesso dei Missionari della Consolata di Darfo.

Una settimana nella quale la **Riflessione**, la **Grazia**, la **Pregliera** saranno forza per affrontare con coraggio questi grandi problemi.

Certo il buon esito della settimana e l'entusiasmo comunicato agli ascoltatori si deve soprattutto allo spirito missionario di Padre Franco e alla gioia con cui Lui ci ha parlato delle grandi verità e dello spirito apostolico che deve dominare la vita di chi porta il nome di "cristiano".

A mezzo Eco lo ringraziamo del bene fatto sperando che tanta cordiale seminazione porti sia pure col tempo, nel tempo, i Suoi frutti.

Missioni Consolata

ROMA

Il Superiore Generale

31 gennaio 1973

Carissimi fedeli di Cevo,

E' ancora vivo nella mia memoria il festoso incontro con la vostra comunità parrocchiale avvenuto due anni fa. Ricordo con commozione la vostra partecipazione alla celebrazione eucaristica organizzata dal vostro zelante parroco Don Aurelio e seguita con tanta devozione da tutti voi.

Dal 7 all'11 febbraio siete invitati ancora quest'anno a riflettere sulla vocazione, ossia sul piano che Dio ha preparato per ciascuno di noi. A Lui dobbiamo chiedere cosa desidera che noi facciamo e non crederci arbitri della nostra vita. Questi giorni di riflessione che voi fate insieme al vostro parroco e i relatori vi aiuteranno certamente a scoprire a quale scopo Dio ci ha affidato i talenti che abbiamo.

L'anno scorso ebbi la fortuna di visitare le Missioni dell'Istituto della Consolata in Kenya, Tanzania, Mozambico, Sud Africa ed Etiopia: dappertutto ho trovato che gli operai evangelici sono necessari. La messe è molto maggiore degli operai.

Ho incontrato molta generosità fra i Missionari, e quelli di Brescia si distinguono in questa qualità così importante. Fra gli altri ricordo la figura di un giovane missionario bresciano, P. Prandelli Guerino, completamente dedito al bene degli Africani che poi perì tragicamente per l'esplosione di una mina nella zona di guerriglia del Mozambico.

Volentieri e di tutto cuore ci associamo agli amici e parrucchiani di Cevo che si preparano alla celebrazione della «Settimana Vocazionale». Comprendiamo tutto il valore e l'urgenza dei temi che saranno trattati, ma crediamo soprattutto alla necessità della preghiera a Dio perché «Padrone della messe» continui a dare operai al suo campo, cioè il mondo, la Chiesa, la parrocchia. Tutti i seminari, le Case religiose, le Missioni denunciano un calo di vocazioni sacre.

All'inizio di gennaio qui a Roma si svolse il secondo Congresso nazionale delle Vocazioni e il tema era quanto mai suggestivo: «La pastorale vocazionale nella Chiesa locale». Ascoltai una parola grave e impressionante: la scarsità delle vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie la si deve alla responsabilità della Comunità cristiana.

Dove la parrocchia, la scuola, la famiglia sono Comunità di fede viva e operante, lì continueranno a fiorire i sacerdoti, le Suore, i Missionari.

Ben venga, dunque, cari Cevesi, la vostra settimana di animazione vocazionale e noi Mis-

Cevo in cammino

sionari formuliamo i voti di pieno successo, eleviamo al Signore la nostra preghiera perché dalla feconda terra della Val Camonica continui e si moltiplichi il flusso delle anime generose verso la consacrazione della vita a Dio in servizio dei propri fratelli.

Con questi sentimenti porgo al vostro dinamico Parroco e a tutti voi il mio sentito saluto con il ricordo al Signore e alla SS. Consolata.

Dev.mo

P. Mario Bianchi I.M.C.
Superiore Generale

La settimana vocazionale

Come e perché.

Durante il mese di Febbraio teniamo nella nostra Parrocchia una settimana che ha un nome un pochino roboante: «vocazionale».

Cioè in questi giorni vogliamo studiare assieme un momentino ognuno la propria vocazione per renderla più bella e migliorarla di più.

La parola vocazione coinvolge parecchi aspetti della vita di ognuno.

Aspetti generali e aspetti particolari ed anche aspetti di apostolato che ognuno potrebbe abbracciare benissimo.

1. Aspetti generali:

La parola vocazione significa chiamata e tutti siamo chiamati.

- a) **Chiamati alla vita:** siamo esseri viventi. Il Signore ci ha voluto bene.
- b) **Chiamati al battesimo:** e per il battesimo siamo chiamati alla vita cristiana.
- c) **Chiamati all'apostolato:** La cresima ci ha impegnato a questo, essere degli apostoli, difendere, sensibilizzare i fratelli circa i problemi della fede.
- d) **Chiamati alla santità:** che è la perfezione sublime di ogni vocazione: «Siate perfetti come è perfetto il Padre Nostro che è nei Cieli».

Questo è l'aspetto generale vocazionale cui ogni cristiano è chiamato a corrispondere con fierezza.

2. Aspetti particolari:

Oltre agli aspetti generali, vi sono atteggiamenti particolari di chiamata:

a) **vocazione alla vita coniugale**, ed è la più comune.

b) **vocazione alla vita di consacrazione per il bene dei fratelli** e si suddivide in:
sacerdotale
religiosa
missionaria

Sarà una settimana di meditazione su questi grandi problemi.

Meditazione: rifletteremo, pregheremo perché lo Spirito Santo ci illumini e ci renda attenti ai compiti cui il Signore ci ha destinati.

Rinsalderemo maggiormente i vincoli di chiamata negli aspetti generali a tutti comuni.

Perfezioneremo nella riflessione e nella preghiera, il desiderio di corrispondere sempre più e sempre meglio alla vocazione particolare che abbiamo abbracciato (coniugale o di consacrazione alle anime).

Faremo del nostro meglio perché le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie nella nostra Parrocchia abbiano a fiorire anche per mezzo del nostro apostolato, della nostra sensibilità e della nostra sensibilizzazione.

Il problema è così vasto che può impressionare. Questo tormento lasciamolo calare nella nostra vita in tutta la sua vastità.

Corrispondere pienamente non potremo. Collaborare all'apostolato ed essere animatori di vocazioni, sarà un po' difficile. Però il nostro sforzo, affiancato dalla grazia, a qualche frutto approderà.

Gita interparrocchiale della Valsavioire

S. MARINO - ANCONA - LORETO
ASSISI - ORVIETO - FIRENZE

DAL 31 MAGGIO AL 3 GIUGNO 1973

ITINERARIO:

31 Maggio

Partenza da Cevo (ore 5,30). Ingresso in autostrada a Rovato e poi congiungimento con l'autostrada del Brennero fino a Rimini.

Arrivo a S. MARINO; pranzo in ristorante, visita della piccola Repubblica.

Partenza per ANCONA-LORETO: S. Messa al Santuario (la S. Messa nei giorni festivi è di obbligo), cena e pernottamento in albergo.

1 Giugno

Funzione religiosa alla S. Casa - Visita della cittadina - tempo libero per cartoline e ricordi. Pranzo.

Nel pomeriggio partenza per la Val di Chienti. Sosta turistica a TOLENTINO (visita alla Basilica di S. NICOLA e al famoso chiostro). In serata arrivo ad ASSISI. Cena e pernottamento in albergo.

2 Giugno

mattinata: S. Messa alla tomba di S. Francesco - visita alle varie Basiliche - Eremo delle Carceri, S. Damiano - S. Chiara - S. Maria degli Angeli (possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria).

pomeriggio: escursione alla città ORVIETO ritorno ad Assisi (cena e notte).

3 Giugno

S. Messa - colazione e partenza per FIRENZE (a TERBANOVA pranzo) visita alla città. Partenza per Cevo.

PRECAZIONI:

VIAGGIO: da Cevo a Cevo in pullman da gran turismo.

QUOTA: L. 28.000 comprensiva di tutto: vitto - alloggio in camere a due o tre letti.

L. 20.000 all'atto dell'iscrizione

ISCRIZIONI: Al più presto possibile data la difficoltà poi delle prenotazioni in albergo.

— a posti esauriti terminano le iscrizioni

— possibilmente essere muniti della carta di identità.

UNA GITA CHE PRESENTA MERAVIGLIOSI ASPETTI TURISTICI OLTRE CHE SPIRITUALI.

GITE DI PRIMAVERA

29 MARZO — All'Annunciata - mamme e bambini della 1ª Comunione (gratis)

24 APRILE — TORINO - per tutti (quota Lire 3.000).

17 MAGGIO — CARAVAGGIO (quota L. 1.600)

31 MAGGIO - 3 GIUGNO — LORETO (vedi programma - quota L. 28.000)

23 GIUGNO — MADONNA DI ARDESIO (quota L. 1.500)

A servizio della famiglia

Consultorio familiare

prematrimoniale e matrimoniale

Brescia - Via S. Giovanni, 8 - Tel. 25.590

Il CONSULTORIO FAMILIARE intende offrire un «servizio» di consulenza medica, psicologica, morale e spirituale ai giovani che intendono formare una famiglia e ai coniugi che, nella famiglia già costituita, si trovano di fronte a particolari difficoltà.

I CONSULENTI aiutano:

— i giovani che si preparano al matrimonio

— i coniugi di ogni età

— i genitori

a trovare in se stessi,

nelle persone con cui vivono

nella società civile e religiosa

quegli elementi che servono a costruire un buon matrimonio o a migliorare quello già esistente.

EQUIPE DI CONSULTAZIONE

Direttore: Prof. MARIO BERTELLI (Direttore didattico)

Consulente spirituale: Don FAUSTO BALESTRINI (Prevosto di Momplano - ex assistente del Consultorio di Via Teulada a Roma)

Assistente sociale: MALVINA ZAMBOLO (dell'Istituto Pro Famiglia)

Consulente medico: Prof. Dott. FAUSTO CIPANI (libero docente in Clinica Ostetrica e Ginecologica - Specialista in Urologia)

Consulente di endocrinologia e sessuologia:
Dott. AUGUSTO PAGANUZZI

Consulente di neuropsichiatria: Dott. RICCARDO CHIMINI

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il servizio del Consultorio si effettua in tre momenti principali:

1) L'assistente sociale riceve la persona o la coppia, l'aiuta a chiarire i propri problemi e a cercare i mezzi più adatti a risolverli.

2) L'assistente sociale fornisce i dati raccolti alla équipe dei consulenti, che discutono collegialmente i singoli casi.

3) L'assistente sociale manda la persona o le persone interessate allo specialista idoneo.

Il Consultorio usufruisce della collaborazione di Centri specializzati in problemi medici, psicologici, giuridici, ecc.

Sala di lettura

Saranno a disposizione di chi accede al Consultorio, pubblicazioni che trattano in modo chiaro ed esauriente i diversi problemi collegati alle prestazioni del Consultorio.

ORARIO PER IL PUBBLICO

Il Consultorio è aperto tutti i giorni feriali. Per assicurare alle persone la massima riservatezza e per loro maggior comodità, si fissa l'appuntamento telefonando dalle ore 15 alle ore 19 al n. (030) 25590.

Cevo in cammino

...PUNTI, SPUNTI e APPUNTI...

— **6 Gennaio, giornata di preghiera per le missioni.** Anche noi in Parrocchia abbiamo pregato per la causa del Regno di Dio nelle anime.

— **In Gennaio abbiamo tenuto alcune giornate** invitando ad offrire per le intenzioni segnalate. E precisamente:

Per la santa infanzia
per l'alluvione della Calabria
per i lebbrosi
per il Vietnam.

La cifra offerta è complessivamente di L. 40 mila, con una media di L. 10.000 per ogni intenzione. E' poco.

Però abbiamo dato quello che abbiamo potuto.

— **Lourdes vi attende.** Come l'anno scorso, anche quest'anno possibilità di scelta in questi itinerari:

24-28 Aprile	L. 35.000
13-18 Maggio	L. 45.000
21-25 Giugno	L. 40.000
1-7 Agosto	L. 45.000
Dall'11 al 26 Agosto	
Lourdes-Fatima	L. 160.000

1. Per Lourdes basta solo la carta d'identità non scaduta.
2. Per Fatima il passaporto individuale valido.
3. Le prenotazioni scadono 40 giorni prima dall'inizio del pellegrinaggio.

— **A Sant'Antonio il 17 Gennaio** la tradizionale Messa, per il mantenimento del voto fatto nel 1590. In quell'anno Cevo fu distrutto. Per 3 anni i Cevesi usarono della Chiesa Parrocchiale di Savio. E l'Amministrazione Comunale fece voto di far celebrare ogni anno una Messa in onore di Sant'Antonio Abate perché avesse a preservare il paese dall'incendio.

— **La tradizionale benedizione degli animali** puro il giorno di Sant'Antonio. Pittorica e folkloristica, se volete, ma anche di fede.

— **Le candele benedette entrate nella vostra casa** il 2 Febbraio non siano solo un aggeggio o un gentile sopraparete, ma siano il richiamo alla fede e siano simbolo di luce con la quale il cristiano deve illuminare il suo cammino, e il cammino dei fratelli nel viaggio verso la Pasqua eterna.

— **Quest'anno uno sforzo ed un invito:** dob-

biamo procurare una statua artistica di San Giuseppe.

Deve essere di legno e deve essere soprattutto bella. San Giuseppe ci benedirà. E se qualcuno volesse essere l'offerente principale, San Giuseppe lo benedirà maggiormente.

— **Lontani sappiate che siete ricordati** e per voi viene celebrata una Messa ogni 3.a del mese, alle ore 19.30.

— **Come sono generosi i nostri ragazzi!**

Ogni mattina alle ore 8.30 puntuali, presenti prima della scuola per la recita in comune delle loro preghiere e per un pensiero di viatico per una buona giornata.

— **I Salesiani sono venuti anche quest'inverno** per i loro esercizi spirituali ed hanno tesoreggiato così bene il loro soggiorno per queste settimane bianche dello spirito.

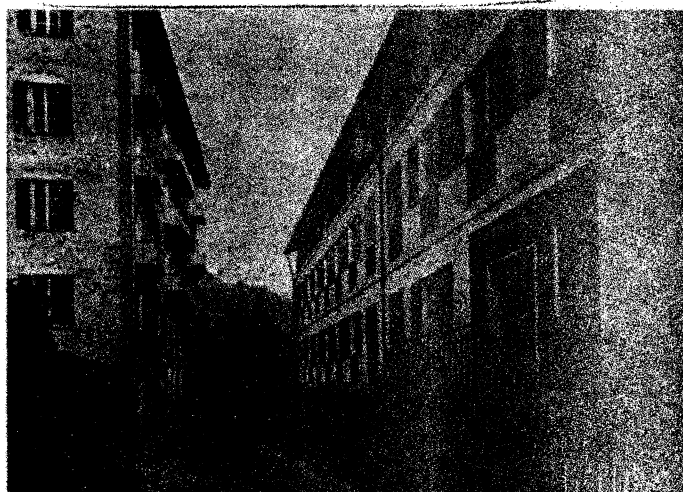
— **I malati sono ricordati** e con tanto affetto la 2.a del mese è ad essi dedicata.

Vorremmo che dalla Messa celebrata quel giorno, essi attingessero tanta gioia per il loro soffrire.

— **29 Giugno - Decennio di ordinazione sacerdotale del carissimo Don BATTISTA Parroco di Valle.**

Felicitazioni ed auguri.

— **11 Febbraio - Giornata «Missioni Consolata: offerte raccolte L. 127.000.**



Soggiorno Don Bosco - Cevo

Elenco iscritti di leva classe 1922

- 1) Belotti Bartolomeo di Pietro nato 15-4-1922, Caduto Partigiano.
- 2) Belotti Bortolo fu Angelo, nato il 15-2-1922, disperso in Russia.
- 3) Biondi Antonio fu Gio Battista nato il 9-2-'22 ex Carabiniere attualmente in pensione.
- 4) Cervelli Pietro Martino fu Lorenzo, nato il 25-10-1922, disperso in Russia.
- 5) Cervelli Primo fu Vincenzo nato il 30-6-1922, residente a Caselle Lomello MI.
- 6) Comincioli Domenico di Martino, nato il 8-5-1922, residente in Cevo, Via Giardino, 3.
- 7) Ferramonti Giovanni Ben. fu Luigi nato il 27-10-1922, disperso in Russia.
- 8) Matti Innocenzo Isidoro fu Luigi nato il 22-8-1922, residente in Cevo, V.lo Chiaro, 7.
- 9) Monella Luigi Onor. nato il 7-5-1922, morto nella form. Part. 54.a Garibaldi.
- 10) Ragazzoli Angelo Antonio fu Paolo, nato il 25-3-1922, residente in Cevo, Via S. Vigilio, n. 110.
- 11) Scolari Bortolo Agostino, fu Angelo nato il 31-12-1922, residente a Trezzano sul Naviglio MI.
- 12) Scolari Raffaele di Andrea nato il 15-9-1922, residente in Trezzano sul Naviglio MI.

Elenco iscritti di leva classe 1954

- 1) Bazzana Gerolamo Fausto nato a Valsaviore il 16-11-54
- 2) Biondi Angelo Vittorio Fulvio nato a Valsaviore il 21-7-54

- 3) Gozzi Giovanni Pierino nato a Valsaviore il 2-2-54
- 4) Matti Franco Roberto nato a Valsaviore il 19-5-54
- 5) Matti Elio Sergio nato a Cevo il 9-11-54
- 6) Monella Gio Lorenzo Martino nato a Valsaviore il 22-6-54
- 7) Quetti Franco nato a Valsaviore il 2-2-54
- 8) Ronchi Lorenzo Mariano nato a Valsaviore il 14-4-54
- 9) Sibilia Bortolo Lino nato a Valsaviore il 25-6-54
- 10) Silvestri Enrico nato a Cevo il 9-12-54

Elenco iscritti di leva classe 1955

- Arnoldi Ferruccio - Cevo (Bs) - 5-1-1955.
 Bazzana Angelo - Cevo (Bs) - 22-11-1955
 Bazzana Gio. Battista Silvano Cevo (Bs) 26-7-'55
 Belotti Bartolomeo Giacomo - Cevo (Bs) - 1-5-'55
 Belotti Gino - Cevo (Bs) - 15-12-1955
 Belotti Dello Giovanni - Cevo (Bs) 5-11-1955
 Biondi Pietro Valter - Cevo (Bs) - 29-7-1955
 Bresadola Guerrino Alfredo - Cevo (Bs) 10-11-'55
 Cape Martino Domenico - Cevo (Bs) - 2-7-1955
 Cervelli Vincenzo Renzo - Cevo (Bs) - 10-6-1955
 Cesarini Mario Paolo - Cevo (Bs) - 14-9-1955
 Galbassini Cesarino Angelo Cevo (Bs) - 13-3-'55
 Galbassini Maurizio - Cevo (Bs) - 1-8-1955
 Magrini Bartolomeo Sandrino Cevo (Bs) 21-8-55
 Ragazzoli Tullio Claudio - Cevo (Bs) - 25-2-1955
 Scolari Paolo Giacomo - Cevo (Bs) - 16-8-1955
 Silvestri Giovanni Ermanno - Cevo (Bs) - 6-4-55
 Valra Giancarlo - Cevo (Bs) - 12-4-1955
 Zendrini Renzo Giacomo - Cevo (Bs) 22-1-1955.



1° maggio 1964.
Olimpiadi di primavera

Cevo 1972

Anagrafe parrocchiale

NATI

3 GENNAIO:

SARAH di Achille e Pischedda Maria Lourdes
Padrini: Magrini Giovanni - Magrini Matilde.
LORIS di Matti Enzo e Boldini Maria
Padrini: Boldini Bernardo - Matti Donatella.
OSCAR di Bonomelli Dario e Bresadola Pierina
Padrini: Bresadola G. Paolo - Bonomelli Teodora.

1 FEBBRAIO:

MAURO di Rosati Giuseppe e Casalini Jole
Padrini: Rosati Cesidio - Gelmini Giusy.

2 MARZO:

G. BATTISTA di Angelo Bazzana e Brenni Alice
Padrini: Bazzana Giacomo.
LUCIANO di Scolari Franco e Matti Maria
Padrino: Scolari Martino.

1 APRILE:

EMANUELE di Galbassini Angelo e Bazzana M.
Padrini: Bazzana Luigi - Viviani Amabile.

1 MAGGIO:

ADRIANO di Palmieri Stefano e Casazza Rosaria
Padrini: Casazza Andrea - Casazza Adelaide

1 LUGLIO:

SILVANO di Bresadola Battista e Zonta Lazzarina
Padrini: Zonta Antonio - Bazzana Alda.

3 AGOSTO:

CRISTINA di Scolari Silvio e Biondi Rita
Padrini: Bazzana Cipriano e Scolari Silvia.
MONICA di Biondi Mario e Sisti Piera
Padrini: Biondi Pietro - Matti Erica.
DANIELA di Gozzi Felice e Scolari Giuseppina
Madrina: Scolari Giuseppina
Madrina: Scolari Giovanna.

2 SETTEMBRE

MARCO di Rossi Vincenzo e Galbassini Ina
Padrini: Rossi Beniamino e Maddalena
MASSIMO di GAUDIOSI DOMENICO e Scolari Franca
Padrini: Gaudiosi Giovanni - Bedoniè Marina

2 NOVEMBRE:

ELENA di Bazzana Giacomino e Giovineti E.
ALESSANDRO di Scolari Arturo e Scolari Laura

2 DICEMBRE:

OSCAR di Biondi Angelo e Comincioli S. Rosa
LUCA di Biondi Franco e Gelmi Elsa.

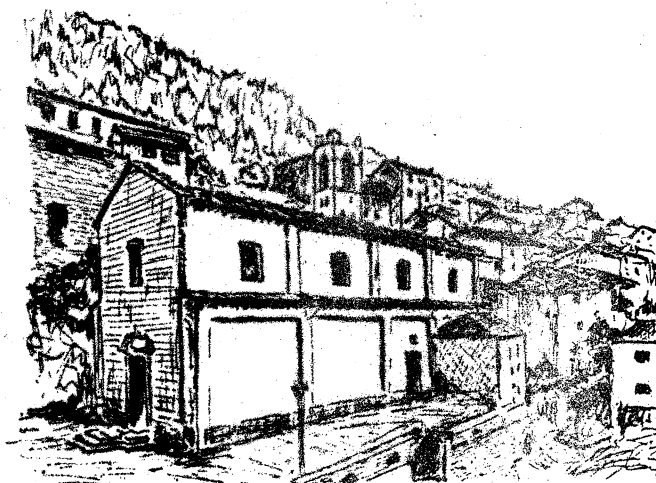
MATRIMONI

In parrocchia:

- 1) Belotti Andrea - Gozzi Angiolina
- 2) Rovejaz Roberto - Bresadola Olga
- 3) Corvi Riccardo - Matti Luigina
- 4) Gaudiosi Domenico - Scolari Franca
- 5) Gozzi Mario - Scolari Maria
- 6) Pasinetti Roberto - Casalini Pia
- 7) Belotti Gianantonio - Comincioli Anita
- 8) Antolini Giuseppe - Casalini Mariangela
- 9) Bertoli Alessio - Bonomelli Margherita
- 10) Biondi Antonio - Matti Graziella
- 11) Ferrari Alberto - Zonta Teresa
- 12) Scolari Arturo - Scolari Laura
- 13) Recaldini Valerio - Matti Luciana
- 14) Massicci Luici - Casalini Maria Assunta
- 16) Ramponi Lorenzo - Valra Lucia
- 17) Franzinelli Angelo - Quetti Florinda
- 18) Matti Bortolino - Bazzana Santina
- 19) Sisti Daniele - Matti Erica

Fuori parrocchia:

- 1) Biondi Ambrogio - Galbassini Maria Sesto san Giovanni
- 2) Bresciani Giovanni - Galbassini Gina Viggiù
- 3) Mariotti Gianfranco - Matti Dorian Mirabello
- 4) Casalini Giuseppe - Morrone Grazia Torino
- 5) Scolari Eugenio - Prandini Angela Castelleone
- 6) Biondi Pietro - Gelmi Elsa Malonno



- 7) Ballarini Romano - Scolari Caterina
Monte di Berzo
- 8) Cervelli Bernardo - Umbaca Mariarosa
Marina di Caulonia (R.C.)
- 9) Biondi Bruno - Adriana Brignoli

DEFUNTI

30-1	Galbassini Aurora	anni	20
10-2	Cesarini Franco	anni	20
1-3	Scolari Angelo	anni	89
10-3	Scolari Domenico	anni	81
12-5	Galbassini Guglielmo	anni	70
21-5	Ferramonti Abramo	anni	66
24-6	Casalini Giovanni	anni	81
6-8	Scolari Piera	anni	58
25-8	Biondi Margherita	anni	76
3-9	Magrini Matilde	anni	28
2-10	Scolari Giovanni	anni	69
16-10	Bazzana Bortolo	anni	65
2-12	Biondi Luigi	anni	48

Riassunto anagrafe parrocchiale

NATI: 18

Bambini: 11

Bambine: 7

MATRIMONI: 28

in parrocchia: 19

fuori parrocchia: 9

Di queste 28 nuove famiglie:

— rimangono in parrocchia: solo 9

— le altre 19 vanno ad abitare fuori parrocchia

DEFUNTI: 13

uomini: 9

donne: 4

Differenza tra i nati e i morti: + 5

I morti totalizzano anni: 671, per cui la media della vita a Cevo nel 1972, calcolando il più giovane defunto di anni 20 ed il più anziano di anni 89, è stata di anni 57 esatti.

Programma 1973 letto alla messa solenne dell'Epifania

Il corrente anno è:

1973 dalla Nascita di Gesù Cristo

6686 del periodo giuliano

2726 dalla fondazione di Roma

5734 dall'Era ebraica

1394 dall'Era musulmana

Patrono del 1973: la Madonna

Proposito: Spirito di preghiera

Fratelli carissimi:

dopo aver nella letizia celebrato la Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, vogliamo annunciarvi che col favore della divina Misericordia potremo nel gaudio celebrare anche la Resurrezione del nostro Salvatore.

6 gennaio - Giornata di Spiritualità Missionaria

23 gennaio - Festa dello Sposalizio della Madonna. Incontro di gioia con le mamme.

28 gennaio - Festa di S. Giovanni Bosco.

8-11 febbraio - Settimana della vocazione:

Cristiana

Sacerdotale

Religiosa

Missionaria

11 febbraio - Festa delle Missioni.

15 febbraio - Inizia il tempo utile per soddisfare il precetto pasquale.

7 marzo - Sarà il giorno delle Ceneri e avrà inizio l'osservanza quaresimale.

15-19 marzo - Settimana Eucaristica.

22 aprile - Celebreremo nell'esultanza la Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo.

1 maggio - La prima Comunione degli alunni di II°.

31 maggio - L'Ascensione del Signore.

10 giugno - Pentecoste.

21 giugno - La solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo.

27 giugno - S. Vigilio.

2-3-4 agosto - Le Quarantore notturne.

7 ottobre - Tradizionale festa della Madonna del Rosario.

21 ottobre - Giornata Missionaria Mondiale.

1-4 novembre - I° Anniversario della Missione Interparrocchiale della Valsa-viore.

25 novembre - Ultima domenica dell'anno liturgico. Sarà la regalità di Nostro Signore Gesù Cristo al quale è onore e gloria nei secoli dei secoli Amen.

In morte di Papa Giovanni

3 Giugno 1963

Così i ragazzi di allora, oggi giovani, hanno scritto:

Mentre ci troviamo nella chiesa di S. Antonio per la funzione della sera siamo raggiunti dalla notizia della morte del S. Padre.

Sebbene attesa, date le condizioni ormai al limite dell'estremo dell'Augusto Paziente, la notizia commuove tutta la popolazione. Domenica 9 giugno, la Messa delle ore 20 ha come tema dominante Papa Giovanni.

La commemorazione è tenuta dal signor Prefetto dei Salesiani Don Lorini Giovanni».

(Bazzana Bortolino)

"Fu il Papa che mantenne la pace nel mondo durante i suoi quattro anni di pontificato.

Fu chiamato il Papa della Bontà e della Pace, perché non solo mantenne la pace nel mondo, ma anche perché era molto buono.

(Gino Belotti)

"Il Papa buono ci ha lasciato.

Mentre moriva disse ai presenti di non piangere. Anche la Russia comunista ha inviato un telegramma.

Qua a Cevo, negli anni precedenti, dicevano che quando moriva un Papa ne facevano un altro; con questo Papa però non lo hanno ancora detto.

Invece continuavano a dire che il Pontefice doveva guarire per finire il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Era nato da povera e umile famiglia e non volle mai arricchire i suoi familiari..."

(Belotti Rino)

«Giovanni XXIII fu un uomo povero e umile come noi. E' stato amato da tutti. Ha girato tutte le terre d'Oriente ed ha ricevuto il premio Balzan della Pace.

Alla sua morte tutti hanno inviato telegrammi eccetto l'Albania e la Cina.

Quando le sue spoglie furono portate nella basilica di S. Pietro la gente andava avanti e indietro come se fosse un gregge di pecore con in mezzo il pastore morto..."

(Zendrini Pier Giorgio)

"Se adesso il mondo è in pace è per merito di Giovanni XXIII.

Il Papa voleva bene soprattutto ai bambini. Da più di un anno era ammalato, ma lui e il suo dottore sono andati d'accordo per non dirlo a nessuno.

Ogni cinque minuti gli Americani chiedono notizie del Papa, che sorrideva sempre. E la triste sera del 3 giugno alle ore 19,49 la radio ha detto queste brutte parole:

«Sua Santità Giovanni XXIII non è più».

(Gino Ferramonti)



"Il S. Padre ha lasciato il mondo.

Una donna bergamasca, per venerare meglio il suo compaesano, raccolse i fiorellini freschi e sorridenti che crescevano attorno alla casetta di Sotto il Monte e li portò a Roma, alle guardie che stavano vicino al Papa morto.

Tutto il mondo è triste per la scomparsa del Pastore della Pace e della Fede Apostolica. Sembra che anche i fiori e le erbe siano tristi.

Il Pastore di Cristo se ne è andato. Era umile, ma grande di spirito. Sulle labbra aveva sempre un sorriso benefico e amorevole".

(Bazzana Candido)

Da bambino Angelo Roncalli faticò per poter riuscire e lavorò molto per poter dare un attimo di riposo ai suoi genitori.

Man mano diventava anziano, lui era sempre più buono e mite di cuore.

Almeno come penso, il giorno della sua nomina a Pontefice sarà stato uno dei più gioiosi della sua vita.

Quando l'11 maggio ricevette il grande premio Balzan, si recò con fatica in Quirinale.

Ma nessuno se ne accorse. Morente, tenne sempre amorosamente al petto un crocifisso e una corona del rosario; ogni tanto rivolgeva a Dio un amorevole pensiero».

(Biondi Gian Battista)

"Nacqui a Sotto il Monte il 25 novemb. 1881.

Dopo aver frequentato le elementari andai a Bergamo, la provincia del mio paese natale.

Entrai in seminario a dodici anni e dopo quindici anni di continuo studio fui prete.

Nel 1915 entrai a far parte dapprima negli Alpini e poi divenni Cappellano militare.

Nel 1944 rappresentavo il Vaticano a Parigi.

Finita la guerra andai a Venezia e qui venni eletto Patriarca.

Più tardi venni chiamato a Roma, e il 28 ottobre 1958 mi elessero capo della Chiesa Cattolica cioè Papa.

Da allora continuai a pregare per la pace nel mondo e lo Spirito Santo mi aiutò.

Incominciai la mia grandiosa opera papale, andando a trovare i bambini dell'Ospedale del Bambino Gesù.

Negli ultimi tre giorni della mia vita continuavo a pregare per la pace nel mondo.

Prima di morire mi si paralizzarono le corde vocali, e da allora non potei più neanche pregare. Allora continuavo a guardare un grande crocifisso.

E nella mia camera, dove io stavo per morire, sentivo tutta la gente in angoscia, in Piazza San Pietro e che guardava la mia finestra.

Finalmente alle ore 19,49 senza che nessuno se ne accorgesse, Gesù mi chiamò. Ma prima di morire apersi ancora gli occhi e dissi: "Vi proteggerò dal Paradiso" e con il mio solito sorriso sulle labbra mi spensi come una candela".

(Peppino Magrini)

CEVO PICCOLA OASI

Prima Messa

1 Gennaio 1973.

Improvvisa una gioia per la parrocchia.

Il 31 dicembre a Malonno viene ordinato sacerdote Padre Sandro Moreschi, missionario della Consolata, il quale sceglie la nostra chiesa per la sua prima Messa.

1 Gennaio, ore 16.

Tanta neve.

Tanta gioia.

Tanta gente.

Un'ora di intimità e di solennità così riassunte dallo stesso festeggiato nella sua lettera di ringraziamento:

«Non mi aspettavo una festa del genere. Sono stato meravigliato e commosso di tanto entusiasmo dei parrocchiani di Cevo.

Vi dico grazie; e siccome non basta vi ricorderò spesso tutti nelle mie messe.

A Cevo voglio tornare.

Ai cari cevesi, che hanno pregato con me, il grazie per la dimostrazione di affetto alla mia prima messa. Con tante persone buone, ora non ho più paura ad andare in missione. Nei momenti duri della vita, mi ricorderò anche di Cevo.

Grazie della vostra simpatia e preghiera.

Grazie alle mamme che ho visto particolarmente commosse perché comprese della grandezza del Sacerdozio.

Se mi ricorderete ancora, ve ne sarò grato e nelle mie messe non mancherete mai sul mio altare».

Così nei vari momenti della prima Messa di Padre Sandro abbiamo detto

abbiamo pregato
abbiamo invocato

CARO P. SANDRO

E' con gioia che la Comunità di Cevo saluta la sua presenza e l'accoglie in quest'ora unica e gioiosa della Sua vita sacerdotale.

E' la sua prima Messa. Ed è un momento particolarmente bello per noi che pur non conoscendola di vista e vedendola ora per la prima volta Le vogliamo tanto bene.

In questi giorni abbiamo pregato per Lei, in questi giorni l'abbiamo seguita e abbiamo invocato l'aiuto del Signore perché fosse abbondante sulla sua vita sacerdotale sbocciata appena da poche ore per le mani del Vescovo.

Ed ora è qui in mezzo a noi per celebrare la sua prima messa e noi siamo felici che la Provvidenza abbia disposto dopo 50 anni dal 10 giugno 1922 che una prima messa si ripetesse a Cevo e che l'altare rinnovato della nostra parrocchia avesse una Consacrazione singolare con questa prima messa. Noi preghiamo per Lei.

La nostra non è una vicinanza solo materiale, è una vicinanza di cuori, spiriti che vogliono dal Signore per Lei una vita feconda di bene, un sacerdozio santo e santificatore, un apostolato all'insegna del fervore sotto lo sguardo benediciente di Maria Consolatrice.

E' il momento dell'Offertorio.

All'altare salgono rappresentanti della comunità per offrire e per godere quest'ora di gioia.

E' il pane.

Per la prima volta attraverso le parole consacratrici di P. Sandro diverrà Gesù.

E' il vino.

Al momento della Consacrazione sarà sangue del Signore.

Quel sangue che arricchisce di rosa e di porpora le labbra del sacerdote per dirlo con il poeta latino.

E' il calice.

Il calice della tua prima Messa, porta una scritta sotto il piedestallo: 18 febbraio, il giorno nel quale la Madonna disse: «Non ti farò felice sulla terra, ma in Paradiso».

Fratello, questo calice sia la centrale dove tu attingi energia per scuotere noi fratelli che abbiamo bisogno del tuo amore per vivere in letizia la donazione del nostro Battesimo.

E' un lume.

Sei la luce di Cristo che illumina la veglia pasquale di ogni anima che ti incontra sul cammino in attesa della Resurrezione di Cristo.

E' un piccolo dono.

L'immagine della Madonna di Cevo ti sorrida e ti ricordi la chiesa della tua prima messa. Ed ora con te offriamo.

— Perché P. SANDRO sia sempre un sacerdote ed un missionario che ogni giorno, aiutato dalla grazia del Signore, possa in generosità consumarsi per il bene dei fratelli, Preghiamo il Signore.

— Perché i Missionari della Consolata nella cui congregazione è fiorita e si consuma la donazione apostolica di P. Sandro siano fedeli servitori delle anime come li vuole il loro Fondatore, Preghiamo il Signore.

— Perché la nostra comunità goda di questo dono del Signore e preghi per le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie, Preghiamo il Signore.

SCUOLA MEDIA Sez. di Cevo elenco insegnanti

- 1) Maifreda Dott. Paolo - Preside
 - 2) Alberti Vittorio - I.T.I. - Educ. Musicale
 - 3) Biondi Antonio - I.T.I. - Appl. Tecniche M.
 - 4) Caldarella Francesco - I.T.I. - Ed. Artistica
 - 5) Cavarra Augusto - I.T.I. - Mat. + Oss. Scient.
 - 6) Fischetti Raffaele - I.T.I. - Lettere
 - 7) Renzullo Concetta - I.T.I. - Appl. Tecniche F.
 - 8) Ricci Mattea nata Cassandrini - I.T.I. - Lettere
 - 9) Russotti Giuseppe - I.T.I. - Mat. + Oss. Scient.
 - 10) Minelli Ferruccio - I.T.I. - Ed. Fisica Masch.
 - 11) Simoncini Agnese nata Bonetti - I.T.I. - Ed. Fisica Femm.
 - 12) Mancini Nadia - S.T. - Lettere
 - 13) Nodari Anna Maria - S.T. - Francese
 - 14) Don Aurelio - Religione
- Pedrali Gianfranca nata Venturini - Segretaria

Orario di ricevimento dei professori

- 1) **Alberti Vittorio**
insegnante di musica riceve il giovedì dalle 12 alle 13.
- 2) **Biondi Antonio**
insegnante di Appl. Tecn. Maschile riceve il martedì dalle 9 alle 10.
- 3) **Caldarella Francesco**
insegnante di Educ. Artist. riceve il giovedì dalle 10 alle 11.
- 4) **Cavarra Augusto**
insegnante di Matematica riceve il mercoledì dalle 10 alle 11.
- 5) **Don Aurelio**
insegnante di Religione riceve il lunedì dalle 9 alle 10.
- 6) **Fischetti Raffaele**
insegnante di Lettere riceve il mercoledì dalle 11 alle 12.

- 7) **Renzullo Concetta**
insegnante di Appl. Tec. Femm. riceve il martedì dalle 10 alle 11.
- 8) **Ricci Mattea**
insegnante di Lettere riceve il mercoledì dalle 9,20 alle 10,20.
- 9) **Russotti Giuseppe**
insegnante di Matematica riceve il mercoledì dalle 9,20 alle 10,20 e il giovedì dalle 9,20 alle 10,20 e dalle 11,20 alle 12,20.
- 10) **Minelli Ferruccio**
insegnante di Educ. Fisica Maschile riceve il mercoledì dalle 10 alle 12.
- 11) **Simoncini Agnese**
insegnante di Educ. Fisica Femminile riceve il venerdì dalle 10 alle 11.
- 12) **Mancini Nadia**
insegnante di lettere riceve il mercoledì dalle 10,20 alle 11,20.
- 13) **Nodari Anna Maria**
insegnante di Francese riceve il martedì dalle 10 alle 11.

1973: l'anno dell'80°

Gli auguri più cordiali, che vibrano di riconoscenza al Signore per una vita così lunga ed in cui la Sua grazia è stata sempre abbondante e benedicente, incoraggiante e consolante, ai nostri concittadini cevesi, che nel 1973 celebrano il loro 80° di vita:

Belotti Maria
Biondi Luigia
Biondi Maria
Casalini Cav. Vigilio
Ferramonti Vigilio
Galbassini Cristina

LAUREA

Il 26 marzo 1973, alla «Cattolica» di Milano si è laureato brillantemente, 110/110, in economia e commercio il rag. Comincioli Sergio con la tesi «Entrate e spese nei Comuni dell'alta Valcamonica 1961-1970».

Al neo-dottore gli auguri vivissimi della Comunità.

Omaggio al Vescovo

Per Natale una famiglia di emigranti ha portato dalla Svizzera un artistico cero che ha voluto fosse inviato a S.E. Monsignor Vescovo.

Il Vescovo ha gradito il delicato pensiero e così ha risposto:

«Grazie di cuore del significativo dono che interpreto come volontà, da parte dei nostri emigranti, di voler conservare la luce della fede ed il calore della carità.

Porgo un saluto cordiale con tanti auguri di beni a tutta la popolazione di Cevo».

† Luigi Morstabilini
Vescovo

S. Dorotea 6 febbraio

Carissimi ragazzi,

il 6 febbraio è la festa di S. DOROTEA, la patrona delle nostre Suore Dorotee.

Siete invitati alla S. Messa che celebriamo in occasione della festa, il 6 febbraio alle ore 17.

I ragazzi e le bambine di Cevo non mancheranno, anzi faranno in modo che siano presenti anche i familiari, per dire alle nostre Suore grazie del bene che Esse fanno a Cevo da quarantatré anni.

Sarà un momento nel quale pregheremo per Esse e le ricompenseremo un pochino con la nostra preghiera del bene disseminato a Cevo in tanti anni di loro permanenza.

Durante la S. Messa la tradizionale benedizione delle mele, nel ricordo della pia tradizione che vuole, S. DOROTEA, portatrice di un messaggio.

Parlava della sua morte e al militare che stava per ucciderla diceva la sua gioia.

Lui le disse: «Mandami un cesto di mele del giardino del tuo Sposo».

E Dorotea appena martirizzata accontentò il suo carnefice, inviandogli, per mezzo di un Angelo, le mele del paradiso.

Ed anche noi, durante la S. Messa in onore di Santa Dorotea, vi consegneremo questo ricordo della Santa.

Per Santa Dorotea:

NESSUN RAGAZZO DI CEVO MANCHERÀ!

A Voi, arrivederci!

*Alle nostre SUORE, grazie del bene che fanno
A tutti buona festa!*

Così i bambini di Cevo alle Suore durante la Messa di S. Dorotea

Care Suore,

con profonda commozione noi vogliamo ringraziarVi oggi che è la Vostra festa Patronale di tutto il bene fatto a Cevo in 43 anni di presenza.

Siamo riconoscenti soprattutto noi bambini. Quanto bene abbiamo ricevuto.

Care Suore, continuate con coraggio la Vostra missione di bene certo a volte tanto difficile. Noi stasera per Voi così innalziamo al Signore questa preghiera:

«Signore ti preghiamo e ti chiediamo tante grazie per le nostre care Suore Dorotee.

Assistite nel lavoro e fa che rimangano sempre con noi affinché ci aiutino a diventare dei bravi bambini!».

DANIELA e FRANCA

SEGRETERIA DI STATO

N. 224.800

Dal Vaticano, 9 Gennaio 1973

Rev.do Signore,

Nella ricorrenza della festività natalizie i bambini di Cevo di Brescia hanno voluto far giungere al Sommo Pontefice l'omaggio, spontaneo e sincero, dei loro auguri e delle loro preghiere.

Desidero assicurarLe che il Santo Padre ha molto apprezzato tale dimostrazione di pietà e di affetto, che ricambia volentieri con una particolare Benedizione, auspicio di letizia e di pace, non solo per i fanciulli di Cevo, ma altresì per i loro Cari e per l'intera comunità parrocchiale.

Con sensi di distinta stima, mi confermo,

della Signoria Vostra
dev.mo

(†G. Benelli, Sost.)

Rev.do Signore

Sig. Parroco di
CEVO

Ricordi cevesi di padre Innocenzo da Berzo

Forse non tutti i nostri lettori sanno come Cevo abbia avuto un singolare dono dal cielo.

Don Giovanni Scavloni fu coadiutore del Parroco di Cevo dal 1867 al 1869.

Divenuto Cappuccino, visse una santità eroica, tanto che Giovanni XXIII lo ha innalzato all'onore degli altari il 13.XI.1961.

Ordinato Sacerdote il 2 giugno 1867, si portò immediatamente a Cevo, campo di lavoro assegnatogli dall'obbedienza e il 9 giugno, festa di Pentecoste, vi celebra la Sua prima S. Messa.

Scorriamo assieme il diario delle Messe in ciò che si riferisce al nostro Beato:

9 Giugno 1867: Don Scavloni celebra la Messa per sé e per i suoi cari.

24 Giugno: celebra la Messa per la popolazione di Cevo.

8 Luglio: celebra per ottenere lo spirito di penitenza.

Più volte torna l'intenzione nella celebrazione della S. Messa: «ad onore del Santissimo, ad onore del Sacro Cuore, ad onore delle Piaghe di Nostro Signore...».

29 ottobre 1869: è segnata la Messa di Scavloni Cappellano che celebrò per onorare le piaghe dei piedi singoli di Nostro Signor Gesù Cristo.

1 novembre 1869: celebra per la popolazione di Cevo.

2 novembre: è segnata l'ultima Messa del Sacerdote Scavloni a Cevo.

Dispersi della parrocchia di Cevo 1940-1945

Bazzana Salvatore
Belotti Antonio
Belotti Giovanni
Belotti Modesto
Belotti Mario
Biondi Elia
Biondi Pietro
Cervelli Martino
Comincioli Battista
Ferromonti Beniamino
Magrini Angelo
Magrini Alessandro
Magrini Giuseppe
Monella Abramo
Scolari Giovanni
Scolari Luigi fu Luigi
Scolari Luigi fu Giovanni

Pregbiera del disperso

Signore, noi ti preghiamo per i fratelli dispersi. Avevano lasciato le loro case, le loro famiglie per servire in armi l'Italia.

Avevano nel cuore un unico desiderio, quello di affrontare fatiche e pericoli in generosa fraternità d'intenti, forti della loro fede, per l'Italia.

Hanno offerto alla patria la loro pronta obbedienza e il loro sereno sacrificio. Di loro nulla sappiamo.

Signore, accogli il loro sacrificio così come tu l'hai voluto nei tuoi divini disegni: se caduti, dona ad essi il tuo abbraccio di Padre, se ancor vivi, dono ad essi il tuo conforto.

E noi qui, in attesa ed in fiduciosa speranza, facci degni del loro sacrificio.

Bravi!

1) Perché voi non state in fondo alla chiesa durante le messe e le funzioni, ma prendete posto il più vicino possibile all'altare.

2) Perché partecipate alla Messa rispondendo alle preghiere del celebrante, ad alta voce, con lo stesso tono.

3) Perché oltre unirvi alla preghiera vi unite anche nel canto, ricordando che «chi canta, prega due volte».

4) Perché vi comunicate durante la S. Messa alla Comunione del celebrante.

Note d'archivio 24-6-1828

«Ti rammento, o lettore che ieri, alle 15 circa, in questa chiesa cadde la sietta, la quale non cagionò la morte di alcuno, ma ne scosse un gran numero in guisa che furono anche obbligati a letto.

Dissipò poi in diverse parti le navate del tempio: nel cantone al mattino della sacrestia; sopra l'altare della Madonna; a destra entrando nella portella passò il muro, come nelle altre parti; squarciò interamente l'uscio del pulpito; rovinò le cornici a mezzo di delle pareti della disciplina, sfondando oltre il muro ancora un sasso superiore della finestra del cimitero; ruppe l'involto del campanile a mezzogiorno, senza danneggiare però molto il legname del campanile stesso.

Si formò il tempo cattivo dalla parte di Paisco, già ci sembrò venir la fine del mondo.

Allo scoppio del fulmine si sollevò un fumo e una polvere che, sotto la scossa, si credettero molti morti. Cadde nel mentre si dicevano le litanie dei Santi e quelle parole: «Affinche' ti degni respingere et annichilare la grandine...».

Il giorno seguente il Parroco Comincioli celebra la Messa all'altare della Madonna per voto di Andrea Magrini per ottenere quella sanità, ieri così seriamente minacciata».

Nota: ricordiamo come nell'approssimarsi del temporale, si suonavano le campane, la gente si radunava in Chiesa per il canto delle litanie dei Santi, e il Sacerdote dava le rituali benedizioni perchè il brutto tempo non avesse a recare danno.

VIATICO DI PRIMAVERA

1) Sarai contento solo se vivrai in intima amicizia con il Signore per mezzo della vita di Grazia.

2) Sarai molto contento ricordando la frase del Manzoni: «Se ci si preoccupasse più di fare del bene che di stare bene, si finirebbe per stare tutti meglio».

3) Sarai più che contento se la tua vita sarà faro di testimonianza cristiana e d'apostolato.

4) Sarai contentissimo se ogni domenica parteciperai alla Liturgia completando la tua presenza con il nutrirti del Corpo e del Sangue di Cristo.

Dall'India: Suor Martina

Rev. Don Aurelio,

Natale 1972

Da molto tempo non ho notizie dei miei cari fratelli e parenti, spero nel Signore che saranno ancora tutti vivi? Anche eco di Cevo sto attendendolo con grande ansia, dove mi porta tante belle nuove. Anche nei nostri poveri Indianelli l'atmosfera di gioia Nataliza inonda i loro cuori se non che per prendere qualche regaluccio anche un nonnulla le rendono felici. Siamo nella Santa Novena i trilli dell'altoparlante dei bei canti Natalizi attira alla nostra Cattedrale una folla di gente specie Hindù e Mussulmani; ma con grande strettezza di cuore pochissimi si fanno cattolici, pazienza, si vede che l'ora di Dio non è ancora venuta, forse perchè la messe è pronta ma mancano gli operai. Gloria a Dio nei più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Si abbia i miei più sentiti auguri uniti a ferventi preghiere per un felice e Santo Natale buona fine ed un miglior principio; favorisca estendere questi miei auguri alle Rev.me Suore, a tutti i cari Parrocchiani; accolgo l'opportunità di ringraziarLa di tutto il bene che m'ha fatto e che fa ai miei cari, specie per le preghiere, dono mai ricompensabile. Tutti i giorni ringrazio Dio del dono della salute per cui posso dedicarmi al bene di tanti poveri ammalati, come (loro Doctor) che vuol dire grande Dottore, infermiera e farmacista, solo gli ammalati nuovi che nel corso di quest'anno sono 8000 e con tutti di più di 30.000. può immaginare.

L'anno scorso abbiamo avuto un'inondazione terribile, quest'anno abbiamo avuto la siccità, per cui si prevede una grande fame, povera India e poveri indiani, quanta sofferenza, non c'è pace, ma ancora tanto subbuglio; preghiamo che Gesù Bambino mandi la Pace.

Doverosi ossequi. In unione di preghiera implorando la di Lei benedizione, di Lei devotissima
Sr. Martina



A Suor Martina Buona Pasqua

"Albo della gloria" - da Eco, 1963

Pubblichiamo un elenco che se freddo nella enumerazione è caldo per il valore dimostrato da Cevo in 100 anni della storia patria.

Per Eco lo ha preparato con diligente affettuosa ricerca il maestro Bartolomeo Gazzana morto nel 1964 e con orgoglio viene presentato nel ricordo di quanti generosamente han dato la vita per la grandezza dell'Italia.

« E ben risorge e vive
chi per la patria cade
ne la santa luce dell'armi ».

(Carducci)

- 1859 - Un buon nerbo di volontari.
N. 1 ferito a S. Martino.
N. 1 decorato di Medaglia d'argento al V.M.;
- 1866 - Un forte numero di soldati in servizio e di richiamati;
- 1870 - N. 3 partecipanti, tra i primissimi ad entrare in Roma;
- 1895 - 1896 - In A.O. N. 5 partecipanti;
N. 1 morto in seguito a malattia contratta in servizio;
- 1911 - In Libia: una decina tra richiamati e soldati in servizio.
N. 1 morto - N. 3 feriti - N. 2 decorati;
- 1915 - 1918 - Soldati in servizio e richiamati.
N. 250 - N. 27 feriti - N. 25 caduti - N. 7 decorati - N. 12 promossi per M.O.G. - N. 1 grande invalido - N. 1 superferito che sfilò a Versaglia e a New York con i 15 rappresentanti dell'Esercito Italiano - (N. 2 superdecorati: con 3 Medaglie di argento al V.M. e 3 di bronzo l'uno; due d'argento e 3 di bronzo l'altro);
- 1935 - 1936 - In A.O. N. 113 tra militari e militarizzati - N. 5 feriti - N. 2 decorati - N. 1 grande invalido.
- 1940 - 1945 - Soldati in servizio e richiamati
N. 200 - Caduti N. 25 - Dispersi N. 27 - N. 2 caduti a Cefalonia - N. 1 grande invalido - N. 35 feriti congelati - N. 3 decorati al V.M.

Nella resistenza: tutto il paese unito con i suoi reduci e i suoi giovani chiamati alle armi.

Venne incendiato e quasi totalmente distrutto il capoluogo. Ebbe: N. 14 caduti - N. 1 grande invalido - N. 3 caduti a Mathausen - come deportati per rappresaglia.

Il 25 Aprile sulle sue macerie e sui suoi lutti sventolò fiera ed unanime la bandiera della libertà, riconquistata, e della nuova meritata Giustizia Sociale.

I missionari della Consolata nel mondo e... nella Valle Camonica

Siamo agli inizi del nostro secolo. Di un Istituto Missionario si parlava da molti anni a Torino, dove svolgeva la sua intensa attività sacerdotale presso il Santuario della Consolata il Can. Giuseppe Allamano. Questi già da giovane era stato affascinato dall'ideale missionario; purtroppo però per motivi di salute non aveva potuto seguirlo: maturò così la decisione di fondare un Istituto missionario.

Era allora arcivescovo di Torino il Card. A. Richelmy, amico dell'Allamano, animato dal medesimo ardore apostolico, disposto a dare alle Missioni il più valido appoggio. La meta della fondazione sembrava vicina, ma il can. Allamano si ammalò gravemente. In breve fu in fin di vita. Secondo i medici non c'erano più speranze.

— Ebbene, gli domandò il card. Richelmy, che cosa facciamo?

— Andiamo in Paradiso, Eminenza.

— Ma, è la fondazione dell'Istituto?

— Ci penserà un altro.

— No, no! Non morrai... Si deve fare lo Istituto e lo devi fare tu.

Questo colloquio ebbe luogo il 27 gennaio 1900. Due giorni dopo si operò una guarigione che ebbe del prodigioso. La violentissima pleurite-polmonite doppia si era troncata improvvisamente, senza che i medici potessero dare qualsiasi spiegazione umana. Ma ben sapeva l'Allamano che l'operatrice del prodigio non poteva essere altri che la Vergine Consolata. Lo anno successivo, il giorno anniversario dell'inizio della sua guarigione (29 gennaio 1901), nasceva l'Istituto Missionario della Consolata. Il 20 giugno 1902, festa della SS. Consolata, il

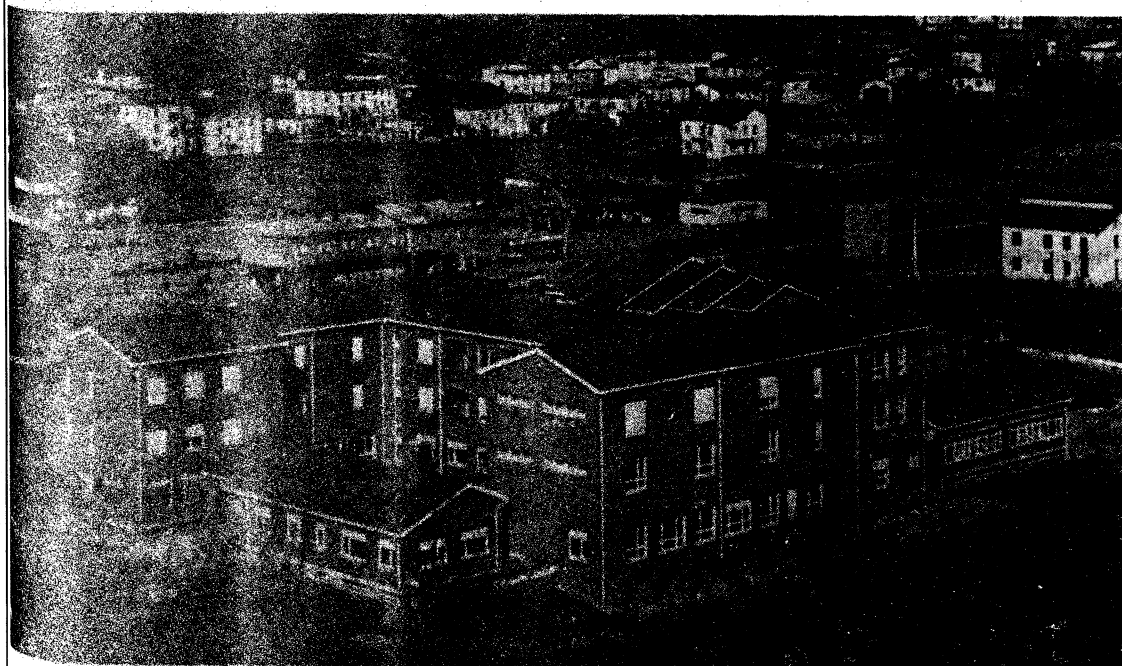
primo drappello di missionari raggiungeva il territorio dei Kikuyu sui contraforti del Kenya. Iniziavano così le nostre conquiste.

Come il grano di senapa, l'Istituto prese a germogliare ed a crescere, estendendo sempre più le sue radici e i suoi rami, con la benedizione di Dio e nel nome della Consolata, in Europa, in Africa e in America; attualmente è presente in 22 nazioni nel doppio ramo maschile e femminile.

Anche in Italia è presente in tante regioni con una ventina di centri di animazione missionaria; ultima realizzazione il «Centro missionario della Consolata per la Valle Camonica» a Boario, che tende a diventare sempre più un focolaio, aperto a tutti, dove possono prendere vigore tante persone specie giovani, desiderosi di dedicarsi con maggior impegno alla realizzazione del loro battesimo proiettando le loro energie, il loro entusiasmo nelle varie missioni dell'Africa e America nella ricerca di un bene comune: la Pace, la Giustizia, l'Amore. In esso le attività sono molteplici, all'esterno e all'interno, e si svolgono su una doppia linea parallela: da una parte gli educatori (sacerdoti, genitori e insegnanti) e dall'altra gli «educandi» (giovani e ragazzi). La finalità primaria del nostro centro però è di essere «SEMINARIO» per i ragazzi che frequentano la media. Sono una cinquantina e non ne vengono accettati di più perchè solo con un gruppo ristretto si può creare il «senso della famiglia», l'elemento-base per una vera formazione.

Il criterio selettivo per l'accettazione e la permanenza dei ragazzi è quello ormai comune e richiede:

— che i ragazzi sappiano di far parte di un



**Centro
Missionario
della Consolata
di Boario Terme.**

ambiente di ricerca vocazionale in senso missionario;

— che abbiano le attitudini fondamentali, in particolare:
buona salute fisica e psichica;
buona intelligenza e buon carattere;
equilibrata prima educazione umana e cristiana;
sana estrazione familiare;

disposizione della famiglia a collaborare nella formazione;

Se qualche ragazzo di Cervo vuole inserirsi nel nostro Seminario-famiglia in questa prospettiva, sarà ben accolto qualora poi non riu-
scisse missionario, la soda formazione cristiana ricevuta, l'accompagnerà per tutta la vita.

P. Franco

Nel 50° della morte di Don Bertocchi



19.7.1923

19.7.1973

Nell'archivio Parrocchiale di Angolo — registro dei Morti dal 1881 al 1924 — trovasi l'atto di morte di Don Cipriano Bertocchi: « Bertocchi Don Cipriano fu Giovanni e fu Ravellini Margherita, nato ad Angolo, vi fu per tre anni Coadiutore collo zio Arciprete e per due anni Economo Spirituale edificando tutti con santi esempi e con la parola.

Passò Parroco a Cervo, dove prodigò se stesso e il suo ardentissimo zelo e carità per ben 45 anni, segnato a dito dai Superiori e da tutti i confratelli come il "prete santo".

Durante il suo parrochiato tenne anche fuori parrocchia ben 60 Missioni, prodigandosi nella predicazione anche all'estero, nella Svizzera, tra gli operai e raccogliendo sempre abbondantissimi messe.

Sul pulpito di Bagolino ebbe nella foga del dire sbocchi di sangue, che però non lo trattennero dall'apostolato della S. Predicazione.

Colto da malattia, la sopportò con edificazione di tutti per ben 10 anni! Ma le ribellioni sociali-comuniste, nonostante il suo zelo, gli rovinarono la parrocchia, costringendolo a rinunciarvi.

Tornò al suo Angolo natio, inabile ormai al lavoro e sovraccarico di dolori morali e fisici.

Visse qui di santo esempio a tutti specie nella celebrazione della S. Messa e nell'esercizio della pazienza cristiana per otto mesi.

Ma negli ultimi tre mesi i suoi dolori e le sue sofferenze giunsero al colmo e lo trassero lentamente alla morte il 19-7-1923 all'età di anni 73, munito di tutti i conforti di nostra S. Religione che tanto ardentemente amava e così apostolicamente aveva praticato e predicato.

I suoi funerali, fatti il 21-7-1923 in prima classe, riuscirono solennissimi. Il vescovo di Brescia, Mons. Giacinto Gaggia, scriveva nell'occasione all'Arciprete Don Bortolo Bendotti di qui: "Abbiamo un sacerdote di meno in Diocesi e un Santo di più in Paradiso!"

Così è!

In fede Sac. B. Bendotti - Parroco

Ecco ora il testo integrale della lettera del Vescovo di Brescia Mons. Gaggia, al Parroco Bendotti di Angolo:

Il Vescovo di Brescia

20 luglio 1923

Carissimo,

ricevo adesso, sono le 9, tutte e due le tue lettere; e quest'è la ragione perchè solo adesso posso scrivere.

Abbiamo perduto un santo prete e guadagnato un Protettore in Cielo; il quale non dimenticherà certamente la sua Diocesi.

Beato lui, che può ben dire: «Cursum consummavi, fidem servavi» e a questo ha aggiunto il martirio di un male, che gli fu vero purgatorio, se quell'anima bella aveva bisogno di ulteriore purgatorio.

Fa le mie condoglianze ai parenti di lui, e se non hai detto parola al popolo mettendo innanzi l'esempio edificante di Lui, non manca di ricordarlo alla prossima occasione in chiesa.

Benedico di cuore e prega per me.

Aff.mo

† Giacinto Gaggia Vescovo

Note storiche

ANDRISTA - Frazione di Cervo a cavallo di un torrentello, a 580 m. Difficile l'etimologia. Fu parrocchia col titolo di Ss. Nazaro e Celso nel 1536. La chiesa del secolo XV conserva affreschi del 1434 e 1437 che furono attribuiti a Pietro da Cemmo. La chiesa ha una pala di Grazio Cosali raffigurante l'Immacolata; un'Annunciata fra tre Ss. Francescani e i Ss. Pasquale Baylon e Giovanni della Croce, del 1738, di Antonio Paglia.

L'altare maggiore ha un bel paliotto di cuoio dipinto, datato 1665, con la Madonna al centro e due santi.

ricordando ciò che accadde... a Cevo

Nel 1963 «ECO» esce quattro volte:

a Marzo, a Luglio, a Settembre, a Dicembre con un totale di 2.400 copie scomparse in un baleno di cui esiste solo un esemplare per ogni numero in archivio.

— 11 Febbraio entra tra le Suore di Santa Morte la Sig. BAZZANA VITTORIA di Angelo.

— Gli abbonati:

alla «VOCE DEL POPOLO» nel 63 sono	60
alla «FAMIGLIA CRISTIANA»	95
a «MADRE»	40

— 1963 ultimo anno della presenza della SCUOLA NAZIONALE LAVORATRICI DOMESTICHE.

Erano 30 le presenti e venivano un po' da tutte le regioni d'Italia: Puglia, Sardegna, Toscana, Lazio, Umbria, Veneto.

— Nel 1963 a Cevo gli abbonati al telefono erano 17, oggi sono 60.

— La Comunità montana dà nel 1963 agli studenti di Cevo un contributo per una somma complessiva di L. 431.000.

— In Parrocchia appare la porticina artistica del Tabernacolo dell'Altare Maggiore, laminata in oro.

— La Comunità montana fa ripulire e restaurare il quadro di S. Vigilio nella Parrocchiale.

— Nei primi due mesi dell'anno, freddo intenso che oscilla in paese dai — 8 ai — 16.

— Marzo: la RAI-TV gira a Cevo un documentario che ha come centro il posto d'ascolto della telescuola di Cevo, segnalato come uno tra i migliori, sia per attrezzature che per funzionamento: verrà trasmesso alla TV, il 30-6-'63 subito dopo la incoronazione di Paolo VI.

— 26 Giugno: 160 bambini in gita a Sotto il Monte.

— 19 Marzo: la nuova bandiera delle mamme.

— Maggio '63: la Parrocchia di Cevo è 1° premio assoluto di tutta la Diocesi per le opere missionarie.

— A Maggio: 25 donne di Cevo partono per la monda del riso.

— 11 Agosto: nella ricorrenza del centenario del Club Alpino Italiano anche Cevo si è

iscritto con la prima cronoscolata Cedegolo-Cevo.

— 40 bambini vanno gratuitamente al mare.

— 20 Luglio: un elicottero scende all'ANDROLA.

— 8 Settembre: massimo record raggiunto, 20 kg. di funghi colti in un solo giorno dalla medesima persona.

— Luglio e Agosto: l'Ufficio Postale di Cevo distribuisce francobolli per un valore di 2 milioni di lire (2.000.000).

— Nel 1963 è istituita la Scuola Media a Cevo.

— Sono premiati dalla Pro Loco di Pisogne, con il 3° premio di pittura estemporanea, i concittadini CASALINI FRANCO e GIANMARIO MONELLA.

— Un gruppo di Cevesi si reca in pellegrinaggio a Roma.

— In Valsaviore vengono liberate 45 lepri bulgari, allo scopo di ripopolare il settore montano della Valsaviore.

Anagrafe 1963

— nati	22
— morti	23
— matrimoni	22
— diplomati	11

DIPLOMATI 1963

BAZZANA GIOVANNI - elettrotecnico
 BAZZANA LUIGI - meccanico, aggiustatore
 BELOTTI GIAN ANTONIO - maestro
 BIONDI ALFREDO - ragioniere
 CERVELLI G. PIERO - meccanico aggiustatore
 GOZZI ANNA - economia domestica
 GOZZI EZIO - perito tecnico
 GOZZI FELICE - meccanico aggiustatore
 PASINETTI ANDREINO - meccanico aggiustatore
 QUETTI FRANCO - meccanico aggiustatore
 SCOLARI GIANNI - meccanico aggiustatore

DECENNIO DI MATRIMONIO

Moggi Angelo - Magrini Teresa;
 Bazzana Franco - Matti Maria;

Ferrari Emanuele - Monella Ester;
 Previtali Emilio - Faccendini Armida;
 Matti Roberto - Ragazzoli Clorinda;
 Bazzana Angiolo - Scolari Giacinta;
 Parolari Alessio - Valra Cecilia;
 Nebbia Luigi - Guzzardi Maria;
 Bazzana Domenico - Magrini Domenica
 Magnini Domenico - Monella Giuseppina;
 Casalini Daniele - Putelli Emma;
 Bazzana Mario - Celsi Andreina;
 Gozzi Pietro - Barcellini Giacomina;
 Bazzana Battista - Mandelli Lucia;
 Fenoglio Aldo - Ragazzoli Severina;
 Bazzana Gerolamo - Parolari Onesta;
 Torro Torquato - Biondi Luisa;
 Casalini Gianni - Matti Donatella;
 Tiberti Mario - Massimo Lucia;
 Salvetti Battista - Chiappini Bortolina;
 Brescacin Sante - Matti Nilde;
 Bonomelli Tomaso - Magrini Maria.

E' un decennio di matrimonio che auguriamo raggiunga le nozze di diamante e che accompagnamo con la preghiera e con l'augurio più fraterno.

DECENNIO DI MORTE

Comincioli Margherita	anni 51
Toso Bonomelli Margherita	» 73
Biondi Giambattista fu Antonio	» 73
Comincioli Maria Paola fu Giovanni	» 76
Bazzana Battista fu Girolamo	» 40
Ferramonti Bortolo fu Bortolo	» 76
Belotti Costanza fu Battista	» 55
Belotti Pietro fu Bortolo	» 56
Scolari Celeste fu Bortolo	» 60
Bazzana Fiorina fu Giacomo	» 83
Scolari Virgilio fu Giuseppe	» 64
Gaibassini Maria fu Pietro	» 74

Vincenti Caterina fu Luigi	» 76
Scolari Luigi fu Bortolo	» 53
Comincioli Andrea di Agostino	» 24
Magrini Bartolomea	» 79
Matti Bortolo fu Angelo	» 71
Bazzana Agata	» 80
Matti Domenico	» 84
Scolari Giovanna	» 74
Bazzana Lucrezia	» 65
Bazzana Santina	» 82
Scolari Caterina	» 64

Alle famiglie per le quali con questo elenco si rinnova il dolore per la morte di care persone, la parola che vuol essere di conforto ed una preghiera che vuol essere di suffragio per i cari Defunti.

1963 "si gira a Cevo per Telescuola"

Dal Giornale di Brescia, «aprile 1963»

Il bel borgo montano camuno è stato scelto per la ripresa di una parte del documentario che la RAI-TV ha in programma per la diffusione del-



Cimitero di S. Sisto

la «Telescuola», che impartisce l'istruzione secondaria agli obbligati residenti in località disagiate, non raggiungibili, per ora, dalla regolare scuola media unificata.

La Telesquadra, con tutta l'apparecchiatura necessaria montata su un «Leoncino» e, targato Roma, composta da una quindicina di persone, fra operatori e tecnici, ha fatto la sua comparsa la settimana scorsa, accolta dalla popolazione incuriosita dalla novità Striscioni di «Benvenuto» hanno salutato i graditi ospiti verso i quali le autorità civili e religiose si sono prodigate per offrire una conveniente sistemazione e facilitare il lavoro della «équipe» della TV romana.

Tre giorni si sono fermati a Cevo gli operatori della TV, che erano diretti dal Dott. Garlato. Le macchine da presa hanno inquadrato a lungo l'aula della Telescuola locale che funziona con successo da alcuni anni. Sono state riprese alcune fasi delle lezioni quotidiane, impartite da insegnanti qualificati ad un buon numero di ragazzi e fanciulle in età dell'obbligo scolastico.

Nonostante l'assoluta mancanza di dimestichezza con i complicati aggeggi della TV e dei fasci di luce, gli allievi si sono ben presentati, disinvolatamente, rispondendo alle domande loro rivolte dal regista.

La «macchina» ha inoltre ripreso scorci di bellezze naturali ed artistiche, che l'alpestre

località offre in gran copia. Inoltre: scenette familiari, interviste, dialoghi estemporanei sono stati impressi sulla celluloido o incisi sui nastri, ricavandone un documentario di vita scolastica e familiare, del tipico borgo camuno.

Per Cevo è stato un vanto l'essere stato scelto, unico in tutta l'alta Italia, per la ripresa di una parte del documentario di carattere educativo e folkloristico, che verrà teletrasmesso anche fuori Italia.

Il documentario di Cevo è andato in onda domenica sera, 30 giugno alle ore 22,15 sul primo programma TV.

Il dott. Garlato che gentilmente ha voluto scegliere Cevo tra i 1200 posti d'ascolto televisivi di tutta Italia, così ci scrive: «...grato per la cordiale ospitalità riservatoci e per la collaborazione al nostro lavoro, grazie ancora di tutto. Ricorderò il soggiorno a Cevo con vero piacere e chissà che non venga altra occasione per incontrarci nuovamente. Per vostro tramite, invio il mio saluto affettuoso a tutti gli alunni e alunne, raccomandando loro impegno ed entusiasmo nello studio e augurando ottimi risultati».

Generosità di Cevo nel 1963

Seminario	L. 60.000
Missionaria	» 530.000
Missioni Consolata	» 116.000
Luoghi Santi	» 15.000
Università Cattolica	» 25.000
Eremo S. Pietro	» 20.000
Omaggio al Papa	» 35.000
Ricostruzione Longarone	» 52.000

Quanto siete generosi e quanto il vostro gran cuore in ogn occasione non si smentisce.



Cevo Telescuola 1962. Li riconoscete?

Sono tornati alla casa del Padre



Mamma Laurina Matti apre l'elenco dei defunti 1973.

Durante il suo funerale, in una sera nebbiosa di pieno inverno, 5 Gennaio, abbiamo attinto in riflessione alcune considerazioni che ci hanno aiutato a tornare a casa più buoni.

La morte va preparata momento per momento durante tutta un'esistenza. Non si può improvvisare un incontro sereno con il Signore se non c'è stata tutta una preparazione, tutta un'attesa, tutta una gioia per un incontro festivo con Lui.

Nonna Laurina ebbe tutto il tempo, vita lunga, malattia lunga: ospedale, 50 giorni di agonia, sofferenze, croci, e prove di ogni genere: vi si preparò.

Del resto una mamma deve prepararsi a soffrire. E una mamma non è tale nel senso più completo della parola se non ha molto da soffrire e se non porta con coraggio la sua croce, anzi tante croci.

Diceva un giorno: «Quando io sarò morta sulla mia bara potranno mettere il gerlo che ho portato tutta la vita... l'ho portato con gioia accettando dal Signore tutto quello che mi mandava».

Non mancava mai alla sua Messa quotidiana. Nonostante il lavoro, le sofferenze, i disagi dell'età trovava sempre il tempo di celebrare la sua Eucarestia, ogni giorno!

Cara Nonna Laurina che non incontreremo più sulla porta verso il campanile, serena, sorridente, cordiale, otteneteci con le vostre preghiere, bontà, rassegnazione, spirito di fede come nella vostra vita.

Ne abbiamo bisogno per vivere meglio la nostra attesa del Signore, per arricchire di più i giorni che ci separano dall'incontro con Lui.

PREVITALI ANNIBALE è passato improvvisamente all'eternità il giorno 16 gennaio.

Un piccolo malessere lo aveva disturbato durante la notte; pareva essersi ripreso, ma verso le 5 dovette cedere.

Veramente, da un certo tempo il male che lo dominava si faceva sentire più forte. I parenti cercavano di aiutarlo per renderne meno dolorose le conseguenze. Ed eccolo un po' all'ospedale, un po' a casa, ancora all'ospedale. Pareva si riavesse un tantino.

Il Signore lo ha chiamato e la sua fine è stata senza dolore, con uno sguardo alla sposa che lo assisteva, ed il pensiero al figlio ed ai nipotini che si trovano in Svizzera.

Furono giornate di preghiera quelle in cui la salma vegliata dai suoi cari, rimase in casa in attesa della sepoltura. E tanti sono passati a pregare per la pace del suo spirito con quel desiderio che sempre ci anima quando preghiamo per gli altri: «Che un giorno venga restituito anche a noi quello che ora noi diamo in preghiera ed a suffragio per i nostri cari defunti».

Alla sposa, al figlio le nostre fraterne condoglianze accompagnate dalla preghiera che è di suffragio per il defunto ed è di conforto per chi è rimasto.



Oggi 17 gennaio il suono dell'«Ave-Maria» per ben due volte ha raccolto in preghiera ed in riflessione la comunità parrocchiale.

per **MATTI BARTOLOMEO**



Sulla bara di Matti Bartolomeo, le nostre riflessioni furono così:

per la sua anima
per i suoi cari
per noi

Per la sua anima la preghiera abbondante di suffragio, di intercessione, di costrizione alla misericordia di Dio perchè abbia sempre ad accogliere tra le sue braccia di padre le anime dei nostri cari defunti.

Abbiamo rinnovato all'offertorio l'offerta della sua vita

Combattente in Grecia ed Albania.

Una vita di sacrificio.

Alle suore della parrocchia diceva sempre: «Quando sarò morto, pregate per me, pregate per me!».

Ai suoi cari, la sposa, la figlia, i parenti esprimiamo parole di cordoglio che hanno significato e forza in quanto attingono la loro energia dalla fede. I nostri morti sono vicini al Signore. Ed a noi ripetiamo la parola del Signore: «state preparati, perchè nell'ora nella quale meno ve l'aspettate verterà il Figlio dell'uomo».

Stasera, 20 gennaio, è il secondo funerale della giornata. E' il terzo funerale in quarantotto ore.

La quarta defunta del '73.

Due uomini. Due donne.

Ed accompagnando al cimitero **Gozzi Pierina**, i funerali facevano ressa abbondanti dalla mente al cuore per avere noi un riflesso concreto nella vita di ogni giorno.

Siamo qui di passaggio.

Ed il fatto che «passa la scena di questo mondo», ce lo ha ripetuto san Paolo durante la Messa in San Vigilio.

E se tutto passa, dovremmo rendere solenne l'istante che fugge dandogli il tono dell'eternità.

Per **GOZZI PIERINA**



Come il navigante è pronto a girare il timone ed a tornare in porto, come il pellegrino è pronto a ripiegare la tenda per tornare in patria, come l'emigrante pensa a casa sua, così anche noi dobbiamo avere lo sguardo fisso al Paradiso che ci attende.

Ed una mamma deve aiutare i suoi cari a proiettare lo sguardo così alla mèta che li attende.

E mamma Pierina in questi ultimi anni che furono per lei di sofferenza, vissuti tra casa, chiesa, ospedale, senz'altro ha guardato alla mèta ed ha sofferto in preparazione a questo suo ultimo istante.

Nel momento del dolore una parola vale poco.

Però la diciamo tanto volentieri ai figli, ai fratelli, nel pensiero che la fiducia delle eterne ricompense sarà il balsamo vero per l'improvvisa ferita, e che mamma Pierina veglierà dalla Patria celeste con lo stesso impegno, anzi, con più sicura efficacia, ora che il suo costante sorriso si è tramutato (lo imploriamo tutti dalla divina misericordia) in luce inestinguibile di soavità e di pace.

Cordoglio a Demo per un grave lutto del parroco Don Paini

Vive manifestazioni di cordoglio a Demo e nella zona per il decesso del padre del Parroco del paese Don Giovanni Paini, avvenuto presso l'abitazione del figlio dove si era trasferito dalla natia Val Savio.

Bernardo Paini era conosciuto e stimato sia presso gli abitanti di Demo che in tutta la contigua valle. Figura di stampo antico, aveva subito familiarizzato con la gente del luogo, meritandosi la simpatia di quanti avevano occasione di frequentarlo.

Ai funerali, riusciti imponenti, per partecipazione di Sacerdoti e di popolo, fu presente an-

Sono tornati alla casa del Padre

che una delegazione della nostra Parrocchia per esprimere a Don Gianni il cordoglio del Valsaviore e degli amici di Cevo in questo momento di particolare dolore per lui e per i suoi cari.

A Don Gianni il nostro ricordo ed il nostro cordoglio fraterno che è fatto di preghiera, che vuol essere conforto per lui e suffragio per il caro Papà.



COMINCIOLI ANNA MARIA

Da Milano un annuncio telefonico improvviso ed imprevisto al sera del 19 febbraio: ANNA MARIA COMINCIOLI, morta.

Veramente un fulmine a ciel sereno perché la mamma di Virgilio, la zia Anna, come tutti la si chiamava, era partita da casa per recarsi a Milano presso la nipote Rita, in uno stato normale di salute, anche se le sofferenze della vita si facevano più sentite e pesavano da tempo sulla sua vita di sacrificio.

E zia Anna ritornò al suo paese, già in bara sfilata il 21 febbraio, per sostare alcune ore presso i suoi cari prima dei funerali.

La ricordiamo pensosa e silenziosa nelle brevi soste che faceva in mezzo a noi.

Le brevi parole con cui si esprimeva erano di cordialità e di bontà.

E nel porgerle l'ultimo saluto ci siamo stretti attorno alla sua bara in una liturgia che volle essere veramente di fraternità, di preghiera e di arrivederci.

Di fraternità, per dire al figlio, ai fratelli, ai familiari la nostra parola di cordoglio in un momento tanto doloroso.

Di preghiera, perché le nostre espressioni hanno un valore ed hanno un profondo timbro di conforto se noi le accompagniamo con la preghiera. Di arrivederci, perché i nostri morti noi li rivedremo, e li rivediamo ogni volta che pensiamo a Dio. Ed ANNA COMINCIOLI, ora che ha raggiunto il Signore, per questi nostri

sentimenti ci prepari la strada che condurrà anche noi al Signore e ci aiuti a percorrerla con quella fede che sempre ha accompagnato lei.

COMM. DINO TEDESCHI

Si è spento il 21 febbraio alla bella età di 82 anni il comm. DINO TEDESCHI, una delle maggiori figure — se non la maggiore in senso assoluto — del settore amministrativo bresciano. Un'emorragia celebrata, da lui stesso diagnosticata al primario che lo aveva preso in cura, dieci giorni fa.

Laureato in giurisprudenza a Torino e in scienze politiche a Padova, il dott. Tedeschi dalla sua Vicenza era venuto per concorso a Brescia nel 1923, nel 1926 divenendo segretario generale della Provincia e nel dopoguerra dell'Amministrazione Provinciale. Per raggiunti limiti di età, lasciò l'alto ufficio nel marzo del 1957; più di trenta anni di feconda, scrupolosa, illuminata attività, coincisa con la realizzazione nel Bresciano di opere pubbliche di duraturo prestigio: la «Gardesana», da Gargnano a Riva, sopra tutte; la rete stradale di Valvestino, la Desenzano-Padenghe, la ristrutturazione dell'arteria di Val di Scalve, di Valgobbio, di pubblici edifici (Liceo Scientifico, Legione Carabinieri e tanti altri) che aspettavano e aspettano al massimo Ente provinciale. Con bilancio sempre in pareggio, come lui amava rammentare, prima e dopo la seconda guerra privilegio di pochissime amministrazioni.

Tutta la sua vita fu un fremito di alacrità, anche in diverse direzioni da quella tracciata dai compiti del segretario generale di una provincia importante come la nostra. Insegnò diritto ed economia ai ragionieri del «Ballini», fu, dalla fondazione e per molti anni, presidente dell'Università Tirandi. Scrisse testi di diritto e sulla beneficenza ancor oggi apprezzati, così come reca la sua firma la prima guida turistica della città e della provincia di Brescia. Direbbe i corsi per segretario comunale, ancora riscuotendo ammirazione e riconoscenza.

Lo vogliamo ricordare su Eco per l'affetto grande che sempre portò a Cevo attivando e vitalizzando con affetto di padre e fratello la Colonia Angiolina Ferrari.

Lo ringraziamo per il bene che ha fatto al nostro paese, con signorilità, senza far pesare e sempre con un fine intuito di carità e bontà, la sua caratteristica.

Un personaggio cui dobbiamo riconoscenza.

Ai figli che lo amavano di un affetto immenso, e ai quali nulla faceva presagire il grave lutto, le più vive condoglianze della parrocchia di Cevo che serberà al Commendator Tedeschi infinita riconoscenza per quanto ha ricevuto.

La bestemmia

Indagine che fa riflettere

Abbiamo posto ai nostri ragazzi della media queste domande:

- 1) Quali sentimenti provi nel tuo cuore quando senti qualcuno bestemmiare?
- 2) Secondo te sono molti gli italiani che hanno il vizio di bestemmiare?
- 3) Cosa proponi tu per tentare di far scomparire in Italia tale vizio?
- 4) Hai qualcosa da dire sull'argomento?

1ª DOMANDA

Quale sentimento provi nel tuo cuore quando senti qualcuno bestemmiare?

RISPOSTE

— Quando sento qualcuno bestemmiare ad esempio una persona di cui ho molta stima, sento come un sentimento di ribellione, cioè non amo che la bestemmia è un'offesa a Dio. Essi non sanno che il nome di Dio merita il massimo rispetto, perché è un nome Santo. Esso va invocato e onorato da noi. Commette un'offesa verso Dio chi lo nomina inutilmente e lo bestemmia.

— Bestemmia è un insulto a Dio. Quando sento qualcuno ripetere in continuazione il nome di Dio invano, sento nel mio animo un ribrezzo verso queste persone. Secondo me chi bestemmia non sa cosa fa, oppure crede di sopprimere la potenza di Dio; povero illuso. Se bestemmia, lo fa per ignoranza e per inciviltà.

Come è brutto sentir uscire dalle labbra di persone, uomini, donne, bambini, insulti verso Dio.

— Certamente la bestemmia non è che un peccato, un oltraggiare divinità e Santi da parte di persone infime per quanto riguarda l'anima, le quali, in preda a volte ad ubriachezza o collera, non sanno rendersi conto di quello che dicono.

Quando infatti ode qualcuno bestemmiare, oltre a provare disgusto e disprezzo, per questi, ho quasi pena, in quanto non lo considero più un essere dotato di materia e di spirito, ma soltanto un

I nostri ragazzi così hanno risposto. Pubblichiamo quanto essi hanno scritto. Ci sono delle risposte sensate, sotto certi aspetti imprevedibili, fanno senz'altro pensare.

Questa indagine così come è già stata pubblicata in una rivista antiblasfema del Piemonte (tiratura 25.000 copie).

E' partita da Cevo a maggio del 1971 per questa rivista ed ora rientra a Cevo per mezzo di «Eco di Cevo».

Leggiamo con calma: ci farà del bene.

animale che vive pensando alle cose terrene e non soprannaturali.

— Io quando sento della gente bestemmiare penso che quelli siano degli ignoranti perché la bestemmia è appunto atto di ignoranza, mancanza di fede, di religione. Il Signore non va Bestemmiato perché è somma ingratitudine il trattarlo così.

Certe volte sento anche delle persone di cui io avevo stima per loro, ma ora per quella gente ho perso tutta la fiducia che avevo avuto. E quando vedo quelle persone penso: chissà che un giorno il Signore li castighi!!!

— Molte volte, per le strade, si sente della gente che, magari anche non sapendo che cosa dice, bestemmia. Io quando incontro queste persone, le quali offendono con parole cattive il nome di Dio, cambio strada, e subito sento nel mio cuore un sentimento di ribellione verso queste persone.

— Quando sento qualche persona bestemmiare provo nel mio cuore come un rimorso. Io non riesco a capire come una persona possa bestemmiare.

Se uno crede in Dio non ha il diritto di bestemmiarlo. E se una persona non crede in Dio non può insultarlo perché una persona che non esiste non può essere insultata.

Mentre cammino nelle strade del mio paese incontro delle persone che ammiro, però hanno il vizio della bestemmia. Io vorrei dire loro di non bestemmiare perché si fa un'offesa a Dio. Ma non ne trovo il coraggio. Io provo molti sentimenti, persino il mio cuore li sente, ancor di più.

— "Non nominare il nome di Dio". Il secon-

do comandamento che giustamente proibisce di nominare o bestemmiare il nome di Dio.

Poiché questo merita il massimo rispetto da parte nostra, perché è un nome Santo — Potente — Salutare.

A volte capita per le vie, o in qualche locale pubblico di sentir bestemmiare, e magari l'individuo che bestemmia è una persona che si ritiene intelligente e stimata dai suoi concittadini. Io non so spiegarvi come una persona possa arrivare al punto di bestemmiare, poiché è molto ma molto meno inferiore a Dio, dunque, questo nome va rispettato.

Io non so spiegarvi cosa provo quando sento bestemmiare. Un fuoco di odio mi sembra che mi avvolga, ispirandomi di ribellarmi contro questo individuo, per me smette di esistere, svanisce nel nulla.

Cbi infanga il nome di Dio, intelligente che sia, dimostra sempre di essere un incivile, un ignorante, uno che non sa ancora che cosa voglia dire la parola «Dio».

— Quando sento qualcuno bestemmiare, mi viene la voglia di picchiarlo, ma quando ci penso e mi chiedo il motivo per cui quella persona bestemmia (per ignoranza), credo che quel tale non si accorga neppure di quello che dice, per cui quella bestemmia non valga.

— Un giorno, mentre passavo cantarellando accanto ad un gruppo di ragazzi, il mio orecchio fu colpito da una terribile parola; una bocca aveva pronunciato una bestemmia, il mio cuore ne fu straziato, agitato, sentivo dentro di me qualcosa che non mi lasciava in pace, quasi un rimorso. Raccolsi in me tutte le forze possibili e con infinito coraggio, mi avvicinai a quel ragazzo e tremante cercai di fargli riflettere su ciò che aveva detto e lo invitai a chiedere perdono al Signore.

Egli seguì il mio consiglio e una lacrima bagnò il mio volto arrossato. Io m'allontanai da qui sinceramente allegra, poiché avevo eliminato dall'Italia uno dei numerosi bestemmiatori.

— Quando sento bestemmiare il mio cuore prova una certa ribellione, nel pensare che quell'insulto è rivolto a Dio stesso. Penso che quella persona non sa quello che dice, perché se riflettesse veramente sulla bestemmia e su che cosa può provocare, io sono sicuro che quella persona non bestemmierebbe più.

— Quando sento qualcuno bestemmiare il mio cuore prova dolore per quello. Magari è anche una persona che tutti credevano un uomo per bene. Oramai il vizio della bestemmia è diffuso, e tutti lo sanno purtroppo, ma se sento qualcuno bestemmiare penso che quello o quella sia un po' ignorante.

— Molte volte mi è capitato di sentire una persona pronunciare una bestemmia, o anche un amico. Sì, ormai in Italia ci si abitua a sentir bestemmiare, ma ugualmente però, chiunque sia il

La bestemmia

bestemmiatore di Cristo, dimostra inciviltà, suscita nel cuore di ogni altro un sentimento di tristezza. Sembra sia un ribelle, un illuso dato alla disperazione, che si vanta di commettere azioni non degne di questo mondo. E' giudicato da tutti un bovaro, ma da come si comporta, sembra si creda superiore, già, capace di bestemmiare, oggi si crede umano.

— Il secondo comandamento dice: «non nominare il nome di Dio invano», ma queste parole per certe persone che, per ignoranza hanno il vizio di bestemmiare, non contano niente.

Nella loro vita non hanno nessun valore, sono come delle parole buttate nello spazio e che dopo tanto tempo si disintegrano. In casa mia non c'è nessuno che bestemmi, ma mi è capitato molte volte di passare per strada e di sentire delle persone bestemmiare; questo ha creato in me un senso di profonda vergogna e quasi di disprezzo verso quelle persone che, per abitudine bestemmiavano un Essere Infinito che ha il potere Infinito.

— Quando io gironzolo, come sempre per le vie del mio paese, cercando un amico con cui si possa discutere di qualcosa, mi soffermo sempre vicino ad una casa, è una casa brutta e diroccata, vi abita una famiglia povera, ma cattiva, e quel che più mi colpisce di quella famiglia è la bestemmia. E' una famiglia composta da quattro persone, una madre e tre ragazzi, che ormai sono quasi uomini; essi in tutte le parole che dicono vi è immancabile una lurida bestemmia, e credo che loro la dicano senza accorgersene, e io sentendo questi impropri provo un sentimento di ribrezzo.

— Nel mio cuore quando sento qualcuno bestemmiare, penso se quello in sé sa cosa sta dicendo o se bestemmia così perché vuol bestemmiare.

La bestemmia è la più brutta cosa che ci sia nella vita umana, per me.

— Quando si sente qualcuno bestemmiare ci si rattrista molto, ma quando bestemmiiamo noi non ci badiamo neanche, come se non fosse successo niente, ma se noi non bestemmiassimo avremmo coraggio di fare osservazioni al bestemmiatore.

Indagine che fa riflettere

minatore. Però pensandoci il cuore si rattrista molto come se un peso sia sopra di noi.

— Quando sento qualcuno bestemmiare, il mio cuore prova un sentimento di disprezzo e di pietà verso colui che bestemmia di più se è una persona che credevo, non una santa, ma per bene. Quando sento uno di Cevo bestemmiare, specialmente in presenza di estranei, io mi seppellirei.

— Quando sento qualcuno bestemmiare provo un sentimento di indignazione, di disprezzo, soprattutto se a bestemmiare è una persona che gode la mia stima; soprattutto quando c'è qualcuno del mio paese che bestemmia di fronte ad estranei, mi seppellirei, perché oltre ad offendere gravemente Dio, disonora anche il paese.

2ª DOMANDA

Secondo te sono molti gli italiani che hanno il vizio di bestemmiare?

Quali sono i motivi per cui la bestemmia ha trovato tale diffusione in Italia?

RISPOSTE

— Secondo me gli italiani che hanno il vizio di bestemmiare sono molti, almeno due o tre per ogni famiglia. Tanti ragazzi hanno l'abitudine di bestemmiare, imparando dai loro genitori. I motivi per cui la bestemmia ha trovato tale diffusione in Italia è per l'ignoranza e per la mancanza di educazione.

— L'Italia, culla del cattolicesimo, ha fama nel mondo come una delle nazioni in cui il popolo bestemmia di più. Nel nostro paese ci sarà una persona per ogni famiglia che bestemmia, ma in quelle case dove si bestemmia, la benedizione di Dio non entrerà.

Sono talmente tanti gli Italiani che bestemmiavano che solo nel mio piccolo paese di montagna, su 10, persone 5 bestemmiavano. Però in quelle case ci sono disgrazie di giorno in giorno. Ora che mi ricordo voglio raccontare un fatto suc-

cesso al mio paese; un uomo che era un gran bestemmiatore, non andava in chiesa e credo che nemmeno credesse in Dio; gli è successa una disgrazia, ha capito da dove proveniva il castigo ed ora va in chiesa e prega. Oh! come vorrei che altri imparassero da questo esempio.

— Secondo me sì. Oggi l'Italia è arrivata ad un punto che la maggior parte delle persone ha questo brutto vizio di bestemmiare. La bestemmia ha trovato tale diffusione in Italia perché quasi tutti sono ignoranti, incivili, mancanza di rispetto verso Dio e le cose sacre. Io penso che siano ignoranti per questo motivo: se non credono in Dio perché lo bestemmiano? E se lo credono, idem.

— Secondo me, l'Italia è la Nazione con maggior numero di bestemmiatori. I motivi per cui la bestemmia ha trovato tale diffusione in Italia, li descrivo subito: per esempio in tutti i bar si sentono uomini bestemmiare, senza che il proprietario li sgridi, allora i clienti approfittano dell'occasione. Questo esempio è uno dei motivi per cui la bestemmia ha trovato tali diffusioni in Italia.

— Secondo il mio parere, l'Italia è uno degli stati in cui la bestemmia abbonda. Chi bestemmia sono soltanto le persone incivili, le persone ignoranti, le quali bestemmiando credono di essere superiori e più potenti degli altri.

— Secondo me i bestemmiatori in Italia sono il 35%. I motivi importanti sono: quando c'è qualcosa al contrario, non trovano una parola e allora c'è di mezzo Dio e la Madonna.

Ma più tardi si pentiranno di tutto ciò che hanno fatto e detto.

— Io penso che gli italiani che bestemmiavano siano molti, perché è un vizio che quasi tutti hanno e nonostante l'Italia sia una nazione civile ci sono ancora molte persone che non sanno leggere né scrivere e perciò per queste persone è molto facile bestemmiare.

— Noi italiani pensiamo di essere persone tanto istruite e civili e non sappiamo che siamo molto più arretrati, nel campo religioso, dei popoli incivili dell'Africa, dove i bestemmiatori vengono severamente puniti.

— Noi italiani pensiamo di essere persone tanto istruite e civili e non sappiamo che siamo molto più arretrati, nel campo religioso, dei popoli incivili dell'Africa, dove i bestemmiatori vengono severamente puniti.

Secondo la mia idea in Italia circa il 25% della popolazione bestemmia e purtroppo la nostra Italia è uno degli Stati tanto noti nel mondo per la bestemmia. Per me questo continuo bestemmiare è la conseguenza di ignoranza, soprattutto, della mancanza di fede.

Secondo me in Italia il 35% ha il vizio di bestemmiare. I motivi per cui la bestemmia ha trovato tale diffusione in Italia sono quelli che molti non vanno mai in chiesa, quelli che non osservano

la religione e la legge di Dio, che non obbediscono al Papà, e dicono il nome di Dio, o della Madonna e dei Santi con tanta leggerezza.

— Secondo me gli Italiani che bestemmiano sono il 40%, il vizio di bestemmia si diffonde sempre più perché si tramanda di padre in figlio.

Io vorrei sapere una risposta su questa domanda; perché bestemmiano Dio se non credono in lui e se credono in lui perché lo bestemmiano? Non so negli altri stati, ma in Italia sono molti che bestemmiano, e perché?

— Sì, l'Italia sul campo della bestemmia ha purtroppo un triste primato, molti italiani bestemmiano. Nella mia casa non vi è nessuno che ha tale vizio, e questo credo aiuti molto in ogni necessità materiale e pure spirituale. In ogni esercizio pubblico si trova sempre qualcuno che bestemmia, ma anche se questo avviene nel mio locale, i miei genitori reagiscono e soprattutto mio padre, permettendo così anche a me di crescere con quella idea. Forse, come negli anni passati, si dovrebbero condannare i bestemmianti, pronunciare delle pene che forse riescano a far passare la voglia, o il vizio, di bestemmia.

— Secondo me gli italiani che bestemmiano sono moltissimi, almeno almeno, una persona per famiglia italiana. Io ne sento tante al mio paese ma devo confessare che ne sento altrettante anche nelle altre parti d'Italia.

Il motivo per cui la bestemmia è così diffusa?

Bene, io vi rispondo che il motivo principale per cui la bestemmia è così diffusa, è che la maggior parte dei bestemmianti sono ignoranti, essi dicono questi spropositi a vuoto, senza saperne il significato. Altro motivo è che a scuola, di ore di religione se ne dovrebbero fare di più e forse una piccola parte di bestemmianti scomparirebbe.

Altro motivo è che i genitori che vi sono lasciano liberi e li coccolano.

— Secondo me sono pochi gli italiani che bestemmiano. E questi che bestemmiano sono ragazzi di diciotto-vent'anni.

Il motivo per cui la bestemmia in Italia ha trovato una tale diffusione è stato a causa dell'arrivo dei capelloni e di quelli che sono figli di papà.

— Secondo me e secondo le notizie che ho sentito l'Italia anche se si crede una nazione civile è uno dei paesi in cui la bestemmia è più diffusa. La bestemmia ha trovato nel nostro paese tale diffusione perché se qualcuno bestemmia non ci si fa caso, come se avesse detto una parola qualunque. Un altro motivo per cui la bestemmia ha trovato tale diffusione è perché i genitori bestemmiano in casa e poi i bambini lo ripetono fino a dirla come una cosa qualunque.

— Gli Italiani che hanno il vizio di bestemmia sono molti, soprattutto chi bestemmia sono uomini, giovani ed anche delle ragazze e delle donne. La bestemmia secondo me è diffusa dove la

La bestemmia

gente non è molto istruita e soprattutto nei paesi di montagna.

Il motivo per cui la bestemmia è molto diffusa in Italia è per mancanza di istruzione, di rispetto verso gli altri, per mancanza di religione. L'uomo mentre bestemmia non si rende conto di che cosa sta facendo e non accorgendosi si rovina l'anima.

— Gli Italiani che bestemmiano secondo me saranno circa il 40%, e soprattutto uomini, giovani, ragazzi e anche ragazze e donne. La bestemmia secondo me è più diffusa nei piccoli paesi. I motivi principali che provocano questo sono: ignoranza, povertà, maleducazione, poca istruzione e credo che la fede in Dio sia diminuita.

L'uomo mentre bestemmia forse non si rende conto di quello che fa, ma se pensasse al castigo di Dio. Il quale sarà brutale nella maniera in cui ci ama, perché se non ci amasse non avrebbe creato l'universo per l'uomo. E pensare che anche noi abbiamo bisogno di Dio.

3ª DOMANDA

Cosa proponi tu per tentare di far scomparire in Italia tale vizio?

RISPOSTE

— Per fare scomparire la bestemmia si potrebbe tentare di far stampare dei manifesti e gli insegnanti ne potrebbero parlare di più ai ragazzi delle scuole. In questo caso forse potrebbe anche scomparire la bestemmia.

— Il mondo è pieno di bestemmianti. Come sarebbe bello se riuscissi a scoprire un farmaco che facendolo ingerire ad ogni bestemmiatore, il vizio di bestemmia sparirebbe. Ecco ora la mia attenzione è attratta su due ragazzi che litigando bestemmiano; quante imprecazioni sono uscite dalle loro bocche.

In quell'istante ho sentito dentro di me un desiderio di produrre questa medicina. Se ci riuscissi,

Indagine che fa riflettere

dire a fare del bene, toglierei dal mondo questo orrendo vizio.

— Affacciandomi alla finestra osservo una scena disgustosa. Un contadino molesta sgarbatamente un esimo pronunciando più volte il nome di Dio ed altri aggettivi. Subito in me penetra un brivido di disprezzo e in quell'istante come un giovane puledro vorrei galoppare, raggiungere un paese non conosciuto per poter iniziare la mia opera di riforma. Ora mi trovo seduta al mio tavolo scientifico e penso di poter inventare una bevanda che ingenta, riesca a mutare nel cuore dell'essere umano quel vizio in virtù. Il liquido è pronto ed ora, dategli un nome, lo pubblicherò e l'Italia conosciuta come paese più bestemmiatore, diventerà il centro della religione. Ma ecco che il richiamo della mamma interrompe il mio sogno che vorrei tanto terminare.

Io e tutti quelli che bestemmiano vorrei dare una multa. Quando sento qualcuno bestemmiare mi irrigidisco e vorrei gridare.

— Molti ragazzi, anche da piccoli, cominciano a bestemmiare.

Essi imparano dai loro genitori, e quando saranno adulti, avranno sempre questo terribile vizio. Invece, se i genitori non avessero questo vizio, ecco che anche i figli non imparerebbero a bestemmiare e anche questo sarebbe un metodo per far scomparire questo vizio, soprattutto in Italia.

— Per cercare di far scomparire la bestemmia nel nostro paese, io proporrei di far pagare una forte tassa ogni volta che si bestemmiava. Ma però sono sicuro, che anche imponendo le più crudeli pene, gli Italiani non riuscirebbero ad allontanare la bestemmia, perché ormai abbonda sulle labbra di tutti.

— Per tentare di far scomparire questo vizio io proporrei due o più giorni all'anno dedicati alla bestemmia e stampare manifesti.

Chissà che forse questo vizio scomparirà per sempre.

— Per far scomparire in Italia questo vizio, che purtroppo è molto diffuso, io proporrei di

mettere la pena di morte per chi osa bestemmiare, poiché come loro non hanno rispetto del nome di Dio, così anche i boia non devono avere pena di loro.

— Io proporrei delle conferenze e farei stampare dei biglietti contro la bestemmia e proporrei di dare delle forti multe a chi bestemmiava, per far così che a poco a poco la bestemmia scomparisse.

— Secondo la mia idea, per eliminare tale vizio, bisognerebbe approvare una legge, la quale punisse severamente i bestemmiatori, come sono puniti i ladri, gli assassini.

E per far sì che i piccoli non prendano il vizio, bisognerebbe parlare di più nelle scuole e nelle famiglie, per far notare ai ragazzi che la bestemmia rovina la nostra vita materiale e soprattutto spirituale.

— Per far perdere questo brutto vizio secondo me gli insegnanti dovrebbero far capire ai ragazzi che il vizio di bestemmiare è il più stupido tra i vizi che esistano, e che causa la morte dell'anima. E se non si è in grazia di Dio non si può concludere niente, perché si sente sempre il rimorso della coscienza.

— Secondo me per togliere il vizio di bestemmiare agli Italiani si dovrebbe fare pagare una forte multa per ognuno che si sente bestemmiare oppure distribuire in ogni paese dei manifesti con scritto sopra: «Perché bestemmiate! Cercate di perdere questo vizio se volete salvarvi».

— Molte cose favoriscono il numero dei bestemmiatori in Italia: nelle scuole, si dovrebbe insegnare di più in riguardo al peccato ed avere più cura di certi ragazzi che pur avendo i genitori che bestemmiavano, si potrebbe riuscire a «salvarli». Credo che chi bestemmiava non lo faccia perché pensa davvero a quello che dice, ma lo faccia per abitudine; quindi anche se non con mezzi brutali come facevano tempo fa, si potrebbe eliminare questo vizio con prove di "esercizi spirituali" o con altri del genere come, isolare i bestemmiatori dagli altri, cioè far pensare ad una separazione fra bestemmiatori e gli altri uomini.

— La bestemmia in Italia si è diffusa come una notizia rapida che è passata di casa in casa, di regione in regione, di stato in stato. Credo che per far scomparire questo vizio bruttissimo non ci sia niente da fare.

Il vizio credo che sia portato per la poca fede che queste persone hanno, forse sbaglio, ma io credo che, se la fede fosse più profonda, forse, questo vizio si potrebbe evitare.

— Se a un uomo o a una donna quando bestemmiavano si facesse pensare: se tu adesso dovessi morire ed andare all'inferno, come faresti? Io credo che forse facendo così la bestemmia scomparirebbe.

Ma se non scomparisse, tentare con altri mezzi.

— Io proporrei che la televisione ne parlasse

La bestemmia

indagine che fa riflettere

di più, che in ogni paese ci siano conferenze che parlino della bestemmia, e che in ogni bar, bottega, sia obbligatorio appendere dei cartoncini riguardanti la bestemmia.

— Io per togliere la bestemmia proporrei di far pubblicare dei manifesti, gli insegnanti dovrebbero parlare di più nelle scuole, fare delle conferenze e parlare soprattutto della bestemmia. Il codice penale dà anche delle multe a chi bestemmia.

— Per togliere questa piaga, proporrei di far stampare dei manifesti, di creare una giornata contro la bestemmia molto più densa. Ma anche parlarne di più nelle scuole. Il codice italiano punisce chi bestemmia con delle multe.

4ª DOMANDA

Hai qualcosa da dire sull'argomento?

RISPOSTE

— Quando per la strada sento qualcuno bestemiare mi viene la voglia di gridare a voce alta, dicendo che cosa troverebbe nella tasca pronunciando il nome di Dio e della Madonna.

— Vorrei dire questo, siccome credo che la mia intenzione sarà irrealizzabile, penso che sarebbe meglio cooperare con non so che cosa, forse con dei volantini. Io possiedo un negozio e vorrei applicare alcuni volantini all'ingresso per richiamare l'attenzione di quelle massaie che bestemmano.

— La bestemmia è una parola o espressione ingiuriosa contro Dio e le cose sacre. Nell'antichità biblica e durante il Medio Evo la bestemmia era punita con pene gravissime che andavano dal taglio della labbra e della lingua fino alla pena capitale.

Il Codice penale italiano punisce con l'ammenda la Bestemmia pronunciata in luogo pub-

blico contro la divinità o i simboli o le persone venerate nella religione dello «Stato».

Le Bestemmie contro i culti ammessi possono rientrare nel turpiloquio punito ai sensi dell'art...

— Io vorrei che anche in Italia scomparisse questo vizio, mettendo magari delle persone che, quando sentono un bestemmiatore, devono prenderlo e metterlo ai topi.

— Io cercherò durante la mia vita di non bestemiare, ma di insegnare anche agli altri che è da persone incivili bestemiare.

Bisognerebbe procurarsi dei bigliettini e consegnarli ad ogni persona che bestemmia.

Direi ad un mio amico di correggermi tutte le volte che bestemmio o che insulto la divinità.

— Io dico che proprio in Italia dove vi è la residenza del papa, ci sono bestemmiatori. Chissà se scomparirà questo vizio.

— Se mi sposerò e magari una volta, per rabbia, dovessi bestemiare direi a mia moglie di correggermi per non ricadere più in quel peccato.

— Io giudico i bestemmiatori persone volgari e perdo in loro ogni stima che avevo prima di sentirli pronunciare certe parole e soprattutto giudico queste persone retrograde, poiché magari poco tempo prima sono andate in chiesa e hanno pregato colui che ora bestemmiano così, senza riflettere.

Forse giudico così i bestemmiatori, perché nella mia casa nessuno bestemmia.

— Si dovrebbero anche distribuire dei cartelli, per ognuno che bestemmia, appenderli alle pareti di tutti gli esercizi pubblici, almeno per far sentire disonorato il bestemmiatore che si senta quasi separato dalla comunità.

Si dovrebbero eleggere delle guardie comunali che elevino contravvenzioni ai bestemmiatori, così che un giorno anche l'Italia non abbia il primato ma il titolo di nazione che ha raggiunto il traguardo sia pure nelle difficoltà.

— Quando sento qualcuno bestemiare sento nella mia vita un brivido di freddo che mi colpisce, e vorrei gridare ad alta voce: «I bestemmiatori sanno puniti».

Oh, che meraviglia se tutti quelli che hanno questo vizio lo perdessero!

— Se un giorno io dovessi sposarmi e avere dei figli insegnerei loro a non bestemiare, e se per caso sento che bestemmiano, invece di batterli, li prenderei con dolcezza e gli farei capire che bestemiare non è bello.

— Io quando sarò grande voglio dare buon esempio a tutti a non bestemiare, che queste cose non le fanno neppure le bestie che sono inferiori all'uomo.

— Quando sento qualcuno bestemiare mi viene come un odio contro il bestemmiatore e penso perché bestemiare contro chi ci ha creato, ci fa del bene. Io cercherò di non bestemiare mai e dire qualche parola al bestemmiatore.

Militari di un tempo...



Guzzardi Virgilio



Pasinetti Roberto



Blondi Franco di Giovanni



Casalini Giuseppe



Biondi Franco di Domenico



Inchiesta tra un gruppo di adolescenti di Cevo

I nostri giovani cosa faranno domani? Qui c'è già un pensiero per il loro avvenire.

Hanno risposto dopo riflessione, in massima libertà.

Le risposte per desiderio dei ragazzi, restano anonime.

Cos'è per te la vita?

- Per me la vita è un dono di Dio.
- Per me la vita è lavoro e sacrificio, che devo prendere con gioia.
- Per me la vita è sostenere coloro che mi hanno voluto bene.
- Per me la vita è sacrificio, aiutare gli altri, cercare di far del bene.
- Per me la vita è un impegno e gioia di poter fare qualcosa.
- Per me la vita è una cosa grande creata da Dio.
- Per me la vita è sacrificio.
- Per me la vita è una donazione ai fratelli.
- Per me la vita è una giornata di lavoro e di sacrificio che devo abbracciare con gioia, io nella vita vorrei fare molto del bene a quelli che hanno bisogno.
- Per me la vita è sostenere le persone che mi hanno fatto del bene e lo fanno tuttora.
- Per me la vita è un dono, che si deve sfruttare facendo del bene.
- La vita per me è donazione. Donazione per chi soffre, donazione d'affetto per chi non ha la fortuna di avere un papà od una mamma.
- Per me la vita è consacrazione al bene. Io sono in vita per compiere opere buone come mi ha comandato Dio alla mia apparizione sulla terra.

- Per me la vita è aiutare il prossimo.
- Per me la vita è donazione per chi non ha più i genitori e deve pensare a fare tutto da sé.
- Per me la vita è un grande dono di Dio e la dobbiamo vivere sia nel dolore che nella gioia.
- Per me la vita è raggiungere uno scopo ben preciso.
- Per me la vita è come una lunga corsa, con degli ostacoli da saltare. Superati questi ostacoli si potrà avere una vita piena di gioia e di sacrificio.
- Per me la vita è un dovere.
- La vita per me è sacrificio, è aiutare gli altri al bene, donando tutto me stesso, pensare coloro che soffrono nel dolore, aiutarli col conforto di una preghiera.
- La vita per ogni uomo dovrebbe essere consacrazione al bene, però vedo che molti non lo fanno, personalmente lo faccio poco anch'io.
- Per me la vita è pensare a coloro che soffrono e che hanno bisogno della nostra preghiera e del nostro aiuto.
- Per me la vita è aiutare il prossimo e tutti gli infelici che non hanno un confronto, è donazione al prossimo.
- Per me la vita è fare qualche cosa di buono, è donazione.
- Per me la vita è consacrazione a Dio. Dio mi ha aiutato ad amarlo fin dalla nascita e...



gli vorrò sempre bene. Soprattutto come dice il Vangelo: «Ama e aiuta i tuoi fratelli, con questi gesti aiuti Dio e li compi per lui».

— Per me la vita è una strada da percorrere con prudenza e sacrifici.

Cosa vuoi fare da grande ?

— Io da grande vorrei fare la telefonista.

— Io da grande vorrei fare la hostess.

— Io da grande vorrei fare la segretaria di azienda.

— Io da grande vorrei fare il maestro.

— Io da grande vorrei fare l'idraulico ma non so se sarò in grado di farlo, perchè è un mestiere un po' difficile, ma con un po' di buona volontà spero di riuscirci.

— Io da grande voglio fare il navigatore perchè quando arrivo in qualche terra straniera voglio aiutare la gente con cuore.

— Io da grande voglio fare il pittore.

— Da grande voglio fare il meccanico.

— Vorrei fare l'infermiere.

— Da grande mi piacerebbe fare l'infermiera. Collaborare con i dottori o con i missionari nei grandi ospedali d'Africa a curare chi ormai ha perso la fiducia nella vita. Curare amorevolmente i bimbi a cui manca l'affetto che non hanno potuto avere dai loro genitori.

— Da grande mi piacerebbe fare la dattilografa, per me questo mestiere mi affascina più degli altri.

— Mi piace fare molte cose buone e aiutare i più poveri, che hanno perso la fede di Dio.

— Io da grande vorrei fare il missionario, per rimanere in India per fare qualcosa di bene ai nostri fratelli.

— Io da grande vorrei fare l'infermiera, è un mestiere che mi piace perchè potrò guarire nume-

rosi infelici e dar loro una parola di coraggio.

— A me sono molto simpatici i negri, mi piacerebbe andare ad abitare con loro, aiutarli a curarli con le apposite cure.

— Io quando sarò grande vorrei fare l'infermiera e curare tutti i bisognosi e così potrò avere un piccolo posto nel Paradiso.

— Quando sarò grande voglio fare l'impiegata.

— Io da grande vorrei fare il pilota di un aereo per girare un po' per il mondo e vedere come sono ridotti gli uomini su questo pianeta.

— Io da grande vorrei fare l'infermiera, perchè vorrei aiutare gli ammalati che ne hanno particolarmente bisogno.

— Io da grande voglio fare la Segretaria di Azienda.

— Quando sarò grande farò il meccanico. Questo lavoro mi è sempre piaciuto. Lo farò per aiutare il mio bel paese, e di questo paese ne voglio fare il più bello.

— Quando sarò grande desidererei fare il muratore, per poter costruire case bellissime e fare venire il mio paese più bello.

— Io da grande vorrei fare il calciatore perchè mi è sempre piaciuto.

— Io da grande vorrei diventare un missionario.

— Da grande vorrei fare l'elettricista.

— Quando sarò grande vorrei continuare a studiare e fare lo scienziato per trovare un rimedio alle molte ingiustizie che affliggono il mondo, dalle malattie al razzismo.

— Da grande io vorrei fare l'elettrauto.

— A me piacerebbe fare il buon muratore, e allevare i miei figlioli sebbene con sacrificio.

— Quando sarò grande penso di fare la maestra così potrò far del bene a molti bambini e insegnare loro la bella vita di Cristiani e di fraternità.

— *Scelgo questa strada, cioè la hostess, per poter girare l'Italia ed il mondo. Conoscere sempre nuovi paesi e altra gente.*

— *Ho scelto questa strada, cioè segretaria d'Azienda, per conoscere meglio le lingue e per venire a contatto con le altre città.*

— *Scelgo questa strada perchè si conosce meglio il mondo e le idee degli altri e si viene più a contatto con le persone.*

— *Io scelgo questa strada perchè facendo lo idraulico si ha la officina personale, e voglio essere indipendente.*

— *Io voglio fare il maestro. Scelgo questa strada perchè mi piace avere dei colloqui con i bambini che devono ancora affrontare la vita.*

— *Perchè è un bel lavoro fare il meccanico.*

— *Vogli fare la dattilografa e scelgo questa strada perchè mi pare che sia facile e non difficile.*

— *Vorrei fare l'infermiera per aiutare i malati a guarire.*

— *Vorrei fare la telefonista per essere a contatto con le altre persone.*

— *Scelgo questa strada perchè mi piace pitturare e far andare in tutto il mondo i miei quadri.*

— *Scelgo di fare l'infermiera perchè so che nel mondo ci sono tanti infelici che hanno bisogno di cure e di costante affetto. Mi piacerebbe ridare la fiducia a coloro che per un motivo ed un altro non hanno più voglia di vivere.*

— *Scelgo questa strada dell'elettrauto perchè l'indomani sono sicuro di avere un posto sicuro e di farmi una nuova vita.*

— *Ho scelto la strada dell'impiegata perchè mi piace.*

— *Ho scelto questa strada, cioè l'infermiera, perchè so che nel mondo molti individui hanno bisogno di cure mediche, per poter portare conforto agli ammalati e recar loro una parola d'amore e di coraggio e di fede.*



Inchiesta tra un gruppo di adolescenti di Cevo

— *Perchè mi sembra una buona strada che Dio gradirà molto. Ho scelto questa strada perchè mi piace fare l'infermiera.*

— *Scelgo questa strada, (di meccanico) perchè sembra la più bella. Questo mio sacrificio un giorno mi sarà ricompensato.*

— *Scelgo questa strada di muratore perchè mi sembra la più giusta e naturalmente chi si dona tutto per il proprio lavoro sarà premiato poi in cielo.*

— *Io scelgo di fare il pilota anche perchè mi piace poter guidare un aereo e anche per girare il mondo.*

— *Io ho scelto questa strada cioè segretaria d'azienda perchè voglio capovolgere l'avvenire della mia vita.*

— *Io ho scelto questa strada di fare l'infermiera perchè mi piace aiutare gli ammalati e dargli conforto.*

— *Io scelgo la strada del calciatore perchè è uno sport che mi ha sempre interessato.*

— *Io scelgo di fare lo scienziato per aiutare gli uomini che soffrono di un male incurabile.*

— *Io scelgo questa strada di missionario perchè nelle Indie ci sono dei popoli che non credono in Dio. Andare a convertire i popoli non credenti.*

— *Scelgo di fare il muratore in mezzo ai negri per costruirgli tante belle case.*

— *Io scelgo la strada del muratore perchè mi sembra un dovere.*

— *Scelgo l'elettricista perchè mi sembra una buona strada.*

— *Io scelgo la strada di maestra perchè mi piace insegnare ai ragazzi la vita da cristiano e da benefattore.*

Chi ti ha consigliato questa strada ?

— Di fare l'hostess non me l'ha consigliata nessuno, l'ho scelta da me. I genitori non mi dicono mai nulla.

— Questa strada, cioè la segretaria d'azienda, non me l'ha consigliata nessuno. L'ho scelta da sola.

— Non me l'ha consigliata nessuno di fare la telefonista. E non ho avuto ancora tempo di parlarne in casa.

— Questa scelta del maestro è venuta da mia volontà.

— Io questa strada (a fare l'idraulico) l'ho scelta per mia spontanea volontà.

— Io ho scelto il missionario perchè è una strada molto bella e felice, aiutando i poveri in terra, ci sarà una ricompensa nei cieli.

— Mi ha consigliato nessuno, mi piace fare il meccanico.

— Infermiera. Giorni fa la nostra professoressa ci ha parlato di chi si offre per aiutare gli infelici. E ci ha anche fatto il paragone di un dottore che per sua spontanea volontà è andato in un grande lebbrosario a curare gratuitamente i poveri malati. Ho capito che anch'io potrei seguire quella strada.

— Ho scelto la missione di essere telefonista, ma non mi sono consigliata con nessuno: ho paura che la mamma rida.

— Ho scelto di fare l'infermiera, senza consigli di nessuno.

— Nessuno, ma tutti i giorni me lo consiglio tra me che vorrei fare la dattilografa.

— Il pittore. Nessuno mi ha consigliato questa strada: in casa non c'è dialogo con i genitori.

— Per fare l'elettrauto non mi ha consigliato nessuno, perchè ho già ora una passione per gli impianti elettrici.

— Questo consiglio del muratore me lo ha dato mio padre perchè ha detto che chi troppo vuole nulla stringe.

— A fare il pilota non mi ha consigliato nessuno ci ho pensato io perchè mi ha sempre entusiasmato e piaciuto.

— Non mi ha mai consigliato nessuno di diventare calciatore è solo una attrattiva che penso io.

— A me non ha dato consiglio nessuno per fare il muratore, mia mamma mi dice sempre di fare il cameriere, sono indeciso.

— Per fare il muratore è stato di mia spontanea volontà scegliere questa strada di muratore. La quale mi farà diventare buono e generoso con i miei fratelli. Certamente se ne parlassi con i miei genitori accetterebbero volentieri la mia risposta.

A consigliarmi questa idea di meccanico è stato il mio cuore che mi ha fissato questa buona idea. Ora però vedremo se anche la mia buona volontà mi vuole aiutare.

— Per fare Segretario d'Azienda, il consiglio l'ho avuto dai miei genitori, durante un colloquio fra noi.

— Il consiglio di fare l'infermiera mi è stato dato dai miei genitori.

— Nessuno, ho pensato da sola, per fare l'infermiera, mi sono consigliata con una mia amica.

— Per fare l'impiegata mi ha consigliata nessuno. Non ho ancora parlato ai miei genitori perchè credo che non mi potrebbero capire. Dopo non ho ancora trovato il momento adatto.

— Io voglio fare la maestra però non mi ha consigliato nessuno che cosa devo fare, però cercherò di consigliarmi meglio con i genitori.

— Per fare l'infermiera non mi ha consigliato nessuno dei miei familiari. L'ho scelto da me pensando alla televisione a causa della guerra del Vietnam numerosi feriti che gemevano, e dinanzi a questo orrido spettacolo mi sono consigliata di fare l'infermiera.

— Avendo sentito e letto dei missionari che vanno in India mi sono consigliato da solo.

— Di fare lo scienziato non mi ha consigliato nessuno e non so cosa ne pensano i miei genitori perchè non ne parliamo mai.

Ti piace la vita così come l'hanno vissuta e la vivono i tuoi genitori ?

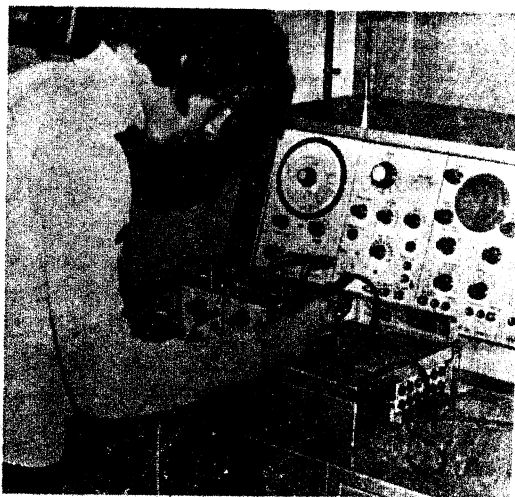
— A me non piace la vita come la vivono i miei genitori perchè debbono lavorare molto, fare molti sacrifici per nutrire noi figli.

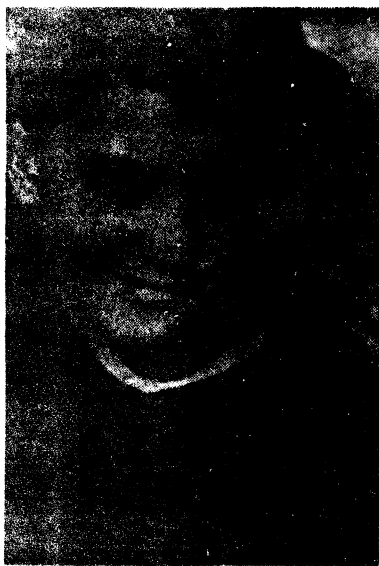
— La vita che hanno vissuto e che vivono ora i miei genitori, non mi piace perchè è piena di sacrifici.

— Sì, perchè hanno fatto molti sacrifici, ma non erano preparati a formare una famiglia.

— Sì, perchè si sanno capire l'uno con l'altro, nei loro problemi familiari.

— No, non mi piace perchè la loro vita è sacrificio e poco intelligenza.





— Mio padre minatore, ha fatto enormi sacrifici (per tirar avanti la famiglia) ma nonostante tutto ha avuto anche. Fortuna di avere una casa, fortuna di avere tre figli sani ecc.

— Non mi piace perchè la vita emigrando, solo la domenica ci troviamo tutti assieme.

— Non mi piace perchè non erano preparati al loro avvenire.

— No, perchè non pensavano e non potevano fare qualcosa di meglio perchè erano poveri.

— La vita dei miei genitori non mi piace perchè la loro vita è tutta di lavoro e di sacrificio. Io vorrei avere un diploma e fare la vita meno faticosa.

— La vita che vivono i miei genitori non mi piace per niente, perchè per vivere mio padre stette sempre all'estero, lontano dalla famiglia (e vederla una volta o due all'anno), questo a me pare che non sia soltanto sacrificio ma sia anche una condanna a restare sempre divisi.

— La vita dei miei genitori come l'hanno vissuta e come la conducono ora non mi piace affatto. Perchè hanno fatto tanti sacrifici, per guadagnare pochi soldi, per poi mantenere noi. E un giorno vorrei lavorare e dare tutti quei soldi ai miei poveri genitori, tanto buoni.

— La vita così come l'hanno vissuta i miei genitori non mi piace, perchè non erano preparati al loro avvenire.

— La vita come l'hanno vissuta i miei geni-

tori non mi piace perchè non andavano d'accordo e non si volevano bene.

— La vita che hanno vissuto i miei genitori sarebbe stata migliore se ci fosse stata la scuola e fossero andati.

— A me la vita che hanno vissuto i miei genitori non piace, perchè per loro è stata troppo dura. Io penso ad una vita più intelligente e più serena.

— No, non mi piace perchè i nostri genitori non avevano possibilità di studio e quindi di aiuto ai fratelli bisognosi. Io voglio prepararmi maggiormente alla mia vita futura.

— La vita che hanno vissuto i miei genitori non è tanto piacevole perchè una volta avevano poco pane per sfamarsi.

— Non mi piace molto la vita dei miei genitori perchè come ho già detto mi piace pilotare l'aereo, ma a non poterlo fare si potrebbe fare la vita dei genitori.

— La vita che hanno vissuto i miei genitori non mi piace affatto perchè loro dovevano lavorare molto, ma soprattutto non avevano la possibilità di studiare come facciamo noi oggi.

— La vita tra i miei genitori va bene e quando in una casa si va tutti d'accordo è come se ci fosse la pace; noi in famiglia parliamo quasi mai del nostro avvenire.

— Mi piace la vita che hanno vissuto i miei genitori, perchè quando si va d'accordo in famiglia si ha già trovato la pace. E si può essere veramente felici, quando la mamma e il papà sono religiosi.

— A me non piace perchè è troppo dura e perchè è una vita troppo da vagabondo.

— Questa vita a me non piace, perchè è una vita troppo dura e faticosa, e per questo io non vorrei viverla. Mia madre la vedo religiosa, mio padre non molto.

— La vita dai miei genitori vissuta non mi piace perchè è troppo faticosa e alle volte pure animalesca. Ora invece no cioè ora è molto più religiosa.

— Io credo che i miei genitori se avessero un po' di scuola in più forse sarebbero più felici anche nella famiglia e forse andrebbero in chiesa un po' di più.

— La vita che hanno vissuto i miei genitori mi piace. Anche perchè è una vita di sofferenza e di impegno, soprattutto nel lavoro. Hanno formato una famiglia abbastanza distinta e cattolica.

— A me piace la vita che ha vissuto la mia mamma perchè mio papà è morto quando io avevo sette anni e mi ricordo un po' poco di lui.

— A volte i miei genitori mi raccontano come vivevano la loro vita alla nostra età ed anche da adulti. Era una vita da miseria, però anche molto religiosa. La vita dei miei genitori vorrei riviverla solamente in parte quella religiosa.

Mia madre è buona e mi dà dei buoni consigli



A Suor Giacomina



A Suor Brigida

Buona Pasqua alle suore di Cevo



A Suor Giacomina



Madre Annunciata Cochetti, dal
cielo accompagni le nostre
suore



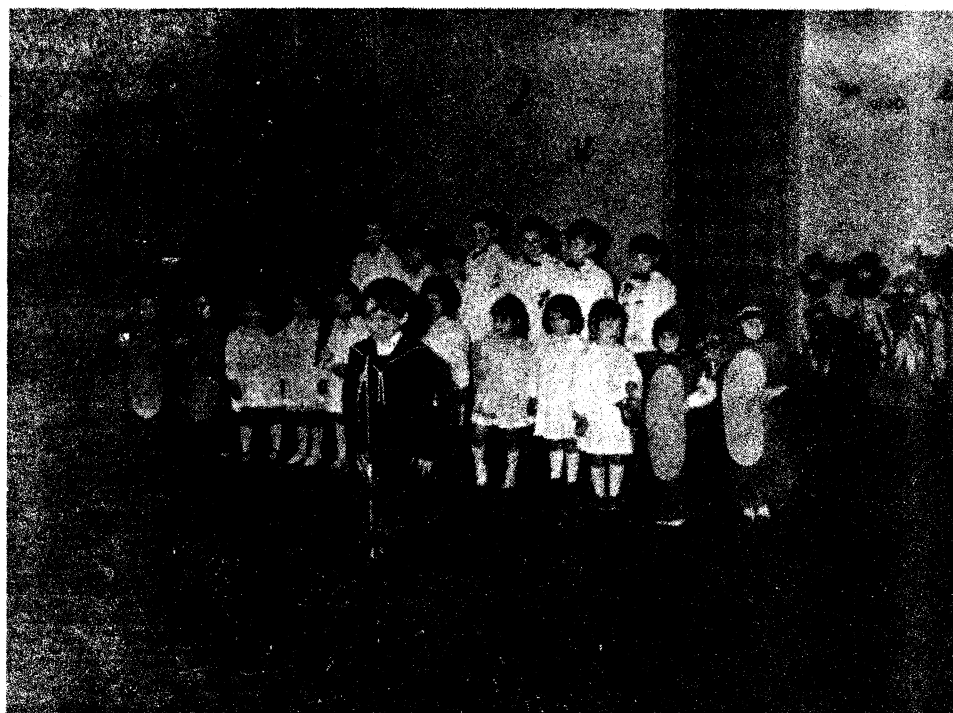
A Suor Cristina



A Suor Evarista



A Suor Rosalba



Carnevale a Cevo

Anche a Cevo, com'è tradizione da anni, l'ultima domenica di Carnevale è stata vissuta e goduta nella spensierata allegria dei Ragazzi della Scuola Elementare e Media.

Un gruppo di questi, i più bravi, si sono esibiti sul palco in una spiritosa e quantomai divertente passerella di mascherine.

Le damine si sono contese la compagnia del simpatico e burlone Arlecchino, il quale si commuove e sente struggente la nostalgia di Colombina che arriva, infine, a consolarlo con la sua dolce presenza, danzando con le altre damine.

Le scenette serio-comiche con la relativa «morale» sono state recitate con molto impegno e brio, risultando gradite al pubblico dei piccoli e degli adulti.

I canti e le danze sono stati accompagnati con insuperabile maestria dalla fisarmonica del sig. Angelo Casalini, che, ancora una volta, ha collaborato con generosa e simpatica prestazione.

I NOSTRI BIMBI IN FESTA

